

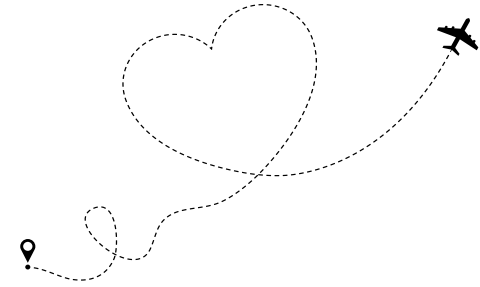


JOURNEY TO THE SKIES

Shaikha Al Marri

JOURNEY TO THE SKIES

Shaikha Al Marri



Questo libro è dedicato alla mia famiglia: il mio cuore,
la mia ispirazione, le mie ali.

Shaikha

©Shaikha Al Marri

2024/05/10

All rights reserved.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in un sistema di recupero, memorizzata in un database e/o pubblicata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo — elettronico, meccanico, mediante fotocopie, registrazioni o altro — senza l'autorizzazione scritta preventiva dell'editore.

Figlia di una nazione

Prima di iniziare a condividere con voi il mio viaggio, desidero cogliere questa occasione per esprimere la mia più profonda gratitudine e il mio più sincero rispetto alle Loro Altezze: lo Sceicco Mohamed bin Zayed, Presidente degli Emirati Arabi Uniti; lo Sceicco Mohammed bin Rashid, Vicepresidente degli Emirati Arabi Uniti e Sovrano di Dubai; Sheikha Fatima bint Mubarak e Sheikha Hind bint Maktoum.

Il loro costante sostegno, l'incoraggiamento e l'impegno nel valorizzare le figlie della nostra nazione non solo mi hanno permesso di inseguire e realizzare i miei sogni, ma hanno anche contribuito in modo profondo a formare la donna che sono oggi.

“Le imprese intraprese dalle donne negli Emirati sono iniziative importanti e nobili, degne della più alta considerazione.”

Queste parole del nostro Padre Fondatore, lo Sceicco Zayed, risuonano profondamente e riflettono un'etica che pervade ogni aspetto della vita emiratina — dove le donne non sono solo celebrate, ma autenticamente incoraggiate a eccellere. Esse riecheggiano il rispetto e l'ammirazione collettiva per le donne del nostro Paese, in una nazione che si fonda con fierezza su pilastri duraturi di tradizione e innovazione.

Sarò per sempre grata per le innumerevoli opportunità e il riconoscimento che vengono offerti alle donne emiratine, permettendoci di inseguire i nostri sogni con passione e determinazione. Non siamo semplici comparse nella storia della nostra nazione; ne siamo co-autrici, artefici di un futuro in cui ogni donna emiratina possa raggiungere l'apice delle proprie ambizioni.

Ogni traguardo che abbiamo raggiunto non sarebbe stato possibile senza il sostegno e la premura della nostra nobile leadership. A loro, dunque, rivolgo il mio più sentito “Grazie”, colmo d'amore, gratitudine e profondo rispetto.



L ' I S P I R A Z I O N E



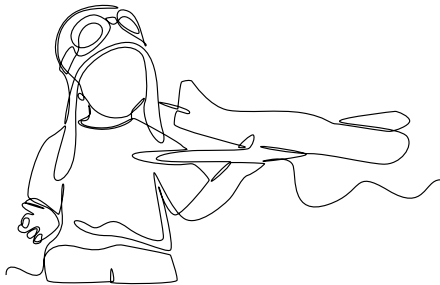
Sua Altezza lo Sceicco Mohamed bin Zayed Al Nahyan Presidente degli Emirati Arabi Uniti e Sovrano di Abu Dhabi



Sua Altezza lo Sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum Vicepresidente e Primo Ministro degli Emirati Arabi Uniti, Sovrano di Dubai

CONTENTS

Ciao	12
Ho sempre guardato in alto	18
I sogni prendon o il volo	30
Grandisperan	40
Cambiar e Rotta	52
Ciao bella	66
Istruzione superiore	88
Cieli nuvolosi	102
Vito'ed	122
La ripresa	140
Il mio volo in solitaria	174
La mia prima patente	188
L'atterraggio	202
il mio ufficio nel cielo	226
Ciaoancora, bella	240
Eternamente grato	250



Ciao



Ciao. Mi chiamo Shaikha Al Marri. Sono una donna emiratina di 23 anni e sono una pilota commerciale abilitata.

A volte devo darmi un pizzicotto quando pronuncio queste parole. Riesci a crederci? Il mio sogno d'infanzia è diventato realtà, e sono profondamente grata, onorata ed emozionata di poter condividere con te questa storia e questo traguardo.

Tanto per cominciare, se ti aspetti una storia fatta solo di vittorie, rimarrai deluso. Questa non è quel tipo di storia. Quelle le trovi nei fumetti dei supereroi; qui non c'è nessuna Ms. Marvel. Per tutti gli altri, quelli che cercano qualcosa di più reale, una storia fatta di alti e bassi, di lezioni apprese, di crescita e riflessione, benvenuti nel mio 'Viaggio verso il cielo'. È un memoir sincero e introspettivo di una ragazza che ha dovuto impegnarsi, fallire, piangere, cambiare e affrontare le sfide per trasformare il proprio sogno in realtà.

Quindi, alle anime che osano sognare, ai cuori coraggiosi che desiderano volare, a te, caro lettore, che hai preso in mano questo libro, rivolgo il mio più caloroso benvenuto.

Questa è la mia storia—un racconto intriso di ambizione, crescita personale e del potere dei legami familiari. In queste pagine scoprirai Questa è la mia storia—un racconto intriso di ambizione, crescita

personale e del potere dei legami familiari. In queste pagine scoprirai un resoconto di eventi e una storia di amore duraturo, volontà tenace e del sostegno incrollabile delle persone che più amo.

Vedi, i sogni, come i voli, hanno delle destinazioni. Ma è il viaggio, con tutte le sue ascese, turbolenze e la serenità oltre le nuvole, a dare vero significato a quei sogni. Questa storia è molto più di un elenco di traguardi. È un invito intimo a entrare nelle tribolazioni e nei trionfi di una giovane donna emiratina che ha osato comandare il cielo.

Sfogliando queste pagine, piene dei miei pensieri, istantanee di ricordi e sogni acquerellati, spero che tu possa ritrovare un frammento delle tue aspirazioni riflesso nelle mie. La mia storia è una testimonianza di perseveranza, dell'abbraccio di una famiglia e dell'eredità di una nazione che crede nel potere delle sue figlie tanto quanto in quello dei suoi figli.

A ogni persona con un sogno ancora da realizzare, a ogni pilota donna che ha tracciato la sua strada prima di me, al mio caro padre che mi ha insegnato a guardare sempre in alto, a mia madre amorevole che mi ispira, e ai miei fratelli premurosi che mi sollevano ogni volta che cado—questo viaggio appartiene anche a voi.

E ora cominciamo, proprio come ogni volo: dal momento onirico in cui tutto ha inizio, prima che le ruote si stacchino da terra. Allaccia la cintura e preparati al decollo. La nostra destinazione? Il cuore di una sognatrice, le vette dell'ambizione e la gioia del volo.

**IF YOU EXPECT
A TALE OF
VICTORY AT
EVERY TURN,
YOU WILL
BE SORELY
DISAPPOINTED.
THIS IS NOT
THAT TYPE OF
STORY. YOU
CAN FIND
THAT STUFF
IN SUPERHERO
COMICS; THERE
IS NO MS.
MARVEL HERE.**



Me, 6 years old, always climbing something :)

CAPITOLO UNO




Ho sempre guardato in alto

Come potete vedere dalla foto accanto, sono sempre stata affascinata dal cielo. Anche a soli cinque anni, con gli occhi spalancati e il dito puntato verso l'alto, sapevo che i miei sogni non si fermavano all'orizzonte, ma miravano a quel vasto blu sconfinato e ancora tutto da esplorare.

Quel momento non era solo l'espressione della curiosità di una bambina, ma l'inizio di un viaggio che avrebbe sfidato la gravità e ogni aspettativa, portandomi a volare tra le nuvole come una fiera pilota emiratina.



OGNI AVVISTAMENTO ERA
 COME UNO SPETTACOLO
 PERSONALE—UNA
 PERFORMANCE AEREA
 IN CUI IL CIELO ERA IL
 PALCOSCENICO E GLI AEREI,
 CON I LORO POTENTI
 MOTORI RONZANTI
 OGNI AVVISTAMENTO ERA
 COME UNO SPETTACOLO
 PERSONALE—UNA
 PERFORMANCE AEREA
 IN CUI IL CIELO ERA IL
 PALCOSCENICO E GLI AEREI,
 CON I LORO POTENTI
 MOTORI RONZANTI E LE
 ALI SCINTILLANTI AL SOLE,
 ERANO LE STELLE.

 qualcosa di magico negli aeroporti: sono crocevia di storie, punti di partenza e arrivo per innumerevoli viaggi. Da bambina, l'aeroporto di Dubai era per me un luogo incantato. I miei primi ricordi sono intrecciati con le immagini e i suoni frenetici di quel mondo pieno di movimento.

Che posso dire? Alcuni bambini hanno la testa nei fumetti, altri nei videogiochi. Per me, è sempre stato tutto sugli aerei. Non ricordo un momento in cui non fossi affascinata dalla magia dell'aviazione. I miei fine settimana iniziavano il venerdì pomeriggio, durante il viaggio verso casa di mia nonna a Deira. Invece di rilassarmi per il weekend come facevano gli altri, passavo tutto il tragitto con il viso appiccicato al finestrino dell'auto, scrutando il cielo alla ricerca di aeroplani, con gli occhi che seguivano ogni decollo e atterraggio, e il cuore che batteva all'impazzata ogni volta che un aereo ruggiva nel cielo. La foschia del calore che tremolava sull'asfalto sotto il sole di Dubai aggiungevasolo un tocco onirico all'attività incessante dell'aeroporto. "Come funziona tutto questo?" sussurravo, immaginando la fisica impossibile che permetteva a quegli aerei di fendere il cielo.

Si può dire che l'aeroporto di Dubai fosse il mio parco giochi, e gli aerei erano le attrazioni principali. Erano maestosi "uccelli giganti di metallo", come mi piaceva chiamarli, che tagliavano l'orizzonte con una grazia potente mentre salivano e sparivano dalla vista.

Ogni avvistamento era come uno spettacolo personale—una performance aerea in cui il cielo era il palcoscenico e gli aeroplani, con i loro potenti motori che ronzavano e le ali scintillanti al sole, erano le stelle. Ricordo che mi chiedevo chi fossero i piloti. Per me erano figure misteriose, capaci di domare le nuvole e coreografare la danza di queste possenti creature con invisibili fili di controllo.

Erano i veri maghi, e gli aeroplani erano le loro bacchette fidate. Potevo solo immaginare i panorami che dovevano avere dalla cabina di pilotaggio, vedendo il mondo distendersi sotto di loro, diventando parte della tela dell'azzurro infinito.

Avanti veloce fino alla decima classe: sono sull'orlo dell'età adulta, e quei sogni d'infanzia legati al volo iniziano a prendere i contorni più definiti della realtà. Il programma di stage della mia scuola

offriva un elenco di luoghi dove assaporare il mondo reale. Un nome spiccava su tutti, come se fosse illuminato da luci lampeggianti di una pista di decollo:

Emirates Airlines. Nonostante i voti traballanti in scienze e matematica, sapevo che dovevo fare lì il mio stage. Così, con un misto di timore ed entusiasmo, mi candidai e, con mia immensa gioia, fui accettata.

Il primo giorno, mentre camminavo nei corridoi di Emirates, provavo un misto di soggezione ed entusiasmo. Ero lì, una studentessa delle superiori che metteva piede nel centro nevralgico di un leader globale dell'aviazione. Tutto sembrava vibrare dell'energia di mille voli programmati e decollati, la realizzazione di innumerevoli sogni come il mio.

Mentre il mio supervisore mi accompagnava attraverso i corridoi intricati, l'enorme estensione delle operazioni si dispiegava davanti ai miei occhi. Era come ricevere la chiave di un mondo segreto.

Lo stage non era solo affiancare i professionisti, ma toccare con mano il mio sogno. Non è stato facile affrontare le mie paure di fallire nelle materie che costituivano la spina dorsale dell'aviazione. Ma più imparavo, più quelle paure si rimpicciolivano. Mi immersi nei libri e ascoltai con entusiasmo ogni briciola di sapere che i formatori dividevano, lasciando che fosse la mia passione ad alimentare il mio impegno.

In Emirates, ogni giorno era come un capitolo di un romanzo avvincente scritto apposta per me. I terminal erano alveari brulicanti di attività, dove ognuno aveva un ruolo nella sinfonia delle operazioni. Vedevo gli aerei essere preparati come maestosi cavalli da corsa prima di un derby. Vedevo piloti e membri dell'equipaggio partecipare ai briefing, con volti che mescolavano serietà e la calma della routine.

Il centro di addestramento al volo era un altare della tecnologia moderna. Ospitava simulatori in grado di riprodurre ogni condizione di volo immaginabile. L'addestramento dell'equipaggio aveva l'atmosfera di una confraternita universitaria, colma di professionalità e spirito di squadra. Le operazioni erano un brulicare di acume strategico. Era come osservare un direttore d'orchestra che dirigeva i movimenti di ogni volo con una precisione degna del miglior balletto coreografato. E poi c'era l'addestramento alla sicurezza—dove la posta in gioco di ogni volo diventava chiaramente tangibile. Ogni modulo e simulazione,

progettati per preparare l'equipaggio alle emergenze, compresi scenari di dirottamento, erano una testimonianza della promessa non detta di ogni pilota: riportare i propri passeggeri a casa sani e salvi.

Il mio periodo lì è stato un viaggio continuo di scoperta. Ho imparato la fisica che mantiene gli aerei in volo, le rotte complesse che si incrociano

in tutto il mondo e l'incessante ricerca della sicurezza che sostiene tutto il sistema. L'impegno dell'azienda verso l'eccellenza non era solo uno slogan; era l'aria che tutti respiravano. E contagiava.

**GUARDARE IL LAVORO
DEL PERSONALE DI TERRA
ERA COME ASSISTERE
A UNO SPETTACOLO
BEN PROVATO.
OGNUNO SI MUOVEVA
CON INTENZIONE
E PRECISIONE,
CONOSCENDO IL
PROPRIO RUOLO E IL
MOMENTO IN CUI
BRILLARE.**

Osservare il lavoro del personale di terra era come assistere a uno spettacolo ben provato. Ognuno si muoveva con intenzione e precisione, conoscendo il proprio ruolo e il momento in cui brillare. Mi fu detto che erano loro gli eroi silenziosi, quelli che garantivano che, al momento del decollo, l'aereo fosse pronto in ogni minimo dettaglio, tanto affidato

a queste squadre a terra quanto ai piloti nella cabina di comando.

Proprio quando pensavo che le cose non potessero andare meglio, andarono meglio. Negli ultimi giorni del mio stage, il mio supervisore mi chiamò per una chiacchierata. Parlò di potenziale, di opportunità e del Programma Cadetti Piloti di Emirates. Era la mia occasione non solo per stare vicino agli aerei, ma per essere ai comandi, guidandoli attraverso il cielo. Era una prospettiva travolgente, che infrangeva il soffitto di vetro dei miei dubbi.

Il programma non riguardava solo l'apprendimento del volo; era un percorso professionale, una porta d'accesso a quel mondo che mi affascinava fin da quando ero abbastanza grande da guardare in alto e sognare. Il team di Emirates fu chiaro: questa opportunità era aperta a chiunque avesse

la passione e la perseveranza per inseguirla, indipendentemente dall'origine o dal genere. Era una promessa egualitaria dei cieli.

Mentre lo scrivo ora, questo viaggio non è solo mio. È un sogno condiviso con migliaia di altre persone, ciascuna con la propria storia, che guardano

Mentre lo scrivo ora, questo viaggio non è solo mio. È un sogno condiviso con migliaia di altre persone, ciascuna con la propria storia, che guarda in alto desiderando far parte di qualcosa che sfida la gravità. La mia storia è appena iniziata, con i cieli sopra gli Emirati come testimoni e il colosso Emirates come trampolino di lancio. Non si tratta di un lavoro o di una carriera; si tratta di un'identità, di una passione che dura una vita e che ha finalmente ricevuto le sue ali.

Ciò che era iniziato come l'affascinazione di una bambina per quei "giganti d'acciaio" si è trasformato in una visione per il mio futuro che non avevo mai davvero creduto possibile. Con il supporto ricevuto, le conoscenze acquisite e i momenti di meraviglia ed entusiasmo, ho trovato la mia vocazione. Ho trovato un percorso che sembrava tracciato proprio per me.

La mia storia è per chiunque abbia mai alzato lo sguardo al cielo sentendone il richiamo. È per ogni potenziale pilota, ingegnere o sognatore che vede un aeroplano e immagina le possibilità. È una storia che dice che la tua passione può diventare il tuo futuro e che lo stupore dell'infanzia non deve svanire—può, anzi, diventare il lavoro di una vita.

Emirates mi ha dato molto più di un semplice assaggio dell'aviazione; mi ha offerto un orizzonte ampio e pieno di promesse. Ora che sono pronta ad abbracciare questo mondo, lo faccio sapendo di spiccare il volo non solo per me stessa, ma per ogni giovane che ha mai sognato di danzare con il vento.



26 Ricamato di sogni e aspirazioni, il mio percorso è stato coltivato nel calore di una casa piena d'amore. È stato nutrito sotto lo sguardo attento di una famiglia che credeva nel potenziale sconfinato dei propri figli. Fin da piccola, il mio spirito era irrequieto, sempre desideroso di salire più in alto, di raggiungere luoghi che sembravano appena fuori portata. Questo desiderio innato di ascendere mi portava ad arrampicarmi sugli alberi del nostro giardino, con grande disappunto di mia madre, e a salire su qualsiasi superficie offrisse una nuova prospettiva sul mondo. I miei fratelli, Saeed e Rashid, erano i miei compagni d'avventura, sempre pronti alla sfida e desiderosi di esplorare le altezze insieme a me.

La nostra casa era un luogo di amore e risate, dove i sogni venivano incoraggiati e le aspirazioni coltivate. Mio padre, figura imponente di forza e saggezza, ci ha guidati attraverso le prove e le difficoltà della vita. Ci ha trasmesso la convinzione che l'orizzonte non fosse un limite, ma un punto di passaggio nel cammino verso traguardi più grandi. Le sue storie di avventura e successo, spesso intrise della saggezza dell'esperienza, erano i semi da cui hanno preso vita i miei sogni.

Il mio rapporto con mio padre era fatto di profondo rispetto e grande affetto. Era il mio mentore, la mia guida, e il primo uomo che ho ammirato—nel senso letterale e figurato. La sua fede nella perseveranza e nel duro lavoro era una costante nelle nostre conversazioni. Ha plasmato la mia visione del mondo e le mie ambizioni. Per lui, il cielo non era semplicemente una volta sopra le nostre teste, ma una tela di opportunità da esplorare e custodire.

Mia madre, il cuore della nostra casa, era la mia sostenitrice e confidente. Con lei ho trovato una fonte inesauribile di supporto e comprensione. Era lei a medicare le ginocchia sbucciate quando le mie arrampicate andavano storte, ad ascoltare le mie prime dichiarazioni di voler volare con un sorriso che esprimeva fiducia anche nei sogni più stravaganti. La sua forza stava nella dolcezza, il suo potere nell'incoraggiamento. Era la mia migliore amica, colei che mi ha insegnato che essere vulnerabili è una forma di forza e che sognare è un atto di coraggio.

Saeed e Rashid erano più che fratelli; erano i miei protettori, i miei sfidanti e i miei più grandi sostenitori. Rashid, il mio gemello, condivideva

27 Saeed e Rashid erano più che fratelli; erano i miei protettori, i miei sfidanti e i miei più grandi sostenitori. Rashid, il mio gemello, condivideva con me i tratti e la curiosità per il mondo. Il nostro legame era fatto di comprensione silenziosa e marachelle condivise, una connessione che andava oltre le parole. Mio fratello maggiore Saeed era il pioniere, colui che ci mostrava cosa fosse possibile ottenere con determinazione e impegno. Il suo percorso verso l'eccellenza accademica a Londra era una guida per i miei obiettivi, una testimonianza del potere dell'ambizione e dell'importanza dell'istruzione. Insieme eravamo un arazzo di sogni e determinazione, tessuto saldamente dai legami familiari..

La mia infanzia era un paesaggio di amore e apprendimento, dove ogni fallimento era visto come un gradino verso la crescita e ogni successo veniva celebrato come un trionfo collettivo. In questo ambiente accogliente, il mio sogno di volare ha trovato la sua rampa di lancio.

Tra le stanze piene di risate della nostra casa e le avventure condivise con i miei fratelli, è lì che si è gettata la base del mio viaggio—un viaggio non solo verso i cieli, ma verso la persona che ero destinata a diventare.



Con i miei fratelli in un'avventura europea

CAPITOLO DUE



I sogni prendono il volo

La Emirates Flight Training Academy è stata fondata nel 2017. Situata ai margini del Dubai World Central Airport, la scuola è un centro di formazione dedicato al Programma Nazionale per Cadetti Piloti degli Emirati e agli studenti internazionali. Se desideri intraprendere una carriera da pilota con Emirates, iscriversi all'accademia di addestramento al volo è la via migliore da seguire.





entre il sole degli anni del mio liceo tramontava, la mia attesa per il futuro sorgeva come l'aurora. Mi immersi completamente nella preparazione per il Programma Cadetti di Emirates, visitando spesso il sito web, ripassando il programma,

E analizzando la struttura del corso. Il fascino del programma non stava solo nei contenuti, ma in ciò che rappresentava. Era un ponte verso i miei sogni. Era tutto ciò che avevo sempre desiderato. Con l'avvicinarsi del diploma, cresceva anche l'emozione della candidatura, un passo più vicino a quel cockpit che veneravo sin da quei viaggi in macchina verso casa di mia nonna, passando per l'aeroporto.

Condividere la mia ambizione con la mia famiglia fu un atto di fede. Mia madre, pratica come sempre, inizialmente vide le mie aspirazioni come un capriccio passeggero, un desiderio infantile a cui mi aggrappavo troppo forte. Tuttavia, la mia determinazione restò incrollabile. Con il tempo, il suo scetticismo si trasformò in incoraggiamento, sostenendomi a ogni passo. I miei fratelli non avevano bisogno di essere convinti; sollevarono i miei sogni con un sostegno incrollabile.

La reazione di mio padre, però, fu davvero speciale. Quando espressi il desiderio di diventare pilota, l'orgoglio nei suoi occhi fu inconfondibile. Il suo sogno d'infanzia, che io ignoravo, rispecchiava il mio. Fu una rivelazione che diede nuovi significati al mio percorso. Scoprii che anche lui, un tempo, aveva desiderato solcare i cieli. Ma Dio aveva per lui progetti più grandi, un compito più importante e significativo: essere il guardiano della sicurezza di Dubai, il Comandante della polizia di Dubai. Il suo cammino mi trasmise un profondo senso di scopo e un legame ancora più intenso con la città che aveva alimentato i miei sogni.

Mio zio Ahmed (affettuosamente chiamato Bu Mattar da famiglia e amici), stimato Capitano e leggenda di Emirates Airlines, mi offrì una guida tecnica e ispirazionale. Come mentore, mi trasmise le sfumature del mondo dell'aviazione in ogni nostra conversazione. Il suo ruolo di sostenitore fu come un faro, che mi guidava attraverso la nebbia dell'attesa e l'ansia per ciò che mi aspettava. Ma di lui parlerò più avanti.

I mesi successivi alla mia candidatura al programma furono carichi di tensione. Il tempo, che un tempo mi era sembrato infinito, ora scorreva con una lentezza esasperante. Mentre i miei coetanei intraprendevano i loro percorsi universitari, io lottavo contro l'inerzia, bloccata dal peso dell'incertezza che mi teneva ferma. Mio fratello gemello,

LA REAZIONE DI MIO PADRE, PERÒ, FU DAVVERO SPECIALE. QUANDO ESPRESSI IL DESIDERIO DI DIVENTARE PILOTA, L'ORGOLIO NEI SUOI OCCHI FU INCONFONDIBILE. IL SUO SOGNO D'INFANZIA, CHE NON CONOSCEVO, RISPECCHIAVA IL MIO. QUESTA FU UNA RIVELAZIONE CHE AGGIUNSE STRATI DI SIGNIFICATO AL MIO PERCORSO.

Rashid aveva iniziato il suo percorso all'American University of Sharjah. Io ero rimasta indietro, a segnare il tempo con un'energia irrequieta che mi divorava dentro. Non volevo seguire il percorso già tracciato per molte ragazze della mia età, sistemarmi con un matrimonio dopo il liceo. La mia visione era più alta—desideravo il cielo.

Il processo di selezione di Emirates è rigoroso, pensato per selezionare solo chi è in grado di soddisfare gli elevati standard dell'azienda. Mi ero preparata con cura per le prove—matematica, fisica, inglese, esami medici—tutti ostacoli impegnativi tra me e le mie ambizioni. Nonostante ciò, la mia fiducia vacillava sull'orlo del dubbio, mentre consideravo la possibilità di fallire anche in uno solo di questi ambiti. È possibile che non ce la faccia? Dio, spero di no. “Abbi fede”, mi ripeteva.

Nel mezzo di tutto questo, le parole di mio cugino riecheggiavano come un riflesso delle visioni tradizionali della società, dubitando che una persona “troppo femminile” come me potesse mai diventare una pilota, soprattutto nella compagnia aerea più prestigiosa al mondo. Non era solo una sfida esterna, ma una prova di chi ero e di ciò in cui credevo. Ho sempre creduto che femminilità e determinazione non fossero in contrasto e che la vera forza non risieda nella potenza fisica, ma nella resilienza dello spirito. E il mio spirito? Era saldo, alimentato dal desiderio di sognare, agire, sperare e lottare.

Finalmente, dopo otto mesi di nervosismo e ansia da mangiarsi le unghie, ricevetti la notizia che avrebbe cambiato per sempre il corso del mio futuro. Ero stata ammessa al Programma Cadetti di Emirates. Quel momento fu epico, come il finale di un film che ti scalda il cuore e ti fa esultare. Non era solo una vittoria personale; era una rivincita su ogni “no” che avevo ricevuto, su ogni volta che qualcuno aveva detto: “Non ce la farai.” Era la prova che la perseveranza dà i suoi frutti, che la fede, anche se flebile, può spostare le montagne.

**THE EMIRATES
SELECTION
PROCESS IS
RIGOROUS,
DESIGNED TO
DISTILL ONLY
THOSE WHO
CAN RISE TO THE
COMPANY'S HIGH
STANDARDS. I HAD
PREPARED MYSELF
WELL FOR THE
ASSESSMENTS...**

E così, con la lettera di accettazione in mano, il mio viaggio prese un nuovo volo—non verso una destinazione, ma verso una trasformazione. Tenerla tra le mani era come stringere una carta d'imbarco per una nuova vita. L'attesa era stata difficile, ma mi aveva insegnato la pazienza e la resilienza. Le sfide, a volte, erano sembrate insormontabili, ma avevano forgiato in me una tenacia che si sarebbe rivelata preziosa nei cieli che mi attendevano.

Man mano che questo capitolo della mia vita si dispiegava, compresi che non si trattava solo di una vittoria personale; era un omaggio all'eredità della mia famiglia e un punto di partenza per la mia comunità. Era un'affermazione per ogni ragazza che aveva osato sognare oltre i confini del convenzionale, che cercava di tracciare la propria strada e ridefinire il cielo non come un limite, ma come un inizio. Era l'inizio di una saga che non parlava solo di volo, ma di liberazione dalla gravità delle aspettative, un'odissea di una ragazza con gli occhi puntati alle stelle e i piedi sulla pista, pronta al decollo.



**E COSÌ, CON
LA LETTERA DI
ACCETTAZIONE
IN MANO, IL MIO
VIAGGIO PRESE UN
NUOVO VOLO—
NON VERSO UNA
DESTINAZIONE,
MA VERSO UNA
TRASFORMAZIONE.**



CAPITOLO TRE



Grandis- peran

L'Emirates Flight Training Academy è fondamentale per formare i migliori talenti provenienti da tutto il mondo e per realizzare la visione di Dubai come polo sostenibile dell'aviazione. I suoi diplomati portano la bandiera di Emirates in tutto il mondo, rappresentando le ambizioni e i successi degli Emirati Arabi Uniti — un onore di cui ho tanto sognato di essere all'altezza.



EMIRATES AIRLINES È
NOTA PER IL SUO LUSO,
L'INNOVAZIONE E UNA
VISIONE PROIETTATA AL
FUTURO. FONDATA NEL
1985 CON SOLTANTO DUE
AEREI PRESI IN LEASING,
EMIRATES È DIVENTATA
UNA COMPAGNIA AEREA
LEADER A LIVELLO
MONDIALE E UN VERO
GIOIELLO NEL PANORAMA
DELL'AVIAZIONE.

Emirates Airlines è conosciuta per il suo lusso, la sua nel 1985 con soli due aerei presi in leasing, Emirates è diventata una delle principali compagnie aeree al mondo, un vero gioiello nel panorama dell'aviazione. La sua flotta imponente riflette l'ambizione e lo spirito imprenditoriale di Dubai. La compagnia aerea non collega solo città, ma unisce anche culture, rendendo gli Emirati Arabi Uniti un crocevia fondamentale per il viaggio e il commercio internazionale. La crescita rapida della compagnia è testimonianza dello spirito audace e dinamico della nazione.

La Emirates Flight Training Academy (EFTA) fa parte di questa rinomata compagnia aerea. Mantiene standard elevatissimi grazie a un programma formativo impegnativo, strutture all'avanguardia e un impegno costante verso l'eccellenza. L'accademia è fondamentale per la formazione di piloti di altissimo livello, ciascuno dei quali porta con sé, in volo, la qualità Emirates. L'accademia non è solo una scuola: è il luogo dove si plasma il futuro dell'aviazione, aiutando piloti provenienti da contesti diversi a crescere e a incarnare i valori di Emirates.

Essere stata ammessa a un programma così prestigioso è stato un traguardo che ho portato con orgoglio. L'EFTA era il luogo in cui le astrazioni del volo diventavano realtà concreta e tecnica. Era lì che i principi dell'aerodinamica venivano studiati, vissuti e assimilati fino in fondo. I suoi diplomati sono l'élite: escono con una licenza per pilotare aerei e l'impegno a mantenere viva la tradizione di eccellenza che Emirates rappresenta. Entrare a far parte di quel gruppo significava unirsi a una vera e propria eredità di esploratori del cielo.

Eppure, nonostante i suoi riconoscimenti e il fascino di entrare a far parte di un'élite simile, per me l'accademia è stata un banco di prova di tutt'altro tipo. Tra il luccichio dei successi e lo splendore degli uccelli d'argento di Emirates, mi sono trovata a fare i conti con il peso delle mie aspettative e con la dura realtà della difficoltà del cammino che avevo intrapreso.

La brillante reputazione di Emirates e il prestigio della sua accademia sono stati ciò che mi ha spinto a varcarne le porte. La fama dell'accademia si fondava su risultati che facevano notizia: programmi di formazione innovativi, un ambiente di apprendimento multiculturale e un impegno concreto nel plasmare il futuro dell'aviazione. Sono arrivata colma

di speranza e determinazione, pronta a entrare a far parte di una tradizione di eccellenza. Era il fascino di allinearsi ai migliori: volare con i migliori, imparare dai migliori e, un giorno, diventare la migliore.

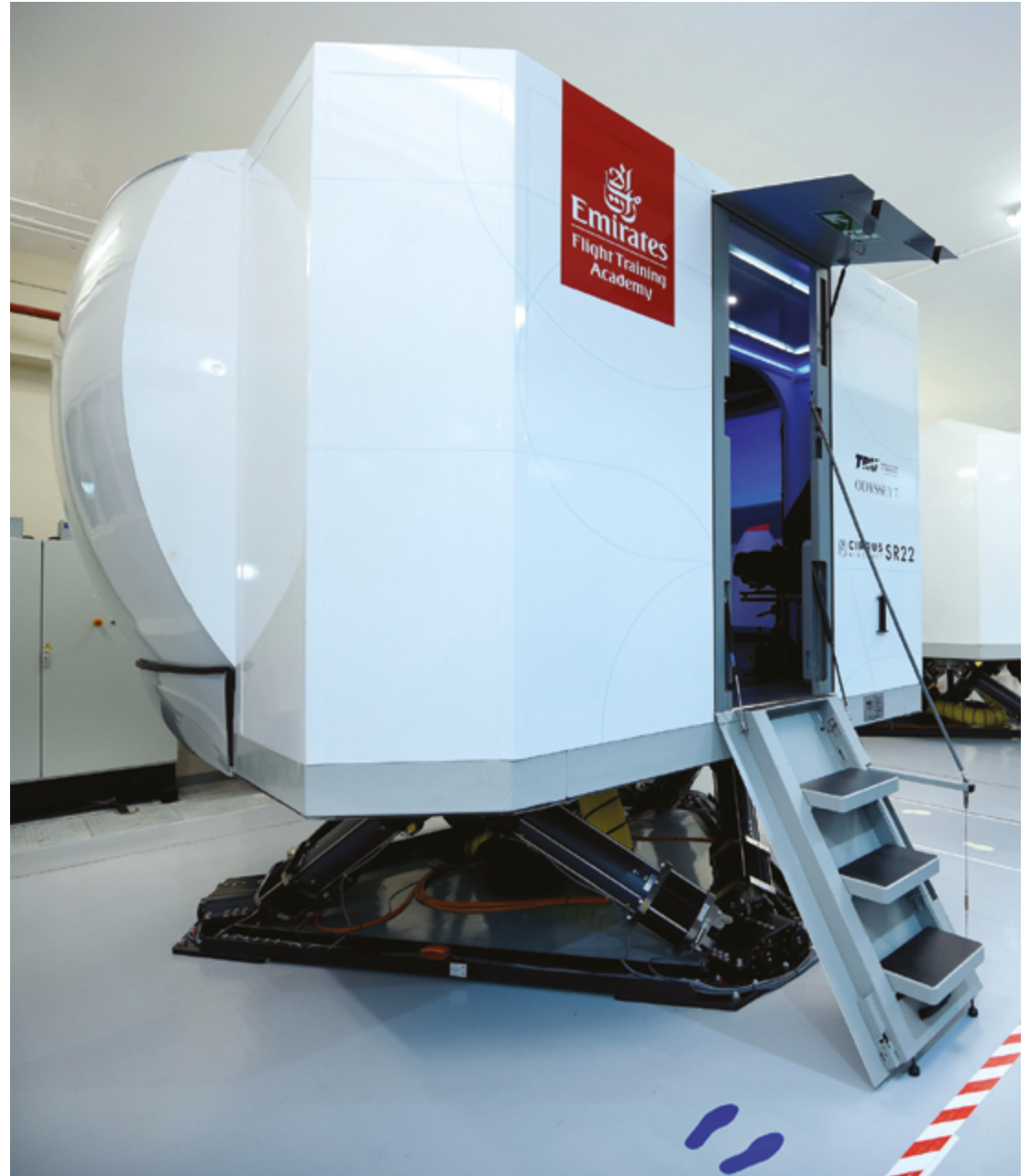
Tuttavia, la mia ammirazione per l'istituzione e il suo legame con la celebre flotta di Emirates servì a ben poco nel colmare il divario di conoscenze che avvertii al mio arrivo. Gli ideali elevati dell'accademia, così entusiasmanti visti dall'esterno, si rivelarono dall'interno una vera fortezza di sfide e competizione. Il passaggio dall'ammirazione alla partecipazione fu, a dir poco, sconvolgente.

Il peso del prestigio dell'accademia comportava aspettative altissime e margini di errore ridottissimi. In quanto una delle poche donne presenti, quelle aspettative diventavano ancora più pressanti. Non bastava essere brava; dovevo essere eccezionale.

Il marchio Emirates è sinonimo di successo; qualsiasi risultato inferiore non era contemplato. Questa pressione aggiuntiva amplificava il senso di incertezza e la percezione che, in quanto donna, la mia presenza fosse un'eccezione più che la regola. È importante sottolineare che si trattava delle mie insicurezze personali. Al contrario, Emirates era aperta a chiunque fosse disposto a impegnarsi e a raggiungere i propri obiettivi, indipendentemente da genere, razza o credo. La difficoltà non risiedeva solo nei rigorosi requisiti accademici o nell'atmosfera competitiva, ma anche in una battaglia interiore che stavo affrontando. Una lotta silenziosa con il mio stesso senso di appartenenza a questa prestigiosa accademia. Era una sfida continua cercare di conciliare le mie aspirazioni personali con l'etica collettiva dell'istituzione, un esercizio quotidiano per dimostrare il mio valore e guadagnarmi il mio posto tra le stimate fila di Emirates.

Quando i cancelli dell'accademia si sono aperti davanti a me,

**THE WEIGHT OF
THE ACADEMY'S
PRESTIGE
MEANT THAT
EXPECTATIONS
WERE SKY-HIGH,
AND THE ROOM
FOR ERROR WAS
SMALL.**



un mosaico di emozioni ha colorato ogni mio pensiero. L'emozione per ciò che mi attendeva, l'orgoglio di indossare il distintivo da cadetta e un velo di trepidazione si mescolavano dentro di me. Il cammino che avevo immaginato brillava della prospettiva di diventare pilota. Eppure, come un miraggio scintillante in una calda giornata di Dubai, quel percorso si rivelò molto più arduo di quanto avessi mai immaginato.

Il mio ingresso nell'accademia non fu semplicemente un passo dentro un'istituzione; fu un salto in un mondo sconosciuto, un cambiamento culturale che avrebbe messo alla prova ogni fibra del mio essere. Le mura dell'accademia erano intrise di tradizione ed eccellenza, e riecheggiavano le ambizioni di coloro che, come me, sognavano di conquistare i cieli. Eppure, la mia natura tranquilla e riservata risaltava in quei corridoi sacri.

Ero sempre stata l'osservatrice silenziosa, la cui voce si esprimeva al meglio nel calore della famiglia e degli amici più intimi. Ma qui, in questa accademia d'élite così esigente, dedicata all'apprendimento e alla crescita, il mio silenzio si trasformò in un ostacolo che non avevo previsto.

La vivacità della cultura dell'accademia fu uno shock per il mio sistema. La mia ingenuità su ciò che sarebbe servito per andare avanti in un ambiente tanto prestigioso era evidente quanto il mio carattere riservato. Non ero la tipica leader, pronta a far sentire la propria voce in mezzo alla folla. Forse essere cresciuta nel tenero abbraccio protettivo di una famiglia amorevole mi aveva cullata in una sorta di compiacenza, oppure aver osservato la figura imponente di mio padre come leader mi aveva resa soddisfatta di restare nella sua ombra, senza mai uscire completamente per proiettare la mia.

La realtà di essere una delle sole quattro donne tra cinquecento uomini non fu solo un esercizio di dinamiche di genere, ma una profonda sfida

LE MURA DELL'ACCADEMIA ERANO INTRISE DI TRADIZIONE ED ECCELLENZA, E RIECHEGGIAVANO LE AMBIZIONI DI COLORO CHE, COME ME, SOGNAVANO DI CONQUISTARE I CIELI.

personale. Negli Emirati Arabi Uniti, le norme sociali che celebrano il rispetto e il valore della donna mantengono anche una chiara distinzione tra i generi. Questa visione culturale è profondamente radicata e, se da un lato plasma i nostri valori, dall'altro ha influenzato anche la mia esperienza in accademia. Era un promemoria quotidiano che il mio percorso non sarebbe stato uguale a quello dei miei colleghi uomini.

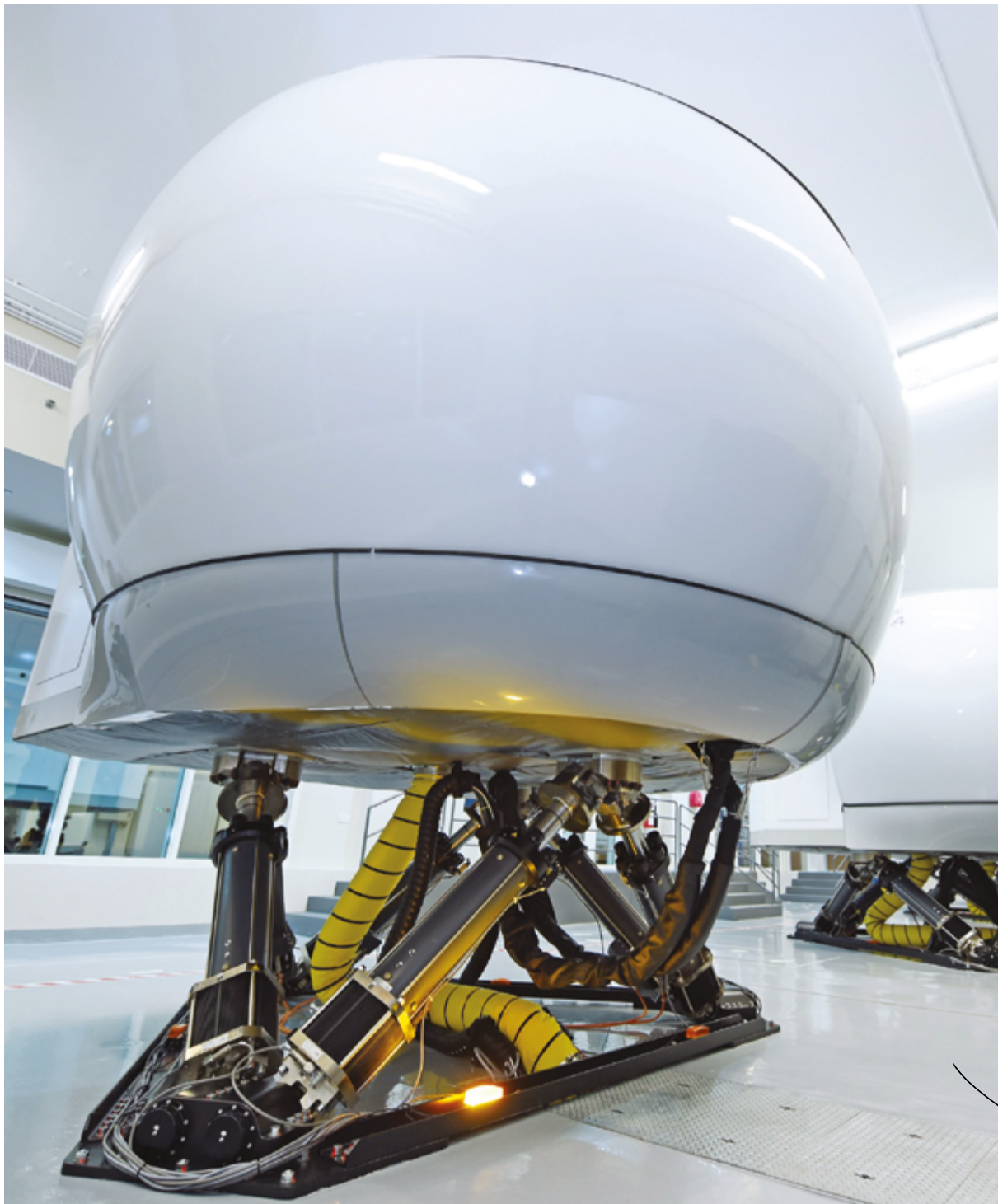
Si potrebbe pensare che la scarsità generi solidarietà, che le poche donne nel programma per cadetti si sarebbero unite spontaneamente. Invece, fu la competitività a prendere piede, creando distanza là dove avrebbero dovuto esserci ponti. Eravamo tutte troppo impegnate a dimostrare il nostro valore in un settore dominato dagli uomini, e avevamo dimenticato di tenderci la mano l'una con l'altra. A tratti, era scoraggiante, per non dire altro. Invece della sorellanza solidale che avevo sperato di trovare, c'era una rivalità accesa.

La logistica della mia vita quotidiana aggiungeva ulteriore complessità a una situazione già difficile. Mentre i miei colleghi restavano nel campus, creando legami durante le sessioni di studio notturne e offrendosi supporto reciproco, io facevo la pendolare. Ogni giorno percorrevo il tragitto da e verso l'accademia. L'ora di viaggio in ciascuna direzione era la manifestazione fisica della distanza che sentivo rispetto ai miei pari. Un divario in termini di cameratismo e condivisione delle risorse che sembrava impossibile colmare.

La mancanza di pari opportunità di studio era evidente. Mi perdevi gli incontri serali in cui si condividevano conoscenze e si approfondivano concetti grazie all'apprendimento di gruppo. La mia timidezza mi impediva di chiedere l'aiuto di cui avevo bisogno, e le differenze culturali, insieme ai miei limiti personali, mi tenevano lontana da queste sessioni di studio collettivo. Di conseguenza, mi sentivo sempre più isolata e sommersa da una pressione accademica crescente.

L'accademia era estremamente rigorosa, con oltre quaranta moduli che approfondivano le complessità dell'aviazione. Il peso di queste materie gravava su di me. Ogni modulo sembrava una montagna da scalare. Mentre affrontavo l'aerodinamica, la meteorologia, l'ingegneria e molto altro, le lacune nella mia comprensione si allargavano fino a diventare voragini. Stavo rimanendo indietro, e più faticavo, più la realtà della mia situazione si faceva concreta.

Col senno di poi, l'accademia non è stata solo un'istituzione dove



imparare a volare; è stata un crogiolo che ha forgiato il mio carattere. Lì, tra i futuri piloti di Emirates, ho affrontato a viso aperto i miei limiti e l'arduo compito di superarli.

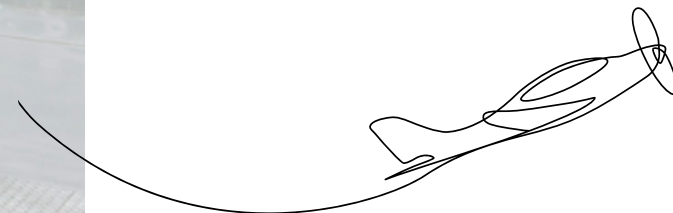
49

Agli occhi degli altri ero una giovane cadetta piena di potenziale. Ma dentro di me infuriava una tempesta di dubbi e paure, mentre lottavo con l'idea del fallimento. Con il suo ritmo implacabile e aspettative altissime, l'accademia era diventata il mio campo di battaglia. La posta in gioco era alta, le sfide erano molteplici, e il cammino davanti a me, incerto.

Nel raccontare questi primi giorni alla Emirates Flight Training Academy, non lo faccio per soffermarmi sulle difficoltà. È fondamentale tracciare con sincerità il quadro del terreno che ho dovuto attraversare, segnato dalle mie insicurezze e dai miei limiti. Non è una storia di trionfi immediati, ma di resistenza nella lotta, di affrontare le difficoltà, e di una speranza silenziosa che sussurrava di cieli ancora da conquistare. È il racconto di come ho trovato la mia voce in un coro di tanti, di come ho imparato a stare salda sulle mie gambe, e della ricerca instancabile di un sogno che era mio e solo mio da inseguire.

Nella pressione e nel disagio della crescita, è proprio qui che si sono gettate le fondamenta del mio futuro—un giorno faticoso dopo l'altro.

**NELLA PRESSIONE
E NEL DISAGIO
DELLA CRESCITA, È
STATO QUI CHE SI
SONO GETTATE LE
FONDAMENTA DEL
MIO FUTURO — UN
GIORNO FATICOSO**



CAPITOLO QUATTRO



Cambiar e Rotta

A volte bisogna adattarsi alle condizioni e cambiare il piano di volo per raggiungere la propria destinazione. Per me e la mia famiglia divenne chiaro che era necessario un cambio di rotta per realizzare il mio sogno di diventare pilota.



L'ORGOLIO DI MIO ZIO
PER LE MIE AMBIZIONI
ERA INCROLLABILE.
RICORDO LO STUPORE
E L'EMOZIONE NEL
SALIRE SUL SIMULATORE
DELL'AIRBUS A380
SOTTO IL SUO SGUARDO
ATTENTO. IL SUO
INCORAGGIAMENTO
ERA COME UNA RAFFICA
DI VENTO CHE MI
SOLLEVAVA SEMPRE PIÙ
IN ALTO, SPINGENDOMI A
CONTINUARE A SALIRE.

Quando il peso della mia nuova realtà all'Emirates schiacciare i sogni che custodivo con tanto amore, mi rivolsi alla mia famiglia. Nel silenzio teso dell'ansia e nell'ombra strisciante del fallimento, il sostegno della mia famiglia fu una lanterna di speranza. E in questo momento di prova, il ruolo di zio Ahmed come mio mentore divenne la chiave di volta dell'arco del mio percorso.

L'orgoglio di mio zio per le mie ambizioni era incrollabile. Ricordo lo stupore e l'emozione nel salire sul simulatore dell'Airbus A380 sotto il suo sguardo attento. Il suo incoraggiamento era come una raffica di vento che mi sollevava sempre più in alto, spingendomi a continuare a salire. In quel simulatore, circondata da quadranti e schermi, sentivo il mio sogno pulsare di vita. Era tangibile, vivido, a portata di mano. E contrastava con la mia profonda incertezza, in cui il sogno sembrava scivolarmi tra le dita come sabbia.

La riunione di famiglia in cui zio Ahmed presentò un piano di salvataggio fu un punto di svolta. Con la saggezza maturata in tre decenni di formazione e valutazione di piloti, non vide la fine di un percorso, ma una deviazione: un'opportunità per adattare il mio cammino ai miei punti di forza e alla realtà delle mie difficoltà. Propose un insegnante privato che potesse colmare le lacune nelle mie conoscenze e ravvivare la fiamma vacillante della mia fiducia.

L'ingresso di Rehman nella mia vita fu come una ventata d'aria fresca. Era un pilota con una passione per l'aviazione pari alla mia e una conoscenza profonda e aggiornata delle difficoltà della scuola di volo. Sotto la guida di Rehman, le astrazioni dell'aerodinamica, i calcoli di navigazione e le formule della fisica del volo acquisirono un nuovo significato. Stavo imparando a passi da gigante, non più frenata dai limiti sociali né intrappolata dalle catene della mia timidezza.

Insieme a Rehman affrontai le prove teoriche con una determinazione nuova. Le nostre sessioni di studio erano intense e produttive, una sinergia tra la sua conoscenza e la mia volontà di riuscire. Durante quegli incontri, scoprii il valore dell'apprendimento condiviso, l'utilità del confronto e la forza della collaborazione.

La decisione di passare alla formazione pratica privata fu strategica,

non solo per motivi personali, ma anche accademici. Gli standard elevati dell'accademia non erano negoziabili. Sapevo che, per rispettarli, dovevo trovarmi in un ambiente in cui potessi prosperare, non semplicemente sopravvivere. Il mio contratto con Emirates e il mio numero di matricola restavano l'ancora legata all'obiettivo finale, ma il percorso per arrivarci ora era mio da tracciare.

Ripensare alle mie difficoltà accademiche mi strappò un sorriso mentre ricordavo un momento toccante degli anni di scuola. Durante la giornata delle carriere, al dodicesimo anno, in piedi davanti ai miei compagni, dichiarai il mio sogno di diventare pilota. La classe scoppiò a ridere, un coro di dubbi e incredulità davanti a un'affermazione così audace. Ma il tempo cambia le percezioni. Lo stesso insegnante che aveva assistito a quelle risate ora mi invitava a tornare, questa volta per parlare come prova vivente del potere della perseveranza e delle possibilità. E fu proprio l'insegnante di fisica — sì, quello che mi aveva vista faticare con la materia che costituisce le basi della carriera che avevo scelto.

Ero sempre stata una persona pratica, preferendo la chiarezza dell'apprendimento esperienziale alla teoria. Questa inclinazione influenzò il mio approccio ai rigorosi moduli dell'accademia. La realtà di dover padroneggiare matematica e fisica fu una sfida che affrontai con revisioni continue e tanta pratica, sostenuta dalla competenza di Rehman e dalla fede incrollabile della mia famiglia in me.

Questo viaggio attraverso l'intrico dell'apprendimento e dell'adattamento era la prova che il proprio percorso non deve essere necessariamente lineare o convenzionale per raggiungere la destinazione desiderata. Le deviazioni inaspettate e i percorsi su misura portano spesso ai risultati più memorabili e trionfanti.

Andando avanti, il ricordo delle risate durante la giornata delle carriere divenne carburante per la mia determinazione, un promemoria che le aspettative non definiscono le capacità di una persona. Ero, e sono, una pilota in divenire— non vincolata dai percorsi tradizionali, ma impegnata a tracciare la mia strada. Con gli strati del mio passato ormai srotolati alle spalle, guardavo ai cieli davanti a me, pronta ad abbracciare il mondo pratico in cui mi sentivo naturalmente a mio agio. Questo capitolo della mia vita, pieno di sfide, fu anche ricco di crescita—un preludio al viaggio che mi attendeva.

. With the layers of my past unfurled behind me, I looked forward to the skies ahead, ready to embrace the practical world where I naturally thrived. This chapter of my life, rife with challenges, was also rich with growth—a

prelude to the journey that awaited me.

Le aspettative che gravavano sulle mie spalle non erano semplicemente quelle di avere successo, ma di eccellere, di lavorare il doppio per dimostrare qualcosa che per me era ovvio: che la passione per i cieli non ha genere. Questa pressione costante fu un crogiolo che forgiò dentro di me una forza di cui non ero nemmeno consapevole. Non era qualcosa che mi aspettavo di dover affrontare; questa richiesta implicita di dover giustificare la mia presenza, il mio diritto a condividere il sogno con i miei colleghi uomini. In mezzo a questa sfida, l'incoraggiamento dei miei genitori mi spingeva costantemente a dare il meglio, contro ogni probabilità. Sostenevano la mia causa con un fervore che mi ispirava a rialzarmi ogni giorno e affrontare l'accademia

ANCHE I MIEI FRATELLI ERANO
PILASTRI DI SOSTEGNO. SAEED
E SAEED BU NASER ERANO
SEMPRE A UNA TELEFONATA
DI DISTANZA, PRONTI A
CONFORTARMI, RASSICURARMI
E INCORAGGIARMI A NON
MOLLARE. RASHID, IN QUANTO
MIO GEMELLO, SEMBRAVA
COMPNDERE IL LINGUAGGIO
SILENZIOSO DEL MIO CUORE...

con occhi nuovi. La loro fiducia nelle mie capacità non ha mai vacillato. Era una roccia stabile tra i mari agitati del dubbio e le acque torbide dell'incertezza.

Anche i miei fratelli erano pilastri di sostegno. Saeed e Saeed bu Naser erano sempre a una telefonata di distanza, pronti a confortarmi, rassicurarmi e incoraggiarmi a continuare a lottare. Rashid, in quanto mio gemello, sembrava comprendere il linguaggio silenzioso del mio cuore, le difficoltà non dette che portavo dentro. La sua visita all'accademia è rimasta impressa nella mia memoria come uno dei momenti più belli

di quei giorni. Camminava curioso nei corridoi, osservando l'ambiente che stava plasmando il futuro di sua sorella. La sessione al simulatore fu l'occasione per mostrargli i miei progressi e permettergli di vedere con i propri occhi le competenze che avevo acquisito. Il suo orgoglio era visibile, uno specchio delle mie aspirazioni, riflesso della gioia condivisa dalla nostra famiglia. Rashid non aveva bisogno di vedere il tumulto dentro di me; la sua intuizione, affinata da quel legame unico che solo i gemelli condividono, gli diceva molto più di quanto avrei mai potuto esprimere a parole.



We have always been a tight unit

Quel giorno nel simulatore, con Rashid al mio fianco, non ero soltanto una cadetta, ma un'aviatrice che mostrava i frutti del proprio impegno. Fu un momento di puro trionfo sulle mie fastidiose insicurezze. Nel volo simulato, mentre il paesaggio virtuale si dispiegava sotto di noi e la cloche rispondeva al mio tocco, quel volo non era più solo una procedura, ma una danza — e io, finalmente, ne ero la protagonista.

Eppure, al di là della bolla immersiva del simulatore, la realtà dell'accademia mi attendeva con le sue sfide non dette. Per ogni attimo di esaltazione c'erano ore di solitudine e fatica, in cui il silenzio della mia natura riservata veniva spesso scambiato per esitazione o mancanza di volontà. La complicità che per gli altri nasceva con facilità era per me una forza difficile da penetrare, lasciandomi il più delle volte nel ruolo di osservatrice in un mondo al quale desideravo ardentemente appartenere.

Il percorso continuava a essere una salita ripida, ogni giorno metteva alla prova la mia determinazione. Ma con il sostegno incrollabile della mia famiglia, la guida di zio Ahmed e l'aiuto di Rehman, trovai la forza per perseverare.

Erano la mia ancora di salvezza, quelli che mi tiravano fuori dalla nebbia dell'isolamento che minacciava di avvolgermi.

La loro fiducia in me era una forza potente, che mi insegnava che, anche in mezzo all'incertezza e al gelo del dubbio, il coraggio di andare avanti nasce da dentro e dall'amore che ci circonda. Questa consapevolezza mi diede la forza di continuare, di dimostrare non al mondo, ma a me stessa, che il mio posto era nei cieli—quanto quello di qualsiasi altro pilota che abbia mai osato sognare il volo.

C'ERANO ORE DI
SOLITUDINE E
LOTTA PER OGNI
MOMENTO DI
ESALTAZIONE,
IN CUI IL
SILENZIO DELLA
MIA NATURA
RISERVATA
VENIVA SPESSO
SCAMBIATO PER
ESITAZIONE O
RILUTTANZA.

IL VIAGGIO
CONTINUAVA A
ESSERE UNA SALITA
RIPIDA, OGNI
GIORNO METTEVA
ALLA PROVA LA MIA
DETERMINAZIONE. MA
GRAZIE AL SOSTEGNO
INCROLLABILE DELLA
MIA FAMIGLIA, ALLA
GUIDA DI ZIO AHMED E
ALL'AIUTO DI REHMAN,
TROVAI LA FORZA DI
PERSEVERARE.



Uncle Ahmed flanked by Hisham (to his right) and Rehman – three of the heroes who supported my journey to the skies



CAPITOLO CINQUE



Ciao bella

Bologna, il cuore vibrante dell'Emilia-Romagna, è celebre per la sua architettura medievale, i lunghi portici e le Due Torri. Paradiso gastronomico dalla cucina ricca e saporita, la città unisce una profonda storia a una vivace scena accademica e culturale, animata da un'energia giovane e contagiosa. C'era qualcosa che mi affascinava profondamente: era un luogo che sembrava chiedere di essere esplorato, e questa idea mi entusiasmava.





View seen through the "Hole in the wall" attraction in Bologna

IL PASSAGGIO
 DAI CORRIDOI
 DELL'EMIRATES FLIGHT
 TRAINING ACADEMY AI
 CIELI DI BOLOGNA FU
 UN CAPITOLO SCRITTO
 CON ANTICIPAZIONE
 E APPRENSIONE. LA
 DECISIONE DI TRASFERIRE
 LA MIA FORMAZIONE
 IN ITALIA NACQUE
 DALLA NECESSITÀ DI
 ACCUMULARE ORE
 DI VOLO PRATICHE,
 FONDAMENTALI NEL
 PERCORSO DI OGNI
 PILOTA.

Limio academic journey at Emirates Flight Training Academy, fondato sul piano strategico Il mio percorso accademico all'Emirates Flight tracciato da zio Ahmed e da mio padre, mi avrebbe condotta inevitabilmente verso un'avventura

all'estero. La base teorica che vi ho costruito era intensa e completa. Tuttavia, l'applicazione pratica del volo era una disciplina completamente diversa, che richiedeva conoscenze tecniche, abilità manuale e intuito aeronautico. Il mio cammino verso il diventare pilota e padroneggiare i cieli era destinato ad attraversare paesaggi diversi, ed è con questa consapevolezza che iniziò la mia ricerca di una scuola di volo adatta.

Il primo tentativo ci portò a una scuola di volo a Orlando che, sebbene rinomata, non soddisfaceva gli standard rigorosi che stavamo cercando. La mia famiglia ed io volevamo un'istituzione che rispecchiasse gli alti livelli di Emirates, con una flotta e una filosofia di addestramento all'altezza delle migliori realtà internazionali. La nostra ricerca dell'eccellenza ci condusse a Professional Aviation, una stimata accademia immersa nella ricchezza storica di Bologna, in Italia.

L'Italia mi era familiare sotto molti aspetti. Il suo ricco mosaico di cultura, moda e gastronomia mi aveva sempre affascinata — dalle strade frenetiche di Milano, alla grandezza storica di Roma, fino al fascino rurale della Toscana. Eppure, Bologna era un territorio inesplorato. Conosciuta più per la sua eredità culinaria che per l'aviazione, stava per diventare il banco di prova finale della mia trasformazione in pilota professionista.

Il passaggio dai corridoi dell'Emirates Flight Training Academy ai cieli di Bologna fu un capitolo scritto con entusiasmo e apprensione. La decisione di trasferire la mia formazione in Italia nacque dalla necessità di accumulare ore di volo pratiche, un elemento essenziale nel percorso di ogni pilota. Il fascino di Orlando impallidì davanti alla promessa di Professional Aviation, una culla europea di eccellenza aeronautica in rapida ascesa tra le accademie di prestigio.

Bologna fu una rivelazione — una città intrisa dell'antica sapienza del sapere, dove il ritmo moderno della vita studentesca si fondeva con il battito senza tempo della ricerca accademica. Un luogo che celebrava il passato e coltivava il futuro, dove i tetti di terracotta incontravano ideologie politiche ricche e complesse quanto la sua celebre cucina. Conosciuta affettuosamente...

Conosciuta affettuosamente come “La Grassa” per le sue delizie culinarie, Bologna era lontanissima dalle tonalità sabbiose e dallo skyline futuristico di Dubai. Fu qui, tra i venerati corridoi dell’università più antica del mondo e le trattorie vivaci che servivano piatti fumanti di tagliatelle al ragù, che mi attendeva la prossima fase della mia formazione aeronautica.

Il mio arrivo in Italia fu una tela di emozioni dipinta con ampie pennellate di colori vivaci e sfumature sottili di nostalgia. Per una giovane donna emiratina, vivere da sola in un paese straniero era un atto di fede, una prova di indipendenza su una scala che non avevo mai sperimentato prima. La cultura era nuova quanto la lingua, e ogni giorno era una lezione di adattamento, un esercizio per trovare il mio equilibrio in una danza tanto entusiasmante quanto travolgente.

**MY ARRIVAL
IN ITALY WAS
A CANVAS OF
EMOTIONS
PAINTED WITH
BROAD STROKES
OF VIBRANT
COLOUR
AND SUBTLE
SHADES OF
HOMESICKNESS.**

Il clamore che accompagnò il mio arrivo a Bologna fu del tutto inaspettato. Ero la loro prima studentessa emiratina, e avrei scoperto solo più tardi che, per qualche strano motivo, pensavano fossi una persona reale. Se dovessi indovinare, direi che è stato per via del mio nome, Shaikha, che è anche un titolo onorifico usato per le donne appartenenti alla famiglia reale. Questo, pur essendo falso, era in netto contrasto con la persona al centro di tutto—cioè me, che preferivo gli angoli tranquilli della vita al fragore della pompa e della cerimonia. Nonostante ciò, i miei compagni mi affibbiarono il soprannome di “Principessa”, un appellativo affettuoso che, seppur benintenzionato, creò una serie di preconcetti che avrei passato il mio tempo in accademia a cercare di smantellare. Gettò su di me una luce dei riflettori che avrei volentieri attenuato, se solo ne avessi avuto la possibilità.

Durante questa grande introduzione alla mia nuova vita, trovai conforto nella presenza di Linda e Tatiana, il cuore operativo di Professional Aviation.





Linda Dolcetto, il cuore operativo di Professional Aviation



Tatiana Smaganovschi, Responsabile dell'Amministrazione



Linda, con il suo occhio meticoloso per i dettagli e una capacità gestionale che sembrava prevedere i problemi logistici prima ancora che si presentassero, era un perno fondamentale nel funzionamento impeccabile di Professional Aviation. La sua lunga esperienza all'interno dell'accademia le aveva

conferito una comprensione impareggiabile delle complessità legate alla formazione di volo, rendendola una guida preziosa per gli studenti alle prese con il difficile percorso per diventare aviatori. Oltre alla sua competenza professionale, l'approccio di Linda era caratterizzato da una profonda empatia e da un autentico desiderio di vedere ogni studente avere successo. La sua risata era contagiosa e il suo ufficio, adornato di fotografie delle classi diplomate, era una testimonianza vivente dei numerosi piloti che aveva contribuito a formare. Non era solo un'amministratrice, ma anche una mentore e un pilastro di sostegno, incarnando lo spirito dell'accademia in ogni interazione con gli studenti.

Tatiana portava con sé un'energia vibrante e un talento comunicativo capace di colmare OPERATIVO DI qualsiasi divario culturale o linguistico. Era PROFESSIONAL madre di una figlia della mia età, e questo rendeva i suoi consigli ancora più rilevanti. Il suo ruolo andava ben oltre la semplice gestione degli orari di formazione: era l'ambasciatrice culturale dell'accademia, spesso la prima ad accogliere gli studenti internazionali nel cuore del ricco patrimonio di Bologna. La sua familiarità con la città e l'inesauribile riserva di consigli su dove mangiare o studiare la rendevano una guida indispensabile per vivere appieno l'esperienza italiana. Il suo spirito vivace e la capacità di creare connessioni autentiche alimentavano un senso di comunità tra i cadetti. Il suo contributo andava ben oltre i compiti amministrativi: Tatiana contribuiva a creare un ambiente accogliente e inclusivo, che celebrava la diversità e incoraggiava la solidarietà tra gli studenti.

DURANTE QUESTA GRANDE INTRODUZIONE ALLA MIA NUOVA VITA, TROVAI CONFORTO NELLA PRESENZA DI LINDA E TATIANA, IL CUORE OPERATIVO DI PROFESSIONAL IL AVIATION.

Insieme, Linda e Tatiana rappresentavano il cuore e l'anima di Professional Aviation. La loro dedizione e il loro calore offrivano conforto agli studenti lontani da casa, fornendo una guida verso il successo nel mondo dell'aviazione e un senso di appartenenza in terra straniera. I loro ruoli furono fondamentali nel trasformare l'accademia in qualcosa di più di un luogo di apprendimento: era una casa lontano da casa per molti studenti, una famiglia unita dal sogno comune del volo.

Erano le gentili architetture della logica della mia formazione. Queste eroine silenziose orchestravano la complessa sinfonia di orari e sessioni che plasmavano le mie giornate e quelle di ogni altro studente. Con un calore e una comprensione innati, superarono le barriere culturali per farmi sentire davvero benvenuta e aiutarmi a orientarmi nelle acque sconosciute di questo nuovo contesto accademico.

Linda e Tatiana divennero molto più che semplici coordinatrici della mia formazione; erano anime affini che sapevano cogliere le sfumature del mio sforzo di adattamento. Gestivano gli aeromobili, gli istruttori e le sottili complessità del prendersi cura di una studentessa straniera alle prese con un ambiente profondamente sconosciuto. La loro pazienza era incrollabile e la loro gentilezza, profondamente toccante.

Scherzavano spesso sul mio profumo—su come annunciassi la mia presenza ben prima che entrassi in una stanza—un dettaglio che testimoniava la loro attenzione e il tocco personale che mettevano nel loro lavoro. Questo aneddoto divenne una battuta condivisa, un legame leggero che alleggeriva la tensione dei rigidi orari di volo e delle alte pressioni legate all'addestramento da pilota.

Con il passare dei giorni, che divennero settimane e poi mesi, la mia identità si trasformò: da "Principessa", la ragazza dal vistoso arrivo, a una cadetta qualunque che cercava di superare la scuola di volo. Il supporto di Linda e Tatiana fu fondamentale in questa trasformazione. Il loro incoraggiamento fu prezioso mentre mi guidavano attraverso la nebbia della mia iniziale disorientazione verso la chiarezza del ritmo e della routine.

Con ogni volo prenotato e ogni lezione registrata, facilitarono la mia integrazione all'interno di Professional Aviation.

78 L'impatto del loro contributo andava ben oltre l'aspetto amministrativo; mi aiutarono a tracciare un percorso attraverso l'intricato intreccio di rigore accademico ed evoluzione personale.

A Bologna, la città dei rossi intensi e dei sapori ricchi, stavo imparando a fondere l'indipendenza con nuove esperienze. Era un periodo di crescita, in cui imparavo a volare e a stare in piedi da sola, a migliaia di chilometri da ciò che mi era familiare, e sentirmi comunque radicata nel perseguimento dei miei sogni. Questo capitolo della mia vita fu un'aria nell'opera della mia formazione, una melodia di note alte e toni sommessi che, alla fine, componeva una canzone di scoperta di sé e aspirazione.

**ERA UN PERIODO
DI CRESCITA, IN CUI
IMPARAVO A VOLARE E A
STARE IN PIEDI DA SOLA
A MILLE MIGLIA DA CIÒ
CHE MI ERA FAMILIARE,
SENTENDOMI
COMUNQUE RADICATA
NEL PERSEGUIMENTO
DEI MIEI SOGNI.**



“SHAIKHA USA UN PROFUMO DAVVERO BUONO, NE METTE TANTO. A VOLTE, QUANDO ENTRO NEL PARCHEGGIO A 500 METRI DAGLI UFFICI, MI FERMO CON L'AUTO E DICO: HMM... SHAIKHA È QUI.”

– Tatiana Smaganovschi



Passeggiavo spesso lungo questo sentiero per schiarirmi le idee.



La vita notturna nel centro storico di Bologna



Le famose torri pendenti di Bologna, l'Asinelli e la Garisenda



CONOSCIUTA
AFFETTUOSAMENTE
COME “LA GRASSA” PER LE
SUE DELIZIE CULINARIE,
BOLOGNA ERA MOLTO
LONTANA DALLE TONALITÀ
SABBIOSE E DALLO SKYLINE
FUTURISTICO DI DUBAI.
FU QUI, TRA I VENERATI
CORRIDOI DELL’UNIVERSITÀ
PIÙ ANTICA DEL MONDO E
LE TRATTORIE FRENETICHE
CHE SERVIVANO PIATTI
DI TAGLIATELLE AL RAGÙ,
CHE MI ATTESE LA FASE
SUCCESSIVA DELLA MIA
FORMAZIONE AERONAUTICA.



I meravigliosi vicoli della città

CAPITOLO SEI



Istruzione superiore

Ogni allievo pilota ti dirà che non c'è nulla di più entusiasmante dell'addestramento pratico durante il percorso per diventare pilota. L'emozione di prendere i comandi, perfezionare le manovre e prendere decisioni in una frazione di secondo è semplicemente elettrizzante. Ogni volo accresce abilità e sicurezza, trasformandoci da studenti del cielo in veri padroni dell'aria. È un'avventura senza paragoni che alimenta il nostro sogno di volare.



AL CENTRO DI
QUESTA PROMESSA
DI TRASFORMAZIONE
C'ERA CIÒ CHE MI
ATTENDEVA ALLA
PROFESSIONAL AVIATION.
L'ACCADEMIA GODEVA
DI UNA REPUTAZIONE
ECCELLENTE E SI STAVA
AFFERMANDO CON
COSTANZA COME UNA
DELLE SCUOLE DI VOLO
PIÙ RINOMATE D'EUROPA.

Linizio del mio percorso alla Professional Aviation segnò un capitolo fondamentale della mia vita, un capitolo che intitolai “Istruzione Superiore”.

Non si trattava solo dell'elevazione fisica che cercavo, a migliaia di piedi dal suolo, ma anche della promessa di un'ascesa interiore — dell'anima e dello spirito — in una terra così vibrante e diversa dalla mia.

Trasferirmi in Italia, lontano dal rassicurante abbraccio della mia famiglia, mi catapultò in un mondo colmo di esclamazioni appassionate, dove l'aria era intrisa tanto di cultura quanto del profumo del caffè espresso e della focaccia appena sfornata. Con i loro gesti vivaci e il linguaggio carico di espressività, gli italiani erano l'opposto del mio carattere riservato. Non si trattava semplicemente di un trasferimento, ma di una vera e propria metamorfosi: una sfida a crescere, adattarmi e integrarmi in una cultura così vivace e in una nuova vita tutta italiana. Al centro di questa promessa di trasformazione c'era ciò che mi attendeva alla Professional Aviation. L'accademia godeva di una reputazione eccellente e si stava affermando con costanza come una delle scuole di volo più prestigiose d'Europa. Eravamo lì proprio per questo: quell'istituto rinomato rappresentava la fucina in cui far crescere le mie aspirazioni di volo. Qui, avrei ricevuto guida e formazione da un gruppo esclusivo di istruttori, selezionati per la loro perfetta aderenza agli elevati standard richiesti da Emirates Airlines e dalla General Civil Aviation Authority degli Emirati Arabi Uniti. Tra questi figuravano il Generale Amedeo Magnani, Gianluca Cevenini, Damiano Fachiri, Lorenzo Pizzi. Vito Preti e Massimo Kayed, Direttori e Cofondatori della Professional Aviation, seguirono anch'essi personalmente il mio percorso formativo.

Il Generale Amedeo, ex ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana, ricopriva il ruolo di Senior Flight Instructor e Safety Manager; portava con sé in accademia un'enorme esperienza di volo e un profondo senso di responsabilità verso la sicurezza e il benessere dei suoi allievi. Più che un semplice istruttore, era un mentore e un confidente, sempre pronto ad ascoltare i problemi personali che gli studenti si trovavano ad affrontare o i dilemmi professionali emersi durante l'addestramento. La sua saggezza, racchiusa nel mantra “Il cielo è il miglior ufficio”, era un costante promemoria della gioia e dell'umiltà richieste in questo percorso scelto.

Con la sua presenza accogliente, Gianluca superò rapidamente il semplice ruolo di istruttore, diventando un mentore e un amico.

Il suo modo di fare era come una ventata d'aria fresca: portava conforto e calore nella rigorosa routine dell'addestramento, rendendo l'enorme accademia un luogo più amichevole e ospitale.

La guida di Damiano fu fondamentale nelle prime fasi del mio addestramento. La sua capacità di rendere comprensibili le complessità dell'aviazione, unita a uno stile di insegnamento coinvolgente, mi offrì una base solida su cui costruire le mie competenze. Volando sotto la sua supervisione, iniziai ad apprezzare la raffinata combinazione di arte e scienza che caratterizza il mestiere del pilota.

Il Chief Flight Instructor, Lorenzo, suscitava rispetto grazie alla sua vasta esperienza e competenza. Sotto il suo sguardo rigoroso, la precisione non era soltanto incoraggiata: era data per scontata. La sua presenza influente all'interno dell'accademia sottolineava la serietà della nostra missione. Tra i miei primi quattro istruttori, volare con Lorenzo fu la sfida più difficile. Sentivo una pressione enorme, più del solito, e questo mi causava un forte nervosismo,

al punto da stare male durante l'addestramento. Successe solo nei primi due mesi. In seguito, dopo la mia "rinascita" — ma su questo tornerò più avanti — e con l'aumento della mia fiducia, volare con Lorenzo divenne una prova che attendevo con entusiasmo. Con il passare dei giorni e poi delle settimane, si cristallizzò una routine che mi ancorava a una nuova normalità, in mezzo al vortice dell'apprendimento e dell'adattamento. Ero lì per un motivo; dovevo restare concentrata e motivata, così mi imponevo di mantenere il ritmo di un programma che, lentamente ma inesorabilmente, cominciava a pesarmi. La routine era impegnativa, rigorosa e altamente strutturata.

Come partecipante ai programmi di addestramento per piloti, la tua presenza in campus era richiesta sei giorni a settimana. La struttura di ogni giornata

**ERO LÌ PER UN MOTIVO;
DOVEVO RESTARE
CONCENTRATA E
MOTIVATA, COSÌ MI
COSTRINSI A SEGUIRE
UN PROGRAMMA CHE,
LENTAMENTE MA
INESORABILMENTE,
STAVA FACENDO
SENTIRE IL SUO PESO
SU DI ME.**

poteva variare a seconda delle attività previste e della certificazione verso cui si stava lavorando. Una giornata tipo di addestramento poteva svolgersi così:

1. Arriva nella sede del campus e inizia la pianificazione della missione sul tuo iPad o computer.
2. Incontra il tuo istruttore di volo assegnato per una sessione di briefing. Questa fase è fondamentale per rivedere gli aspetti chiave della missione, garantire l'accuratezza della pianificazione del volo e comprendere appieno gli obiettivi della missione.
3. Procedura di Ramp-Out: Effettua il check-out con il reparto dispatch, ritira il tuo "tin" di volo, verifica l'esattezza della documentazione, esegui l'ispezione pre-volo e rulla verso la pista per il decollo.
4. In volo: Le missioni di volo sono adattate al tuo livello di avanzamento nel programma, con l'obiettivo di sviluppare le competenze necessarie per la certificazione a cui stai lavorando. Ogni missione rappresenta un'opportunità per affinare le abilità di pilotaggio attraverso un addestramento graduale.
5. Ramp-In e Debriefing: Dopo l'atterraggio e la messa in sicurezza dell'aeromobile, si tiene una sessione con il tuo istruttore di volo per analizzare la missione, concentrandosi sull'identificazione dei punti di forza e delle aree su cui migliorare.
6. Ogni giorno è previsto del tempo per lo studio individuale, durante il quale puoi utilizzare il simulatore di volo, confrontarti con un tutor, collaborare con altri cadetti o osservare altri voli e sessioni teoriche a terra.

Oltre alle giornate dedicate alle missioni di volo, il tuo programma includeva lezioni teoriche, sessioni al simulatore e giornate di riposo obbligatorie, essenziali per recuperare le energie e prepararsi alle missioni successive. I primi 12-18 mesi erano composti da un addestramento intensivo e strutturato, pensato per fornirti tutte le competenze necessarie ad affrontare le fasi successive della carriera da pilota, fino al checkride finale.

Y Eppure, sotto la superficie di questa vita apparentemente ordinata, le complessità del vivere in una terra straniera e l'intensità dell'addestramento da pilota iniziarono a tessere una loro narrazione, mettendo alla prova la mia determinazione, sfidando la mia capacità di adattamento e, infine, arricchendo il mio percorso in modi che non avrei mai immaginato.



General Amedeo Magnani



Gianluca Cevenini



Damiano Fachiri



Lorenzo Pizzi



Vito Preti



Massimo Kayed



CAPITOLO SETTE



Cieli nuvolosi

L'ambizione e i sogni sono come due motori gemelli. L'ambizione ti spinge ad affrontare l'addestramento rigoroso e le valutazioni più impegnative, un passo alla volta, mentre i sogni sollevano lo spirito verso altezze inimmaginabili, offrendo una visione di ciò che potrebbe essere. Insieme, creano una sinergia potente che alimenta il cammino verso il successo... o almeno, così credevo.



IMMAGINA DI SVEGLIARTI
OGNI GIORNO IN UN
SILENZIO CHE URLA DI
ASSENZA. L'ASSENZA
DEL VIA VAI MATTUTINO
DI TUA MADRE, DEL
FRUSCIO DEL GIORNALE
DI TUO PADRE E DELLE
SUE PERLE DI SAGGEZZA,
E DELLE RISATE DEI
TUOI FRATELLI CHE
ERANO IL TUO RISVEGLIO
QUOTIDIANO.



Cieli Nuvolosi descrive perfettamente questo capitolo della mia vita, non solo per le difficoltà incontrate durante Cieli Nuvolosi descrive perfettamente questo capitolo della l'addestramento di volo, ma per la turbolenza emotiva — più impegnativa di qualsiasi sacca d'aria o tempesta che abbia mai dovuto affrontare. A ventun anni, a migliaia di chilometri da casa in un paese straniero, la nostalgia offuscava le mie giornate come mai prima. Voglio condividere con te cosa significa essere soli in un luogo dove persino l'aria sembra diversa e le parole che ti circondano suonano come una melodia alla quale non riesci ancora ad accordarti.

Immagina di svegliarti ogni giorno in un silenzio che grida di assenza. L'assenza del via vai mattutino di tua madre, del fruscio del giornale di tuo padre e delle sue perle di saggezza, e delle risate dei tuoi fratelli che un tempo erano la tua sveglia. Al loro posto, solo il battito sommesso di una nuova città—una città che è un'avventura, ma anche un costante promemoria di quanto sei lontana da tutto ciò che ti è familiare. Quello era il mio risveglio, ogni mattina. E ad ogni alba, non mi mancava solo la mia famiglia, ma l'essenza stessa di casa—gli odori, i suoni, perfino il caos del traffico di Deira nell'ora di punta.

Cercare di adattarmi era, di per sé, come imparare a volare. Ogni giorno portava con sé una nuova serie di sfide: comprendere una cultura diversa, cercare di comunicare in una lingua che mi faceva inciampare le parole. Mi sentivo come una bambina alle prese con la scoperta del mondo, ma con il peso in più di dover avere successo per dimostrare che potevo diventare una pilota e farcela da sola.

L'impatto di questa solitudine sulle mie prestazioni era evidente. In cabina di pilotaggio, invece di concentrarmi solo sul cielo e sugli strumenti, la mia mente era affollata dai ricordi di casa, dalla paura di non riuscire a integrarmi e dallo sforzo di stare al passo in una lingua che parlavo a malapena. I miei istruttori la interpretavano come mancanza di concentrazione, ma era molto di più. Era il peso della solitudine, il desiderio di una voce familiare, di un abbraccio rassicurante, e la lotta per trovare il mio posto in quel nuovo mondo.

Le sere erano le più difficili. Il silenzio del mio appartamento era un triste contrasto con le cene vivaci in famiglia, a casa. Ogni pasto mi ricordava la distanza, non solo in chilometri, ma nelle esperienze a cui stavo rinunciando—compleanni, anniversari o quei momenti quotidiani

che danno forma alla vita di una famiglia. Mi sedevo a tavola, con il laptop aperto, la mappa davanti e il cibo pronto, ma l'appetito svaniva nella nostalgia. Allungavo la mano verso il telefono, scorrendo foto e messaggi, un ponte digitale verso il mondo che avevo lasciato alle spalle.

Questo peso emotivo non era solo una fase passeggera; era un compagno costante con cui ho dovuto imparare a convivere. Ma ecco la verità: ho anche imparato che è normale sentirsi così. È normale sentire la mancanza di casa, sentirsi fuori posto e fare fatica. Queste emozioni non mi rendevano debole; mi rendevano umana. Mi hanno insegnato la resilienza, la capacità di trovare forza nella vulnerabilità e l'importanza di cercare connessioni, anche nei luoghi più impensati.

Il percorso dell'addestramento di volo, che avevo intrapreso con tanta speranza ed entusiasmo, si trasformò in una serie di difficoltà che non avevo previsto. Ogni sessione in cabina, che sarebbe dovuta essere un passo avanti verso il mio sogno, si rivelava invece un riflettore puntato sulle mie vulnerabilità e sui miei fallimenti. Non erano solo la complessità delle manovre o le finezze della navigazione a mettermi alla prova; era una battaglia interiore, un turbamento che offuscava il mio giudizio, la mia comprensione e la mia capacità di agire.

Sapevo di essere in grado di ERA COME SE IL seguire le istruzioni, eseguire le manovre con precisione e LINGUAGGIO DEL padroneggiare le competenze richieste. Tuttavia, il divario tra ciò che ero capace di fare e VOLO, UN TEMPO COSÌ NATURALE ciò che riuscivo effettivamente ED a fare si allargava ogni giorno di più. Anche le istruzioni più, semplici cominciavano a confondermi, le mie reazioni rallentavano e le mie decisioni, venivano messe in discussione. Era come se il linguaggio del volo, che un tempo mi sembrava così naturale ed entusiasmante, fosse diventato estraneo, lasciandomi annasprire in un . mare di dubbi e paure.

**ERA COME SE IL
LINGUAGGIO DEL
VOLO, UN TEMPO
COSÌ NATURALE
ED EMOZIONANTE,
FOSSE DIVENTATO
ESTRANEO,
LASCIANDOMI
A LOTTARE PER
COMPNDERE IN
UN MARE DI DUBBI
PAURE.**

Il peso delle mie emozioni, la nostalgia di casa, la solitudine e la pressione di dover dimostrare il mio valore divennero un ostacolo insormontabile. Mi sentivo intrappolata in un ciclo di fallimenti, in cui ogni errore era un promemoria di quanto fossi lontana dalle aspettative che avevo posto su me stessa e da quelle che gli altri avevano su di me. La mia fiducia, un tempo incrollabile, cominciò a sgretolarsi sotto il peso di queste sfide invisibili.

Nel tentativo di mantenere una facciata di forza e compostezza, tenevo per me le mie difficoltà, convinta che mostrare vulnerabilità, soprattutto in un ambiente dominato dagli uomini, fosse un segno di debolezza. Questa convinzione, forse un'eredità dell'educazione ricevuta nella mia scuola femminile, dove ci veniva insegnato a essere forti, indipendenti e resilienti di fronte alle avversità, si rivelò la mia rovina. La stessa forza di cui andavo fiera divenne la mia prigioniera, chiudendo fuori ogni possibilità di chiedere aiuto, di aprirmi riguardo al caos interiore che stava sabotando il mio sogno.

Il culmine di tutte queste pressioni trovava spesso sfogo nei luoghi più intimi. Una volta, nel rifugio solitario del parcheggio, lasciai cadere la maschera e diedi libero sfogo alle emozioni represses, in un fiume di lacrime. Fu in uno di questi momenti di vulnerabilità che Tatiana mi vide. La sua presenza—la consapevolezza che qualcuno aveva assistito al mio dolore—mi fece inizialmente sentire esposta, con la paura di essere giudicata. Eppure, segnò anche un punto di svolta, una presa di coscienza: forse andava bene non stare bene, forse la vera forza stava proprio nel riconoscere le proprie fragilità, nel cercare sostegno.

I miei fallimenti, la mia incapacità di rendere al meglio, non erano dovuti a una mancanza di abilità o passione, ma erano il risultato del peso emotivo e mentale delle circostanze che stavo vivendo. Era un grido d'aiuto, una richiesta silenziosa di comprensione e sostegno in un percorso che avevo sottovalutato nella sua capacità di mettere alla prova non solo le mie competenze da pilota, ma anche la mia resilienza come persona.

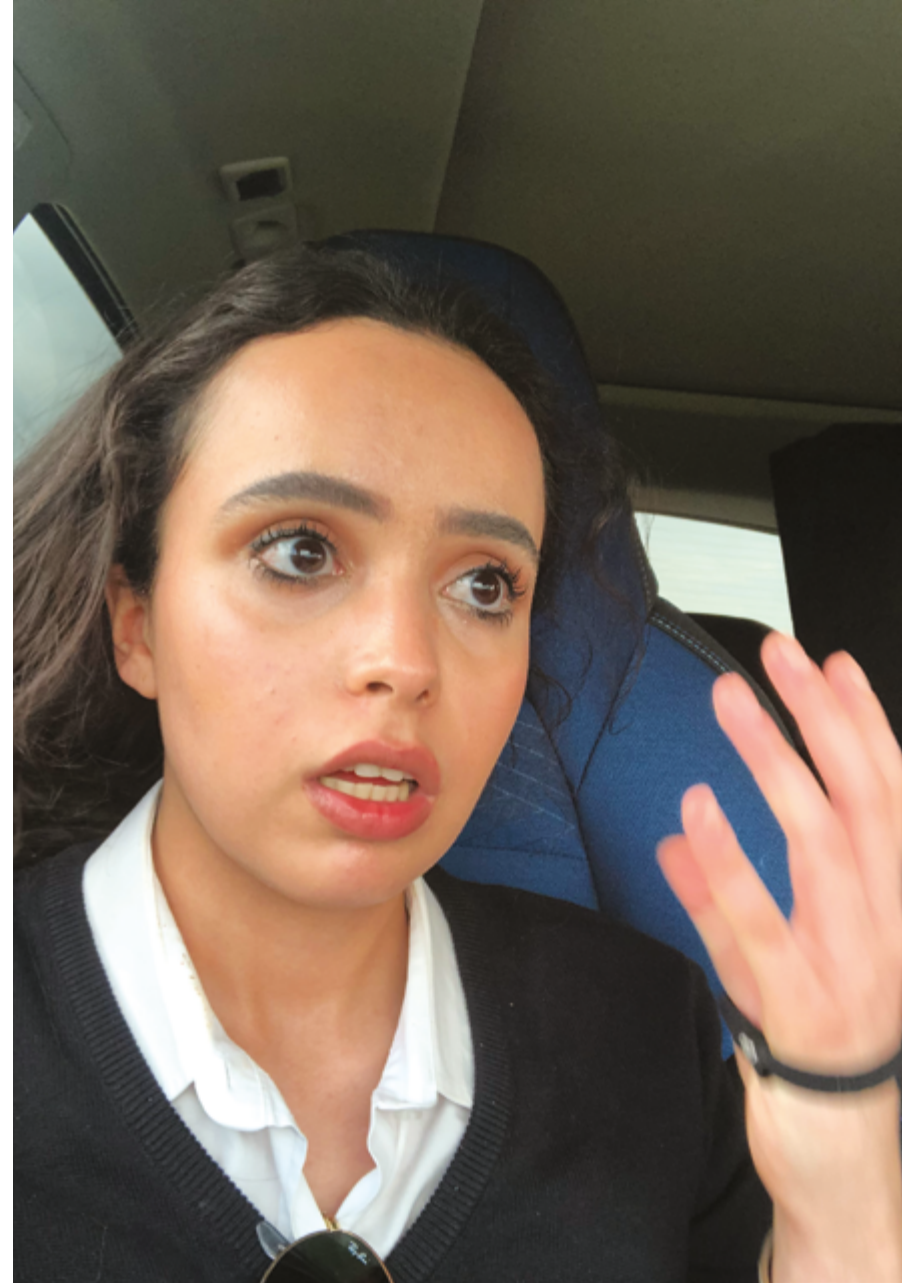
A chiunque si trovi ad affrontare difficoltà simili, voglio dire che è normale vacillare, sentirsi smarriti tra pressioni e aspettative. È normale piangere, sentirsi vulnerabili, e soprattutto è giusto chiedere aiuto. I nostri percorsi sono spesso attraversati da turbolenze, esterne e interiori. Ma è proprio riconoscendo le nostre fragilità e cercando sostegno che ritroviamo la chiarezza, il controllo e, alla fine, la realizzazione dei nostri sogni.

A voi che forse state attraversando i vostri personali “cieli nuvolosi”, sappiate che non conta solo la turbolenza, ma il modo in cui la affrontate. Si tratta di trovare la propria forza nella solitudine, di imparare ad adattarsi senza perdersi, e di aggrapparsi alla speranza che, prima o poi, il cielo si rischiarerà. Ma soprattutto, si tratta di comprendere che la nostalgia di casa, come ogni tempesta, è temporanea, e che oltre di essa c'è la crescita che nasce dall'averla superata.



Here I study, here I eat...here I sleep

I MIEI FALLIMENTI, LA MIA INCAPACITÀ DI RENDERE, NON ERANO DOVUTI A UNA MANCANZA DI COMPETENZE O PASSIONE, MA ERANO IL RISULTATO DEL PESO EMOTIVO E MENTALE DELLE CIRCOSTANZE CHE STAVO VIVENDO. ERA UN GRIDO D'AIUTO, UNA RICHIESTA SILENZIOSA DI COMPrensIONE E SOSTEGNO IN UN PERCORSO CHE AVEVO SOTTOVALUTATO NELLA SUA CAPACITÀ DI METTERE ALLA PROVA LE MIE ABILITÀ DI PILOTA E LA MIA RESILIENZA COME PERSONA.





A volte venivo qui per piangere in silenzio, lontano da occhi indiscreti.

«SHAIKHA CANCELLAVA LEZIONI ALL'ULTIMO MOMENTO. A VOLTE ERA PRESENTE PER IL VOLO DEL MATTINO, MA POI NON SI PRESENTAVA A QUELLO DEL POMERIGGIO SENZA AVVERTIRE NESSUNO. ARRIVAVA O CON I COMPITI FATTI IN MODO SUPERFICIALE, OPPURE SENZA AVERLI FATTI AFFATTO. QUESTO CREAVA FRUSTRAZIONE IN MOLTI DEGLI ISTRUTTORI.»

– Massimo Kayed

«ALL'INIZIO NON C'È STATA ALCUNA SINTONIA, E LEI NON STAVA DANDO BUONE PRESTAZIONI. LA MAGGIOR PARTE DELLE VOLTE IN CUI VOLAVAMO INSIEME, SI SENTIVA MALE DURANTE IL VOLO. ERA UNA REAZIONE PSICOLOGICA LEGATA A UN TIPO DI STRESS ASSOCIATO AL VOLARE. È UNA COSA COMUNE TRA GLI STUDENTI SOTTO PRESSIONE. QUANDO ME NE SONO RESO CONTO, HO CHIESTO A VITO DI CAMBIARE ISTRUTTORE.»

-Lorenzo Pizzi





«ALL'INIZIO, SHAIKHA VOLAVA
NORMALMENTE; NON C'ERANO
PROBLEMI. CON IL PASSARE DELLE
SETTIMANE, HO COMINCIATO AD
AVERE DEI DUBBI PERCHÉ ARRIVAVA
SPESSO IMPREPARATA, E A VOLTE
NON VOLEVA VOLARE CON IL SUO
ISTRUTTORE; SEMBRAVA AVER
PERSO INTERESSE ED ERA MOLTO
TRISTE. C'ERA QUALCOSA CHE NON
ANDAVA IN LEI.»

– **Amedeo Magnani**

«STAVA PROGREDENDO LENTAMENTE, COSÌ LE HO CHIESTO COSA AVESSE PER LA TESTA. MI HA DETTO CHE ERA LONTANA DA CASA DA QUASI DUE MESI E LE MANCAVA LA SUA FAMIGLIA. ALLOGGIAVA IN UN HOTEL, IL CHE NON AIUTAVA. DOVEVA STUDIARE DALLA MATTINA ALLA SERA IN UNA CITTÀ CHE NON CONOSCEVA, COMPLETAMENTE DA SOLA. HA COMINCIATO A PERDERE MOTIVAZIONE.»

– **Gianluca Cevenini**



CAPITOLO OTTO



Vito'ed

Il mio mondo ha cominciato a crollarmi addosso. Era come assistere a uno schianto al rallentatore, sapendo di non poter fare nulla se non prepararti all'impatto inevitabile. Come sono arrivata a questo punto? Ogni scelta, ogni segnale d'allarme ignorato, mi scorreva davanti agli occhi come un film. Quando avrei dovuto parlare, sono rimasta in silenzio. Quando avrei dovuto chiedere aiuto, ho lasciato che l'orgoglio e le insicurezze prendessero il sopravvento.



“COMMETTEVA SEMPRE GLI STESSI ERRORI, GIORNO DOPO GIORNO. COSÌ LE HO PARLATO E LE HO DETTO: COSA C'È CHE NON VA? C'È QUALCOSA CHE NON CAPISCI? QUAL È IL PROBLEMA?

E LEI RISPONDEVA SEMPRE: NON È NIENTE, VA TUTTO BENE. ERA SEMPRE CON IL SORRISO. ALLORA HO PENSATO TRA ME E ME: OK, NON VUOLE FARE LA PILOTA. FORSE È LA FAMIGLIA A SPINGERLA, E LEI STA FALLENDÒ DI PROPOSITO. COSÌ HO DECISO DI ESCLUDERLA.”

– Vito Preti



Gli eventi che portarono alla sospensione del mio turbine che sembrò portarsi via l'essenza stessa dei miei sogni, lasciandomi in un vuoto di sconforto e incredulità. Fin dall'inizio, le difficoltà che affrontavo erano battaglie interiori: emozioni e pressioni che non riuscivo a esprimere, figuriamoci a superare, nell'ambiente in cui mi trovavo. Il culmine di tutte queste sfide arrivò quando Vito Preti, cofondatore e responsabile di Professional Aviation, intervenne personalmente nel mio percorso formativo.

La narrazione che era arrivata a Vito attraverso i miei istruttori era quella di una studentessa che commetteva errori ripetuti, saltava le lezioni e mostrava una presunta mancanza di disciplina—un quadro che dipingeva qualcuno non solo poco impegnato nella formazione, ma, ancora peggio, privo del desiderio di farne parte. La decisione di Vito di volare con me fu l'ultimo tentativo di verificare di persona quanto gli era stato riferito dal suo staff. Dopo il volo, Vito era convinto che il problema non fosse semplicemente una questione di capacità o comprensione, ma qualcosa di più profondo. Era convinto che, in realtà, io non volessi davvero essere lì, che il mio cuore non appartenesse al volo, e che quel sogno di diventare pilota non fosse mio, ma il riflesso delle aspettative della mia famiglia. «Per chi lo stai facendo, Shaikha? Questo non è il tuo sogno», mi disse. Avrei voluto urlare; le sue parole mi ferirono in un modo che è difficile spiegare. Cercai di rispondergli: «Ti sbagli, non mi conosci, non sai cosa sto passando.» Avrei voluto gridarlo con tutta la voce che avevo, ma tutto ciò che riuscii a fare fu restare seduta in silenzio, faticando a respirare per lo sforzo di trattenere le lacrime. La sua convinzione che mi mancasse una vera passione per l'aviazione pesò enormemente nella sua decisione di sospendermi. Una conclusione che non poteva essere più lontana dalla verità, ma che mise in luce quanto fosse profonda la mancanza di comunicazione e l'incomprensione rispetto alle difficoltà che stavvo vivendo.

La realtà della mia situazione era ben lontana da quella interpretazione. Le lezioni saltate e le partenze improvvise dal campus non erano atti di ribellione, ma un grido d'aiuto da parte di qualcuno troppo sopraffatto per riuscire a esprimere ciò di cui aveva bisogno, troppo perso nel vortice del proprio turbamento emotivo per trovare una via d'uscita. Le regole, le aspettative e la cultura dell'accademia erano elementi con cui stavo ancora cercando di fare i conti—not per mancanza di rispetto, ma per una vera e propria difficoltà ad

LA REALTÀ DELLA MIA
SITUAZIONE ERA BEN
LONTANA DA QUESTA
INTERPRETAZIONE.
LE LEZIONI SALTATE
E LE PARTENZE
IMPROVVISE DAL
CAMPUS NON ERANO
ATTI DI RIBELLIONE,
MA UN GRIDO D'AIUTO
DI CHI ERA TROPPO
SOPRAFFATTA PER
RIUSCIRE A ESPRIMERE
I PROPRI BISOGNI,
TROPPO PERSA NEL
TURBINE DEL SUO CAOS
EMOTIVO PER TROVARE
UNA VIA D'USCITA.

adattarmi La decisione di sospendermi fu un colpo durissimo, che fece riaffiorare tutte le paure e insicurezze contro cui avevo combattuto a lungo. Tornata a casa, mi ritrovai in uno stato di desolazione profonda; la mia stanza divenne un rifugio silenzioso, dove potevo piangere in solitudine la perdita del mio sogno. Le pareti, decorate con poster di Boeing 777 della Emirates, erano il segno tangibile di una passione che ora sembrava solo un ricordo lontano. Ero a terra, in lutto per la promessa a cui avevo aggrappato il cuore fin da bambina. Sentivo che una parte di me si fosse persa per sempre. La mia famiglia fece del suo meglio per sollevarmi il morale. Tutti cercarono di consolarmi: mio padre, mia madre, i miei fratelli, la famiglia allargata, gli amici. Ma io restavo lì, chiusa nella mia stanza, a piangere ogni notte nel cuscino, sperando che quell'incubo finisse.

Fu proprio in quell'ora più buia che mio padre, lo zio Ahmed e Hisham diventarono inaspettate scintille di speranza. La loro incrollabile fiducia in me, unita alla profonda comprensione di quanto fosse autentico il mio sogno di diventare pilota, li spinse ad agire.

La pazienza di Hisham—che aspettò sei ore solo per poter parlare con Vito—fu il primo passo di una serie di sforzi che, col tempo, avrebbero acceso un barlume di speranza.

La conversazione tra mio padre e Vito fu un momento cruciale, non solo per il mio futuro nell'aviazione, ma anche per la comprensione che riuscì a generare. La capacità di mio padre di trasmettere la profondità della mia passione e di spiegare le difficoltà culturali e personali che stavo affrontando offrì a Vito una nuova prospettiva sulla situazione. Il paragone con le sue stesse esperienze difficili durante la formazione all'estero creò un terreno comune: la consapevolezza che adattarsi a un ambiente così intenso non è solo una questione di disciplina, ma anche di superamento di ostacoli personali e culturali importanti.

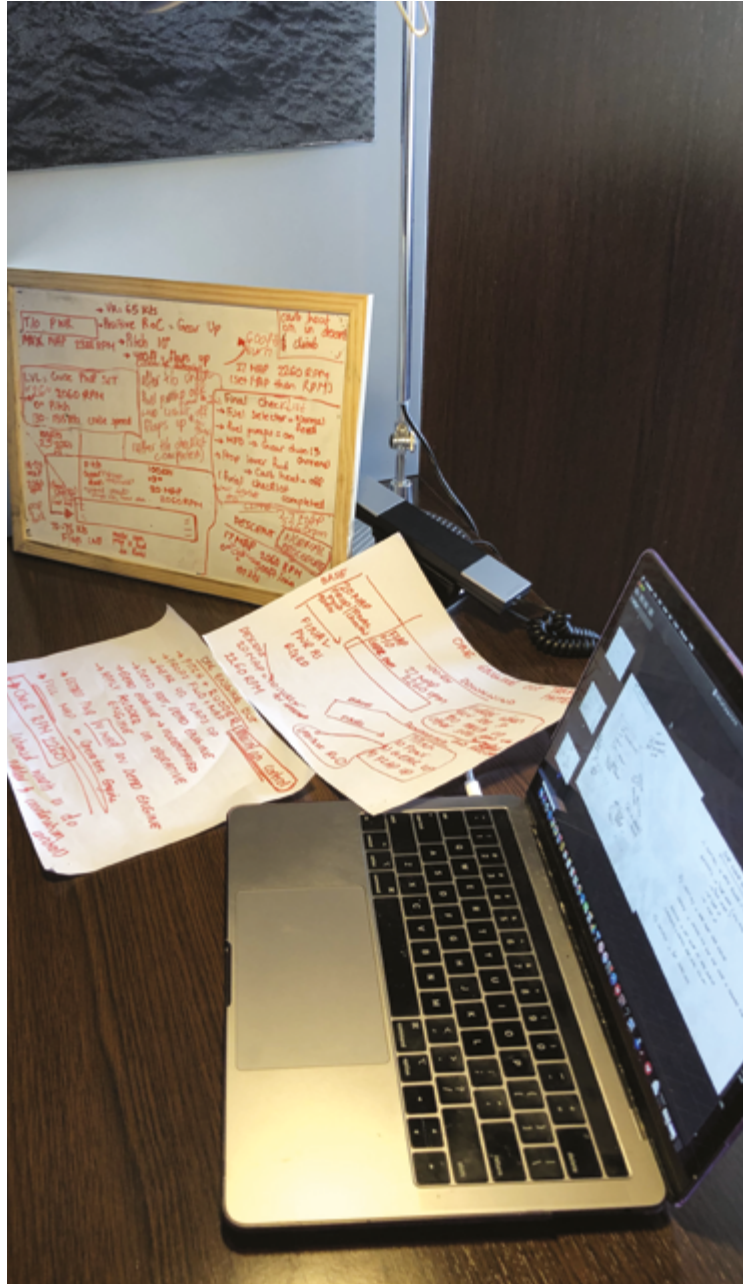
LA CAPACITÀ DI MIO
PADRE DI TRASMETTERE
LA PROFONDITÀ DELLA
MIA PASSIONE E DI
FAR COMPRENDERE
LE SFIDE CULTURALI E
PERSONALI CHE STAVO
AFFRONTANDO OFFRÌ
A VITO UNA NUOVA
PROSPETTIVA SULLA



«SHAIKHA, TI PERMETTERÒ DI VOLARE CON UN ISTRUTTORE, MA NON PUOI PROSEGUIRE CON IL PROGRAMMA DI FORMAZIONE. NON CI SONO GARANZIE CHE L'ADDESTRAMENTO RIPRENDErà. SE CI SARà UN CAMBIAMENTO E DIMOSTRERAI IL TUO VALORE, RIPRENDEREMO IL PROGRAMMA; ALTRIMENTI, NO. DIPENDE DA TE. DEVI CAMBIARE ATTEGGIAMENTO. DEVI CHIEDERE AIUTO SE NE HAI BISOGNO. DEVI DIRE CHE NON HAI CAPITO QUALCOSA, SE NON L'HAI CAPITO. È PER QUESTO CHE SIAMO QUI.

- Vito Preti





“UN VERO INSEGNANTE NON RINUNCIA MAI A UNO STUDENTE. VITO LO HA CAPITO E HA FATTO CIÒ CHE ERA NECESSARIO PER TIRARE FUORI IL MEGLIO DA SHAIKHA.

TUTTI HANNO ALTI E BASSI. FA PARTE DELLA VITA. CIÒ CHE CONTA DAVVERO È COME REAGIAMO QUANDO CI TROVIAMO DI FRONTE ALLE AVVERSITÀ. NON IMPORTA QUALI OSTACOLI TI RALLENTINO, FINCHÉ HAI LA DETERMINAZIONE E LA PASSIONE PER ANDARE AVANTI. SHAIKHA AVEVA TUTTA LA DETERMINAZIONE E LA PASSIONE DEL MONDO; LE SERVIVA SOLO IMPARARE A COMUNICARE MEGLIO E A LASCIARSI AIUTARE. VITO LO HA CAPITO E L’HA SCOSSA NEL MODO GIUSTO, RIMETTENDOLA SULLA STRADA GIUSTA. QUESTO È VERO MENTORING.”

– Ahmed Al Muhairi (Bu Mattar)

L'accordo che permise il mio ritorno, pur con condizioni rigorose, fu un compromesso carico di emozioni e aspettative. La mia famiglia era pronta a finanziare tutte le ore di volo necessarie, ma la mia riammissione ufficiale al programma di formazione per piloti dipendeva da cambiamenti chiari e dimostrabili nel mio impegno, nelle mie prestazioni e nel mio atteggiamento. Questa condizione, per quanto impegnativa, rappresentava una scintilla di speranza. Era la possibilità concreta di tornare a volare, ma con una nuova consapevolezza, con la determinazione di dimostrare la mia dedizione e il mio amore per il volo. Una passione che era mia fin dall'infanzia, ma che si era smarrita tra incomprensioni e difficoltà personali. Quella era la mia occasione per dimostrare al mondo—e a me stessa—di cosa ero davvero capace.

Questo capitolo del mio percorso, che ho voluto intitolare con ironia "Vito'ed", non riguardava solo la sospensione e le condizioni per il mio ritorno. Era molto di più: era la consapevolezza che, a volte, le prove più dure non arrivano dall'esterno, ma nascono dalla necessità di affrontare e superare le proprie battaglie interiori. Il sostegno della mia famiglia, la comprensione raggiunta con Vito e la seconda possibilità che mi è stata concessa non sono serviti solo a dimostrare che ero in grado di volare. Mi hanno insegnato a orientarmi nei cieli turbolenti dei miei dubbi e delle mie paure, per uscirne non solo come pilota, ma come persona rafforzata dalle avversità, pronta a spiccare davvero il volo.

IL SOSTEGNO DELLA
MIA FAMIGLIA, LA
COMPRESIONE
RAGGIUNTA CON VITO E
LA SECONDA POSSIBILITÀ
CHE MI È STATA
CONCESSA NON ERANO
SOLO UNA QUESTIONE
DI DIMOSTRARE LA MIA
CAPACITÀ DI VOLARE. SI
TRATTAVA DI IMPARARE
A ORIENTARMI NEI CIELI
TURBOLENTI DEI MIEI
DUBBI E DELLE MIE
PAURE, PER EMERGERE
NON SOLO COME
PILOTA, MA COME UNA
PERSONA RAFFORZATA
DALL'AVVERSITÀ, PRONTA
A SPICCARRE IL VOLO.





Mio padre è sempre stato lì per sollevarmi il morale quando ne avevo bisogno.



CAPITOLO NOVE



La ripresa

La sensazione del fallimento è una delle esperienze più terribili che si possano provare. È come un'ombra che perseguita l'anima, che riecheggia nei pensieri e offusca lo spirito. Eppure, è anche un potente maestro, capace di impartire lezioni dure ma preziose sulla resilienza e sulla crescita. Ogni battuta d'arresto diventa un gradino su cui salire, che ci spinge a ridefinire le nostre strategie e a rafforzare la nostra determinazione, trasformando il dolore in progresso.



My eldest brother Saeed Bu Naser, Hisham, Shama and my Uncle Ahmed

UNA VOLTA, BABA MI INVIÒ UN VIDEO DEL COMPIANTO DIEGO MARADONA CHE SI ALLENAVA DAVANTI AL PUBBLICO PRIMA DI UNA PARTITA CRUCIALE DEL NAPOLI. LA FOLLA CANTAVA A SQUARCIAGOLA LA CELEBRE “LIVE IS LIFE” DEGLI OPUS, RIEMPIENDO LO STADIO DI ENERGIA, E MARADONA FACEVA PALLEGGI E BALLAVA COME SE NIENTE AL MONDO POTESSE TOCCARLO, GODENDOSI PIENAMENTE L’ATTIMO. DEVO AMMETTERLO, PUR NON ESSENDO UNA GRANDE APPASSIONATA DI CALCIO, ERA DIFFICILE NON TROVARE QUEL VIDEO STRAORDINARIAMENTE ISPIRANTE.

Dopo la mia sospensione, quando tornai a casa a Dubai, la mia famiglia mi lasciò lo spazio di cui avevo bisogno. Capirono quanto fosse importante la riservatezza in un momento così delicato, ma il loro sostegno non venne mai meno.

Ognuno, a modo suo, fece qualcosa per risollevarmi l’animo: Rashid continuava a farmi ridere con le sue battute, Mama riempiva la cucina con il profumo dei miei piatti preferiti, e i miei fratelli, Saeed e Saeed Bu Naser, non smettevano di chiamarmi, spronandomi a lottare e a non mollare mai. Zio Ahmed veniva spesso a trovarmi, portando ogni volta parole di saggezza che rafforzavano la mia determinazione. Il messaggio che tutti mi trasmettevano era chiaro: questa non è la fine. Ricordo bene quelle lunghe conversazioni con mio padre. Ogni sua parola era intrisa d’amore, empatia e incoraggiamento, e rafforzava la sua incrollabile fiducia in me. «Sei capace di grandi cose», mi diceva, spronandomi a rialzarmi, scuotermi di dosso la polvere e affrontare la sfida a testa alta. Mi ricordava che spettava a me rimboccarci le maniche e trovare il modo di tenere vivo il mio sogno, nonostante la battuta d’arresto. Questo era Baba, in tutto e per tutto. La parola “problema” non faceva parte del suo vocabolario. Diceva sempre: «Non dire problema, di’ sfida. Noi non crediamo nei problemi».

Trasmetteva la sua saggezza e la sua esperienza ogni volta che poteva, e talvolta lo faceva nei modi più creativi. C’è un episodio che è rimasto vivido nella mia memoria. Una volta, Baba mi mandò un video del compianto Diego Maradona che si allenava davanti al pubblico prima di una partita cruciale del Napoli. La folla intonava a gran voce la celebre canzone “Live is Life” degli Opus, riempiendo lo stadio di energia, e Maradona faceva palleggi e ballava come se nulla al mondo potesse scalfirlo, godendosi appieno l’attimo. Devo ammetterlo: pur non essendo una grande appassionata di calcio, era impossibile non lasciarsi ispirare da quel video. Baba, a modo suo, stava cercando di dirmi di non lasciarmi schiacciare dalla pressione, di godermi il percorso e di dare semplicemente il meglio di me. È questo ciò che conta davvero. Momenti come quello rimarranno per sempre impressi dentro di me. Mio padre è il mio campione e il mio eroe. C’è qualcosa in lui che è difficile da spiegare a parole; chi lo conosce, ti dirà che è un uomo straordinario, capace di tirare fuori il meglio dalle persone. È stato determinante nel rimettermi in cammino verso il mio sogno.

*All together now
Live, live is life
Live, live is life
When we all give the power
We all give the best
Every minute of an hour
Don't think about a rest
Then you all get the power
You all get the best
And everyone gives everything
And every song everybody sings
Then it's life
Live is life
Live is life, live
La la la la*

Song and lyrics by Opus

[https://www.youtube.com/watch?v=RU2\]4057cZw](https://www.youtube.com/watch?v=RU2]4057cZw)



Mio padre, zio Ahmed e Hisham avevano già gettato le basi per un mio possibile ritorno. Il resto dipendeva solo da me. Dovevo scavare più a fondo che mai, ritrovare la giusta mentalità, ridefinire le mie aspettative e tornare a Bologna con una determinazione incrollabile. Era il momento decisivo: ora o mai più. Quel sogno era mio — da realizzare o da lasciare andare. Nessun altro poteva farlo al posto mio. Nessun altro poteva combattere questa battaglia al posto mio; solo io potevo dimostrare di essere all'altezza di ottenere la Licenza di Pilota Commerciale. Questa volta sarei tornata a Bologna con un piano d'azione ben preciso, pronta a trasformare il mio sogno in realtà.

Upon my return to Professional Aviation, I faced a considerable challenge: I needed to prove myself before I could resume my Pilot Training. Vito made this crystal clear—it was a non-negotiable condition. I was allowed to fly as often as I could afford, but these flights wouldn't count towards my hour-building since I wasn't officially part of the training programme anymore. More importantly, Al mio ritorno alla Professional Aviation, mi trovai subito davanti a una sfida significativa: dovevo dimostrare il mio valore prima di poter riprendere l'addestramento da pilota. Vito fu chiarissimo al riguardo — era una condizione inderogabile. Mi era permesso volare tutte le volte che potevo permetterlo, ma quelle ore non sarebbero state conteggiate nel mio monte ore, poiché non facevo più ufficialmente parte del programma di formazione. E, cosa ancora più importante, se i miei istruttori non fossero stati pienamente convinti del mio impegno e delle mie capacità, il mio reintegro nel programma non sarebbe mai stato preso in considerazione. Così mi ritrovai di nuovo all'accademia, con l'obiettivo immenso di dimostrare a tutti i miei istruttori che meritavo questa seconda possibilità, e che quel sogno era, senza alcun dubbio, solo mio.

IT WAS NOW OR NEVER; THE DREAM WAS MINE TO EITHER REALISE OR RELINQUISH. NO ONE ELSE COULD FIGHT THIS BATTLE FOR ME; ONLY I COULD PROVE MYSELF WORTHY OF A COMMERCIAL PILOT LICENCE.

Professional Aviation, eppure neanche un minuto di quei voli veniva conteggiato nel mio logbook ufficiale. E nonostante ciò, ero nel mio elemento: stavo riscoprendo il mio amore per il volo con una passione e un'energia completamente rinnovate. È giusto dire che questo cambiamento in me — questo entusiasmo ritrovato — non passò inosservato. Tutto ciò che avevo imparato sembrava tornarmi alla mente in modo naturale, come se volare fosse davvero una seconda natura per me. Ci vollero circa due mesi dal mio ritorno in Italia perché i miei istruttori riconoscessero i miei progressi e si facessero promotori del mio reintegro nel programma di addestramento. Il Generale Amedeo e Gianluca furono tra i più convinti sostenitori, affiancati con forza da figure come Damiano e Pasqualino. Naturalmente, sia Vito che Massimo dovevano vedere con i propri occhi questa trasformazione. Questa volta ero completamente pronta a dimostrare che volare non era solo un sogno, ma la mia vera vocazione. La mia determinazione a mostrare che il mio posto era tra le nuvole era evidente, e non vedevo l'ora di cogliere questa opportunità non solo per rientrare nel programma, ma per distinguermi all'interno di esso. Dopo aver dimostrato il mio valore, mi fu finalmente concesso di tornare all'addestramento ufficiale da pilota. Il sogno era di nuovo in carreggiata, e io ero più pronta che mai.

Durante questa fase impegnativa, in cui dovevo dimostrare il mio valore e riguadagnarmi il posto nel programma di addestramento, ci furono persone davvero fondamentali che mi aiutarono a ritrovare l'equilibrio e la forza per andare avanti. Ricordo le telefonate di zio Ahmed (Bu Mattar), le visite frequenti di Hisham e i messaggi incoraggianti di Rehman — tutti pronti a condividere con me la loro saggezza, il loro sostegno e le loro esperienze per aiutarmi ad affrontare il cammino che avevo davanti. Il supporto della mia famiglia fu la mia colonna portante in quei momenti, e fu chiaro quanto anch'io fossi importante per loro.

Nonostante Rashid non potesse venire spesso a Bologna a causa dei suoi studi, non perdeva mai l'occasione per sapere come stavo, condividendo battute e parole di incoraggiamento che colmavano la distanza fisica tra noi. In effetti, il legame tra gemelli è qualcosa di profondamente unico. Ero anche immensamente grata che i miei fratelli maggiori, Saeed e il mio fratellastro Saeed Bu Naser, si trovassero entrambi in Europa — Saeed impegnato nel suo Dottorato in Studi Umanitari e Saeed Bu Naser al lavoro a Roma. Erano sempre pronti a prendere un aereo con un preavviso minimo e non perdevano occasione per venire a trovarmi.



L'amore e il sostegno dei miei tre fratelli significano tutto per me.



In un'occasione speciale, li avevo invitati a Bologna con la scusa di una semplice visita, ma in realtà avevo preparato una sorpresa. Al loro arrivo, rivelai che li avrei portati in volo a Venezia per pranzo. Immaginate: quante persone possono dire “mia sorellina mi ha portato a Venezia per pranzo in aereo”? Fu una giornata piena di risate e gioia — una vera uscita in famiglia. Avrei voluto che Rashid fosse con noi per completare il gruppo e rendere quel giorno ancora più bello, ma i suoi impegni universitari lo trattenevano altrove; anche lui stava inseguendo i propri sogni. Lo capivo, ma quel giorno mi mancò tantissimo. Vedere Venezia dall'alto è pura magia. Sorvolandola, la città si apre sotto di te come un mosaico di storia e romanticismo. Abbiamo planato sopra il Ponte di Rialto, con la sua vista mozzafiato sul Canal Grande, sfiorato la maestosa Basilica di San Marco e ammirato l'animata Piazza San Marco, definita da Napoleone “il più bel salotto d'Europa”. Lo splendore gotico di Palazzo Ducale aggiungeva ulteriore meraviglia allo spettacolo. Fu un'esperienza indimenticabile, e il cuore mi si riempiva d'orgoglio nel poterla condividere con i miei fratelli.

Durante tutto il mio percorso di ripresa e ritorno alla scuola di volo, i due Saeed, insieme a Shama (di lei parlerò più avanti) e, di tanto in tanto, Hisham, furono presenze costanti nella mia rete di sostegno. Erano con me per il mio primo volo in solitaria, per il conseguimento della Licenza di Pilota Privato, della Licenza di Pilota Commerciale e alla mia cerimonia di laurea. Si assicuravano che, nei giorni più importanti, non dovessi mai guardarmi intorno e sentire la loro assenza: c'erano sempre. Saeed, in particolare, fu la mia roccia: un fratello maggiore in tutto e per tutto — rassicurante, incoraggiante, affettuoso, ispiratore, protettivo e forte.— Di

**AVEVO PREPARATO
UNA SORPRESA.
AL LORO ARRIVO,
RIVELAI CHE CI
AVREI PORTATI A
VENEZIA IN VOLO
PER PRANZO.
PENSATECI:
QUANTE PERSONE
POSSONO DIRE,
“MIA SORELLINA
MI HA PORTATO
A VENEZIA
PER PRANZO
VOLANDO”?**





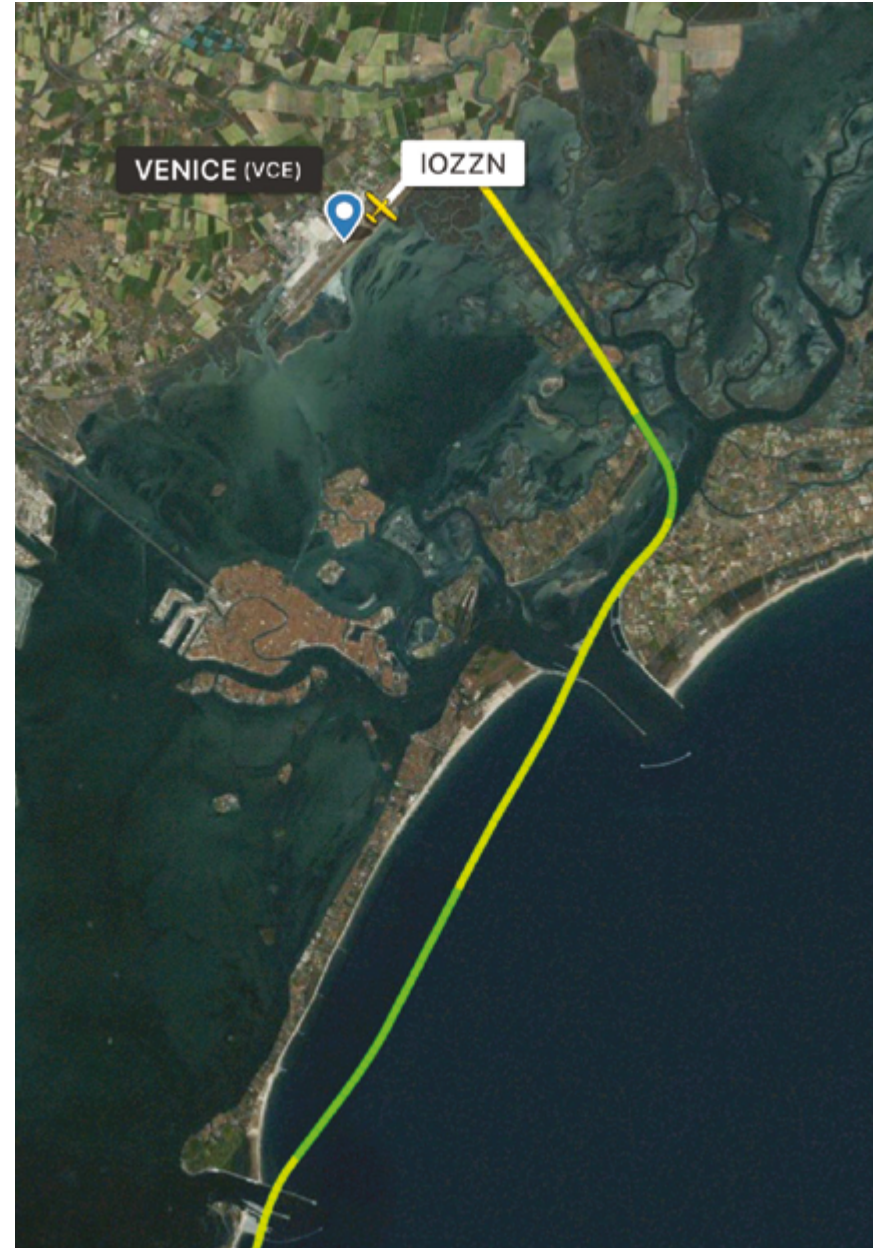
SAEED, IN PARTICOLARE,
153 ERA LA MIA ROCCIA,
IL PUNTO FERMO SU
CUI POTEVO SEMPRE
CONTARE, INCARNANDO
TUTTO CIÒ CHE UN
FRATELLO MAGGIORE
DOVREBBE ESSERE:
RASSICURANTE,



In volo verso Venezia con Gianluca e i miei fratelli: Saeed e Saeed Bu Naser.



Marco Polo Airport, Venice



La nostra rotta di volo verso Venezia

Di tanto in tanto, i miei genitori mi facevano delle visite a sorpresa, che erano per me fonte di immensa gioia. Ricordo una volta in particolare: Mama volò fino a Bologna portando con sé un contenitore di plastica pieno di chicchi di melograno sbucciati, raccolti dal nostro giardino di casa. Ho sempre amato i melograni, e lei voleva assicurarsi che potessi assaporare un pezzetto di casa anche da lontano. Quanto è dolce questo gesto!

Gesti come questi, insieme alle visite inaspettate di Baba durante i miei periodi più intensi di studio, hanno fatto davvero la differenza. Si presentava all'improvviso, a volte proprio nei momenti più frenetici. Gli dicevo sempre che mi distraeva, ma in realtà ero felicissima ogni volta che veniva a trovarmi. Facevamo passeggiate insieme per le stradine pittoresche di Bologna, condividevamo un gelato e passavamo le serate a chiacchierare. Sono proprio queste piccole cose, queste parentesi di casa, ad aver avuto un ruolo enorme nel mio percorso.

Sono davvero fortunata ad avere una famiglia così amorevole e profondamente grata per il loro affetto e sostegno incrollabili. Comprendere le lezioni che ho tratto dal mio fallimento e dalla sospensione è stata una delle esperienze più umilianti e trasformative della mia vita. Da tutto ciò, ho dovuto abbracciare alcune verità fondamentali.

Per prima cosa, la resilienza è fondamentale. Mi mancherà casa, certo, ma fa parte della vita. Bisogna farci i conti. Il percorso fino a questo punto è stato tutt'altro che lineare. Affrontare una sospensione avrebbe potuto segnare la fine del mio sogno — e invece l'ho vissuta come una battuta d'arresto temporanea.

enorme per rialzarmi, pronta ad affrontare di nuovo le

SI PRESENTAVA ALL'IMPROVISO, A VOLTE NEI MIEI PERIODI PIÙ INTENSI. GLI DICEVO CHE MI DISTRARREVA, MA IN FONDO AL CUORE ERO FELICISSIMA CHE FOSSE VENUTO. FACEVAMO PASSEGGIATE INSIEME PER LE STRADINE PITTORESCHE DI BOLOGNA, CONDIVIDENDO UN GELATO E CHIACCHIERANDO FINO A SERA.



Enjoying my time with Baba

sfide impegnative dell'addestramento di volo con energia rinnovata.

Dovevo anche riconoscere i miei errori. Questo è stato un passaggio cruciale nel mio percorso. Era fondamentale guardare in faccia ciò che non aveva funzionato e assumermi la piena responsabilità, senza nascondermi dietro scuse. Questa auto-riflessione non riguardava solo l'individuazione degli sbagli, ma anche la comprensione profonda delle ragioni che li avevano causati, per fare in modo che non si ripetessero. Dovevo imparare a vedere ogni sfida come un'opportunità di crescita; per avere successo, dovevo uscire dalla mia zona di comfort.

Il cammino non è stato facile; era costellato di ostacoli che spesso sembravano insormontabili. Ma dovevo scavare dentro di me, trovare la forza oppure rinunciare al mio sogno. Solo l'idea mi terrorizzava — e allo stesso tempo alimentava la mia passione, spingendomi a lottare con più determinazione che mai per dimostrare il mio valore. Questo significava imparare a comunicare meglio, fare domande. Significava anche essere sincera sulle mie fragilità, se davvero volevo superarle, e chiedere aiuto quando ne avevo bisogno.

La mia strategia di ripresa si basava su azioni mirate e su un atteggiamento mentale positivo. Il primo passo fu elaborare un piano d'azione dettagliato. Stabili step chiari e concreti per affrontare le cause della mia sospensione, a partire dal miglioramento del rendimento accademico e del comportamento. Diventai rigorosissima con il tempo: arrivavo con mezz'ora di anticipo a ogni appuntamento — una disciplina che mantengo ancora oggi. Il piano includeva anche ore di addestramento extra, sessioni di studio mirate e un coinvolgimento più attivo con tutto l'ambiente dell'accademia.

Costruire una solida rete di supporto è stato altrettanto fondamentale. Mi sono affidata a mentori, istruttori e compagni che mi hanno offerto non solo orientamento, ma anche un prezioso sostegno emotivo. Aprirmi con loro mi ha permesso di ottenere prospettive illuminanti, e molti di loro sono diventati sostenitori attivi del mio reintegro.

È importante per me, qui, rendere omaggio alla meravigliosa Shama. Il ruolo che ha avuto nel mio percorso — dalla sospensione fino a diventare una pilota a tutti gli effetti — non può essere sottovalutato. Più che una semplice compagna, Shama è diventata la sorella che non ho mai avuto, intrecciandosi in ogni aspetto della mia vita con un calore e un'energia che sono stati davvero trasformativi. Mi ha accompagnata da Dubai per assicurarsi che, in questo momento cruciale del mio cammino, avessi tutto il supporto di cui avevo bisogno.

Dal momento in cui Shama mise piede nell'accademia di volo, la sua positività

DAL MOMENTO IN CUI SHAMA MISE PIEDE NELL'ACCADEMIA DI VOLO, LA SUA POSITIVITÀ CONTAGIOSA E IL SUO SORRISO RAGGIANTE COMINCIARONO A FARE MAGIA SU CHIUNQUE CI FOSSE INTORNO.

Che si trattasse della sua naturale abilità nel fare amicizia con chiunque, o della capacità di stemperare momenti di tensione con una battuta pronta e una risata sincera, Shama era una ventata di gioia in un ambiente spesso carico di pressioni come quello della scuola di volo.

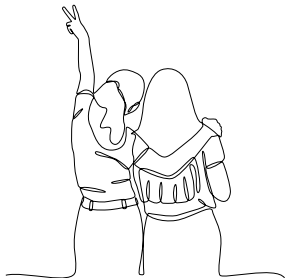
Pur sapendo ben poco di aviazione all'inizio, Shama si immerse senza esitazione nel mio mondo. Diventò la mia compagna di studio, affrontando manuali di volo e carte di navigazione con una determinazione pari alla mia. Ascoltava con attenzione, imparando quel tanto che bastava per pormi domande e fare osservazioni che mi mettevano alla prova e rafforzavano la mia comprensione. La sua prospettiva era sempre nuova, lucida, e spesso riusciva a suggerire soluzioni o idee che io non avevo considerato, proprio grazie al suo sguardo esterno e libero da preconcetti.

Il suo impatto non si limitava al solo fatto di esserci per me. Shama aveva una straordinaria capacità di creare connessioni tra le persone. Ricordo ancora il giorno in cui tornai da un volo particolarmente difficile, sentendomi sola e piena di dubbi, per poi scoprire che Shama, nel frattempo, non solo aveva fatto amicizia con una marea di studenti, ma aveva anche stilato una lista di compagni con cui avrei potuto entrare in contatto, indicando i loro punti di forza e come avrebbero potuto aiutarmi nello studio.

contagiosa e il suo sorriso radioso iniziarono a fare magie su chiunque ci circondasse. Era il tipo di persona capace di illuminare una stanza semplicemente entrando, con la sua risata che riecheggiava nei corridoi e un fascino naturale che attirava le persone a sé con disarmante semplicità. Con Shama, sembrava che il sole brillasse sempre un po' di più. Il suo carattere era un mix perfetto di gentilezza, ironia e positività incrollabile, capace di trovare il lato buono in ogni situazione. Non si limitava a vedere il meglio nelle cose e nelle persone — lo faceva emergere.



La mia cara amica Shama, sempre al mio fianco.



Una giornata meravigliosa con Shama e Olga.



La sua iniziativa aprì le porte a nuove amicizie con compagni come Alessandro, Hajir e Olga, e contribuì persino a colmare la distanza tra me e i miei istruttori, Pasqualino e Gianluca — un passo che inizialmente avevo trovato intimidatorio.

Ma fu durante le tappe fondamentali del mio addestramento che la presenza di Shama si fece sentire con più intensità. C'era in ogni momento significativo: era quella che applaudiva più forte quando completai il mio primo volo in solitaria, mi abbracciava stretta quando ottenni la mia prima striscia, e tratteneva le lacrime di orgoglio quando ricevetti la Licenza di Pilota Privato e, successivamente, le altre strisce dopo il checkride finale che mi conferì la Licenza di Pilota Commerciale. Ogni traguardo era tanto suo quanto mio; il suo sostegno era una costante, la sua fiducia in me, incrollabile. Quando volai a Cannes con Alessandro — il mio primo volo fuori dall'Italia senza un istruttore — l'ansia di Shama era pari a quella di una sorella maggiore protettiva. Era irrequieta finché non atterrammo sani e salvi, e il sollievo nella sua voce, quando la chiamai per dirle che eravamo arrivati, era palpabile.

Quella preoccupazione, quel profondo affetto per il mio benessere, testimoniavano quanto fosse profondo il legame che ci univa. Non posso raccontare sinceramente la mia storia senza parlare della mia Shama. È stata molto più di un semplice pilastro di sostegno; è stata una parte fondamentale della mia crescita, sia come pilota che come persona.

La sua positività, il suo incoraggiamento e la sua capacità di vedere il meglio nelle persone non hanno solo influenzato profondamente la mia esperienza alla scuola di volo, ma hanno anche lasciato un segno indelebile nella mia vita. Grazie a lei ho imparato il valore dell'amicizia incondizionata e la forza che nasce dall'aver accanto qualcuno che crede in te senza riserve. L'impatto di Shama sulla mia vita va ben oltre i confini dell'accademia.

**OL PASSARE DEI
MESI, IO, SHAMA
E PASQUALINO
DIVENTAMMO UN
VERO E PROPRIO
GRUPPO AFFIATATO.
CERTO, LUI ERA IL MIO
ISTRUTTORE, MA PIÙ
DI OGNI ALTRA COSA,
DIVENTAMMO GRANDI
AMICI.**

È stata una sorella, una confidente, una fonte inesauribile di gioia e positività, aiutandomi a orientarmi non solo tra i cieli, ma anche tra gli alti e bassi della vita, con grazia e leggerezza. Il ruolo che ha avuto nel mio percorso è insostituibile, e la sua amicizia è un tesoro che custodirò per sempre nel cuore.

Col passare dei mesi, io, Shama e Pasqualino diventammo un trio inseparabile. Certo, lui era il mio istruttore, ma più di tutto, diventammo grandi amici. Quando entrai alla Professional Aviation, lui era ancora uno studente: un avvocato con la passione per il volo. Quindi lo conobbi prima come compagno di studi e poi lo vidi crescere fino a diventare un affermato istruttore di volo.

Durante il mio periodo di ripresa e addestramento, ci fu un volo con Pasqualino che rimase impresso nella mia memoria con una nitidezza assoluta — un momento chiave che mise davvero alla prova il mio coraggio e la mia preparazione come aviatrice. Eravamo a metà di una missione di addestramento di routine quando il telefono di Pasqualino iniziò a vibrare senza sosta per via dei messaggi in arrivo. Buttai un'occhiata e vidi che si trattava di aggiornamenti urgenti: ci veniva ordinato di deviare verso Roma a causa del peggioramento delle condizioni meteo a Bologna.

Pasqualino, come sempre calmo e composto, si voltò verso di me e mi mise davanti a una scelta. Le condizioni a Bologna erano difficili, mi spiegò, ma gestibili. Mi illustrò le opzioni: potevamo deviare su Roma, seguendo la via più sicura, oppure proseguire verso Bologna e affrontare le condizioni avverse. La sua voce aveva un tono sottile, quasi fosse una prova, una sfida che mi stava mettendo davanti. Qualcosa si accese dentro di me in quell'istante — un desiderio incrollabile non solo di affrontare la sfida, ma di superarla. Risposi con decisione: «Atterriamo a Bologna». La mia scelta fece nascere un sorriso fiero sul volto di Pasqualino, confermando che avevo preso la strada giusta.

Mentre proseguivamo la rotta verso Bologna, Pasqualino — forse percependo la mia tensione crescente — iniziò a raccontarmi dei preparativi per il suo matrimonio con la sua fidanzata. Parlava di composizioni floreali, liste degli invitati e piccoli dettagli con tono leggero, ed era evidente che quella conversazione apparentemente casuale fosse in realtà una strategia ben studiata: distrarmi, alleggerire la tensione e affinare la mia concentrazione senza che me ne accorgessi. Con mia sorpresa, parlare del suo matrimonio imminente mentre pilotavo l'aereo non solo riuscì a rilassarmi, ma fu anche sinceramente piacevole — un momento in cui le responsabilità del volo si intrecciavano con la leggerezza e la complicità dell'organizzazione di un evento speciale per un amico.



Like I said, the three of us, Pasqualino, Shama and I became a tight unit

Mentre la pista di Bologna si avvicinava, la voce chiara e professionale di Pasqualino si fece strada tra i rumori. Spiegò nei dettagli la manovra di atterraggio, considerando i 17 nodi di vento trasversale che stavamo affrontando — una sfida impegnativa per qualsiasi pilota, soprattutto su un aeromobile “Il vento arriva da destra, quindi timone a sinistra e cloche a destra,” istruì con chiarezza.

ESEGUIRE L'ATTERRAGGIO IN QUELLE CONDIZIONI È STATO COME LOTTARE CONTRO IL VENTO, OGNI MOVIMENTO DEL TIMONE E DELLA CLOTTA ERA UNA CONTROMOSSA CALCOLATA ALLE RAFFICHE CHE CERCAVANO DI FARCI USCIRE ROTTA.

Risposi con un semplice “Okay,” mentre la mia concentrazione si restringeva esclusivamente sul compito da svolgere

Eeguire l'atterraggio in quelle condizioni è stato come lottare contro il vento, ogni movimento IL del timone e della cloche era, una contromossa calcolata contro le raffiche che cercavano di farci uscire rotta. Le rassicurazioni calme di Pasqualino erano una presenza costante in cabina, guidandomi attraverso la turbolenza. “Non preoccuparti, proprio come abbiamo fatto nel briefing,” continuava a ripetere, rinforzando i passaggi mentre ci allineavamo alla pista.

Nel momento in cui le ruote toccarono dolcemente l'asfalto, un'ondata di sollievo e trionfo mi

travolse. Ero riuscita ad atterrare in sicurezza, affrontando i venti trasversali con precisione. Fu una vittoria personale che segnava una crescita significativa rispetto a solo un anno prima, quando forse avrei esitato o vacillato in condizioni simili.

Ripensando al volo più tardi, non potevo fare a meno di provare un'ondata di orgoglio. Alcuni messaggi da parte di altri istruttori suggerivano di dirottare su Roma a causa dei forti venti, e invece eccoci qui, atterrati in sicurezza a Bologna. Questa esperienza non riguardava solo la gestione di condizioni di volo difficili; era una testimonianza della mia crescita come pilota, della fiducia che Pasqualino aveva riposto nelle mie capacità e della sicurezza che avevo coltivato in tanti mesi di addestramento rigoroso.

“HO RICEVUTO UN MESSAGGIO CHE CI INCORAGGIAVA A DIROTTARE SU ROMA A CAUSA DELLE DIFFICILI CONDIZIONI METEO. COSÌ, LE HO CHIESTO SE SI SENTISSE ABBASTANZA SICURA DA TENTARE L'ATTERRAGGIO A OZZANO O SE PREFERISSE VOLARE A ROMA. HA SCELTO LA STRADA PIÙ IMPEGNATIVA. SENZA PAURA, HA EFFETTUATO UN ATTERRAGGIO PERFETTO.

SONO RIMASTO MOLTO COLPITO DA LEI. RICORDO DI AVER PENSATO CHE IO, L'ANNO PRIMA, NON SAREI STATO IN GRADO DI ATTERRARE IN UNA

– Pasqualino Marsico





CAPITOLO DIECI



Il mio volo in solitaria

Il primo volo in solitaria segna una tappa fondamentale per i nuovi piloti, durante la quale gestiscono autonomamente il decollo, un breve volo e un atterraggio sicuro. Questo evento, noto come “volo solista”, richiede ai piloti di saper navigare e controllare l'aeromobile con competenza, affrontando al contempo sfide impreviste come problemi meccanici o condizioni meteorologiche avverse. A differenza di altre situazioni, il pilota in solitaria deve fare completamente affidamento sulle proprie abilità e sul proprio giudizio, affrontando queste sfide senza alcun supporto o guida esterna.



IL VOLO SOLISTA,
COME VIENE
AFFETTUOSAMENTE
CHIAMATO NELLA
COMUNITÀ
AERONAUTICA,
RAPPRESENTA MOLTO
PIÙ DEL SEMPLICE
PILOTARE UN AEREO
DA SOLI. INCARNA
LA TRANSIZIONE DA
STUDENTE A PILOTA,
COME QUANDO SI
TOLGONO LE ROTELLE
DALLA BICICLETTA.

Questo capitolo del mio percorso nell'aviazione, in cui i sogni si intrecciano con la realtà, dove il culmine di un addestramento rigoroso e l'essenza della libertà si fondono in un'unica, mozzafiato esperienza.

Quando il Generale Amedeo mi ritenne pronta per il mio volo in solitaria, avevo già accumulato oltre 15 ore di addestramento al volo presso la Professional Aviation — ore trascorse a padroneggiare i comandi, comprendere le normative aeronautiche e prepararmi per ogni scenario possibile, dalle avarie al motore alla navigazione in condizioni meteorologiche variabili.

Il volo solista, come viene affettuosamente chiamato nella comunità aeronautica, rappresenta molto più del semplice pilotare un aereo da soli. Incarna la transizione da studente a pilota, come quando si tolgono le rotelle dalla bicicletta. Ora sei tu il comandante, colui che ha il controllo totale. È un rito di passaggio che richiede non solo una profonda conoscenza della meccanica del volo e delle normative aeronautiche, ma anche una fiducia incrollabile nella propria capacità di affrontare e superare l'imprevedibile.

In quel giorno cruciale, sotto lo sguardo vigile del cielo e il silenzioso assenso del Generale Amedeo, avrei dovuto decollare, navigare e atterrare — completamente da sola. Questo capitolo non è semplicemente il racconto di un volo; è la storia di ogni battito del cuore, di ogni respiro, di ogni momento di ferma determinazione che mi ha condotta fin qui e mi ha portata a solcare i cieli. È stata la mia iniziazione nella fratellanza e sorellanza dei piloti, una testimonianza della mia prontezza a reclamare il cielo come mio dominio, armata di conoscenza, abilità e di uno spirito che anela alla libertà che solo il cielo può offrire. Per me, Shaikha, una giovane donna emiratina che ha osato sognare, questo è stato il culmine di anni di determinazione, apprendimento e superamento degli ostacoli. È stata una danza con il destino, coreografata da innumerevoli ore di studio, pratica e dalla guida preziosa della mia famiglia e dei miei mentori. L'attesa di questo volo portava con sé il peso di tutto ciò che avevo imparato, delle aspettative che avevo posto su me stessa e delle aspirazioni che nutrivo per ispirare gli altri e rendere orgogliosi la mia famiglia e la mia nazione.

“Shaikha, sei autorizzata al decollo!” Sentire queste parole riecheggiare nelle cuffie è stato qualcosa di speciale. Riesci a immaginarlo?

Da una bambina di dieci anni che sognava sotto i cieli sconfinati di Dubai alla cabina di pilotaggio di un aereo tutto mio, pronta a comandare i cieli in solitaria. Il mio percorso, racchiuso in questo momento monumentale, è una testimonianza del potere dei sogni e della loro instancabile ricerca. Ora vi racconterò quel giorno con tutto il dettaglio e il colore possibile.

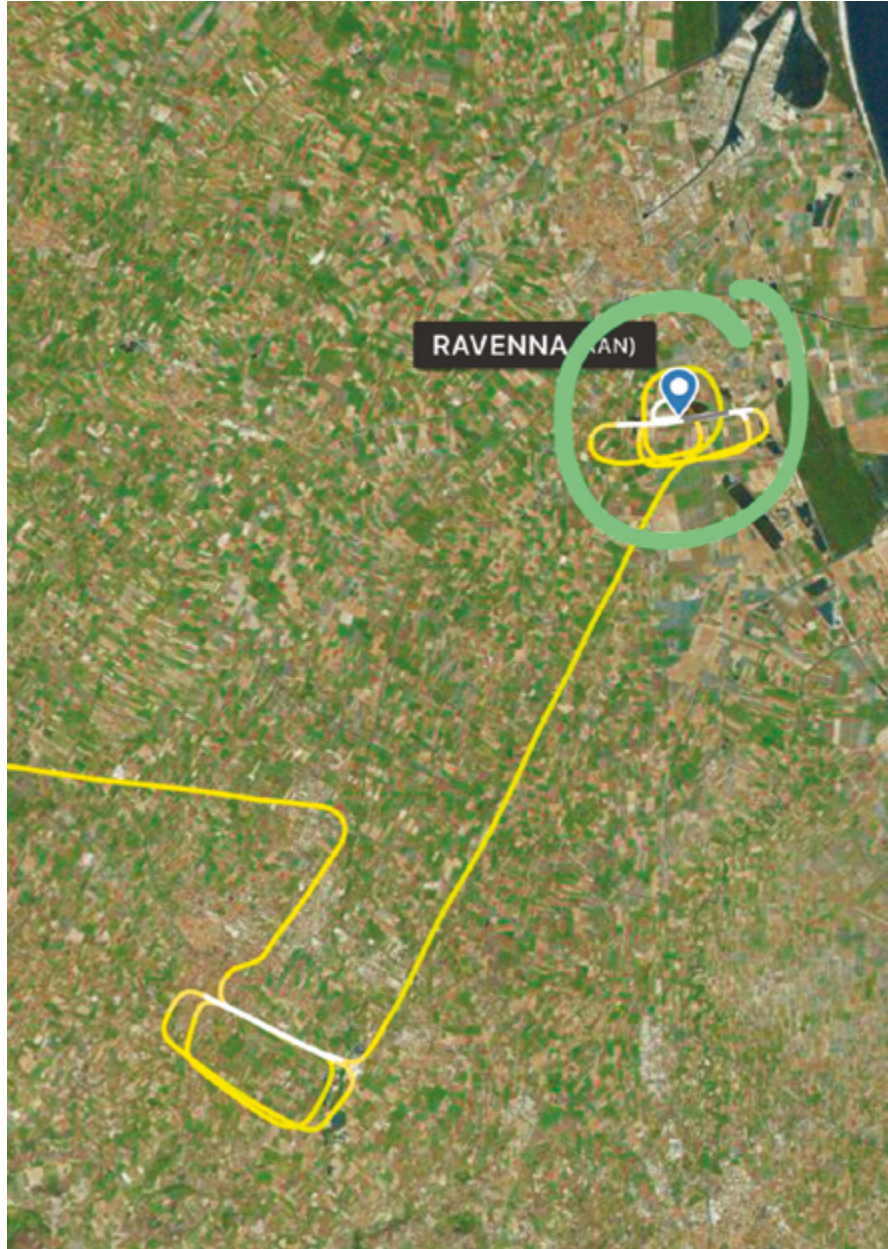
Era una mattina di sabato, e la ricordo come se fosse ieri. Non sembrava affatto una giornata qualunque. Era carica di un turbine di emozioni — nervosismo intrecciato all'eccitazione, ansia accompagnata dalla determinazione, e forse anche un pizzico di troppa caffeina.

Avevo appena completato un breve volo con il Generale Amedeo, che mi aveva osservata nelle ultime tre missioni, sempre al mio fianco, valutando tutto con attenzione. Quindi, per quanto potesse sembrare una giornata di routine, c'era qualcosa, quel giorno, che mi dava un nodo allo stomaco. E infatti, appena atterrammo e l'aereo si fermò, il Generale Amedeo scese, mi guardò con un sorriso, poi mi mise una mano sulla spalla e disse: "Shaikha, puoi andare in solitaria." Non riesco nemmeno a descrivere la gioia che provai nel sentire quelle parole.

Non riuscivo a crederci e risposi: "Davvero, posso andare?" "Sì, puoi andare. Sei felice?" mi chiese. "Certo!" esclamai d'istinto, temendo che anche solo un attimo di esitazione potesse far svanire quell'opportunità. Il giorno era finalmente arrivato, ed ero pronta. Lo sapevo io, lo sapevano loro, ed era arrivato il momento di dimostrare a tutti quelli che avevano creduto nel mio sogno che la loro fiducia non era stata mal riposta.

**ERA UNA MATTINA DI
SABATO, E LA RICORDO
COME SE FOSSE IERI. NON
SEMBRAVA AFFATTO UNA
GIORNATA QUALUNQUE.
ERA PIENA DI UN
TURBINE DI EMOZIONI
— NERVOSISMO
INTRECCIATO
ALL'ENTUSIASMO, ANSIA
ACCOMPAGNATA DALLA
DETERMINAZIONE, E
FORSE ANCHE UN TOCCO
DI TROPPIA CAFFEINA.**





My solo flight path to Ravenna

MENTRE ERO SEDUTA
NELL'AEREO, LA
FAMILIARITÀ DEI
CONTROLLI PREVOLO,
DELLE INFORMAZIONI
DEGLI STRUMENTI E
DELLE COMUNICAZIONI
RADIO NON POTEVA
NASCONDERE UNA
VERITÀ UNICA: OGGI,
IN QUESTO MOMENTO,
ERO DA SOLA IN CABINA.

Mentre ero seduta nell'aereo, la familiarità dei controlli pre-volo, delle informazioni degli strumenti e delle comunicazioni radio non poteva mascherare una verità assoluta: oggi, in questo momento, ero sola in cabina. Il rituale della preparazione assumeva un peso nuovo. Ogni pilota sa che il vero successo di un volo si costruisce molto prima del decollo, a terra, su basi solide, così controllai tutto due volte. La rete di sicurezza era sparita, lasciando spazio a una responsabilità imponente e a una libertà esaltante. L'assenza del mio istruttore, il Generale Amedeo, mi dava un senso di libertà insolito.

Allineandomi sulla pista, fui accolta inaspettatamente dalla vista dei miei fratelli, di zio Ahmed, di Hisham e di Shama. Erano lì da qualche giorno; la loro presenza, non programmata e sorprendente, era un toccante promemoria del sostegno e dell'amore che mi avevano portata fino a questa soglia. Era come se il destino e il Generale Amedeo avessero cospirato per scegliere il giorno perfetto per il mio primo volo in solitaria.

Ricevuta l'autorizzazione, risposi con una lettura di ritorno sicura, applicai piena potenza e affrontai i venti trasversali con l'equilibrio e la precisione necessari. L'aeromobile rispose con una leggerezza che non avevo mai provato prima, un chiaro promemoria del fatto che ero davvero da sola. Quando le ruote si sollevarono dalla pista, un'ondata di esaltazione e un profondo senso di responsabilità mi travolsero. Il sogno era reale; stavo volando da sola, ma l'obiettivo immediato era chiaro: dovevo garantire un ritorno sicuro.

Mentre salivo, lasciandomi alle spalle l'abbraccio della pista, il mondo si dispiegava sotto di me come una mappa dettagliata con cura. Volando a 1500 piedi, prima del solito a causa del carico più leggero, ero sola con i miei pensieri e con i consigli non detti delle mie checklist.

L'esperienza del volo in solitaria portava con sé una prospettiva unica, non solo in senso fisico, ma anche emotivo e spirituale. Da lassù, il mondo sembrava allo stesso tempo immenso e intimo. I paesaggi sottostanti, dalle colline ondulate ai disegni intricati di strade ed edifici, apparivano come delicati tratti di pennello sulla tela della Terra. Questa visione dall'alto era un chiaro promemoria della piccolezza della nostra esistenza rispetto alla grandiosità della vita. Eppure, metteva in luce anche quanto possa essere profondo l'impatto del perseguire i propri sogni con coraggio. L'isolamento della cabina di pilotaggio, invece di risultare limitante, ampliava il mio mondo, connettendomi alla Terra in un modo che non avevo mai sperimentato prima. Ogni punto di riferimento, ogni luogo familiare là sotto, era la testimonianza del mio percorso — non solo tra i cieli, ma dentro me stessa. La sensazione di volare da sola, di essere una figura solitaria nell'immensità del mondo, era allo stesso tempo umiliante e potente. Era un momento di libertà pura, una celebrazione dell'indipendenza e la realizzazione di un sogno che era stato coltivato per anni. Non si trattava solo di pilotare un aereo; si trattava di navigare le correnti della vita con determinazione, resilienza e un cuore aperto alle infinite possibilità che si estendono oltre l'orizzonte.

La discesa, la virata in base e l'avvicinamento finale si svolsero in un turbine di concentrazione e attesa. L'autorizzazione all'atterraggio dalla torre fu il mio segnale per dominare il vento trasversale e realizzare un atterraggio di cui i miei istruttori potessero essere orgogliosi. La presenza della mia famiglia aggiunse un ulteriore livello di determinazione, rendendo ancora più speciale il momento di un touchdown sorprendentemente morbido.

C'è una magia senza pari nel primo volo in solitaria, una tappa che segna il percorso di un pilota in modo più profondo di qualsiasi altra. È un ricordo vivido e prezioso, un promemoria di dove può portarti la passione, se hai il coraggio di inseguirla. Mentre mi preparo ad affrontare nuove sfide, l'emozione del volo in solitaria resta immutata. Il cielo è sempre stata la mia passione, e volare da sola è la massima espressione di libertà e realizzazione. Non dimenticherò mai quel giorno.





A great moment on a clear and sunny day with Valentina Mascherucci, one of the instructors at Professional Aviation

CAPITOLO UNDICI



La mia prima patente

La Licenza di Pilota Privato (PPL) permette al titolare di operare come pilota comandante di un aeromobile per scopi privati e non commerciali. L'Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile (ICAO) stabilisce i requisiti fondamentali, anche se ogni paese ne adatta l'applicazione. Secondo le linee guida dell'ICAO, i candidati devono avere almeno 17 anni, possedere le conoscenze e le competenze necessarie, e essere in possesso di un certificato medico di almeno Classe 3.



QUANDO ARRIVÒ
IL MATTINO DELLA
VALUTAZIONE, L'ARIA
ALLA SCUOLA DI
VOLO ERA PERVASA
DA UN'INTENSA
SENSAZIONE DI ATTESA.
AVEVO VOLATO PER
INNUMEREVOLI ORE,
OGNUNA DELLE QUALI
MI AVEVA PREPARATA A
QUEL GIORNO, EPPURE
LE FARFALLE NELLO
STOMACO BATTEVANO LE
ALI FORTE COME SEMPRE.

Il giorno della valutazione per la mia Licenza di Pilota innumerevoli ore di studio teorico, addestramento pratico e riflessione personale, tutte confluite in un unico volo decisivo. L'importanza di ottenere il mio PPL non può essere sottovalutata — era il passaggio cruciale verso il raggiungimento del mio obiettivo finale: diventare una pilota con licenza commerciale. Questa licenza non era solo un permesso di volo; era l'affermazione delle mie competenze, della mia resilienza e del mio impegno incrollabile verso il mio sogno.

Quando arrivò il mattino della valutazione, l'aria alla scuola di volo era carica di una travolgente sensazione di attesa. Avevo accumulato innumerevoli ore di volo, ognuna delle quali mi aveva preparata a questo momento, eppure le farfalle nello stomaco battevano le ali forti come non mai. Eccolo — il giorno in cui avrei dimostrato a me stessa e al mondo intero di avere ciò che serve per comandare i cieli.

Massimo Kayed, noto per i suoi standard rigorosi e per il suo occhio attento ai dettagli, sarebbe stato colui che avrebbe condotto la mia valutazione. La gravità della situazione pesava su di me mentre mi preparavo al volo. Controllai meticolosamente ogni carta, ripassai mentalmente ogni manovra e visualizzai ogni sequenza che avrei dovuto eseguire. Il successo, quel giorno, significava molto più che superare un esame; significava attraversare una soglia da cui non si poteva più tornare indietro.

La preparazione al volo fu metodica. Camminai attorno all'aeromobile, ispezionando ogni centimetro, assicurandomi che tutto fosse in perfette condizioni. Quando salii in cabina di pilotaggio, una sensazione familiare di calma si posò su di me. Quello era il mio regno, il luogo in cui mi sentivo davvero a casa, dove tutto il caos del mondo svaniva, e restavamo solo io e l'aereo. La presenza di Massimo sul sedile del copilota era allo stesso tempo rassicurante e intimidatoria. La sua reputazione per la precisione mi rendeva doppiamente prudente, ma i suoi cenni di approvazione, mentre completavamo insieme la checklist pre-volo, rafforzavano la mia fiducia. Il decollo fu fluido, e man mano che la terra si allontanava, anche la mia agitazione svaniva. Ero nel mio elemento, stavo facendo ciò che amavo, e ogni minuto trascorso in volo rafforzava la mia passione per il volo.

Il test copriva tutto, dalle manovre di base alle procedure d'emergenza più complesse. Le mie mani erano ferme sui comandi, ogni movimento preciso e intenzionale. Navigammo attraverso vari scenari, e dimostrai non solo le mie capacità di volo, ma anche la mia abilità nel mantenere la calma sotto pressione. Le domande di Massimo, seppur sporadiche, erano pungenti, volte a mettere alla prova le mie conoscenze e la mia consapevolezza situazionale, ma risposi con la sicurezza di chi aveva dedicato ogni singolo momento degli ultimi mesi all'apprendimento.

Durante un esercizio di navigazione particolarmente impegnativo, percepivo lo sguardo attento di Massimo. Mi concentravo su ogni indicazione, su ogni suono dell'aeromobile, assicurandomi che tutto fosse come doveva essere. Il silenzio in cabina era carico di una comunicazione non detta, una comprensione reciproca della serietà del compito che avevamo davanti.

Atterrando di nuovo all'accademia, provai un misto di sollievo e trepidazione. Rullammo fino all'hangar, e il silenzio mentre Massimo prendeva appunti era quasi insopportabile. Poi si voltò verso di me, un sorriso che rompeva il suo abituale atteggiamento severo, e mi porse la mano. "Congratulazioni," disse, con una voce carica di rispetto. "Hai superato la prova." Il sollievo e la gioia che mi travolsero furono indescrivibili. Ce l'avevo fatta — avevo ottenuto la mia Licenza di Pilota Privato II e le due strisce, segno che ero una pilota non solo competente, ma in grado di assumersi le responsabilità della cabina di pilotaggio.

Il significato di questo traguardo era monumentale. Nel mondo dell'aviazione, il PPL è molto più di una semplice licenza; è un simbolo di fiducia e competenza. Significava che ora potevo pilotare aeromobili leggeri in, modo indipendente, senza la supervisione di un istruttore, ed ero un passo più vicina al mio obiettivo di ottenere la licenza di pilota commerciale. Non era solo una vittoria personale; era un riconoscimento professionale delle mie capacità e una testimonianza delle innumerevoli ore di duro lavoro e dedizione.

**IL SIGNIFICATO DI
QUESTO TRAGUARDO
ERA MONUMENTALE.
NEL MONDO
DELL'AVIAZIONE, IL
PPL È MOLTO PIÙ DI
UNA LICENZA: UN
SIMBOLO DI FIDUCIA E
COMPETENZA.**

Licence Number: [REDACTED]

Candidate Name: **SHAIKHA [REDACTED] ALMARRI**

Date of Birth: [REDACTED]

Nationality: **UNITED ARAB EMIRATES**

Issue Date: **14-NOV-2022**

Expiry Date: **13-NOV-2030**

Issuing Authority: **GENERAL CIVIL AVIATION AUTHORITY, UNITED ARAB EMIRATES**

Address of Holder: **EMIRATES AIRLINE, P.O.BOX 92, DUBAI, UAE.**

Holder's Signature

II. LICENCE TITLE
PPL-A

X. INITIAL ISSUE
14 Nov 2022

IX. VALIDITY
13 Nov 2030

XIII. REMARKS
ELP Level-6


XII. RATINGS, CERTIFICATES AND PRIVILEGES:
CLASS/TYPE/INSTRUMENT
MEP Land
SEP Land

INSTRUCTOR:
NIL

EXAMINER:
NIL

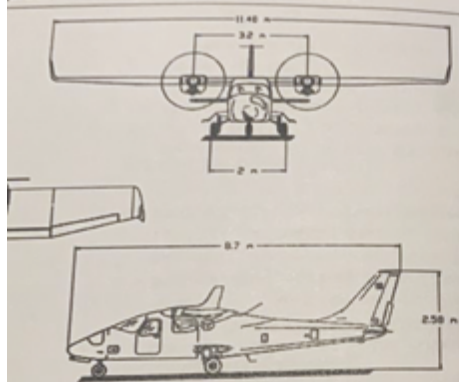
Ratings/ Endorsement Revalidation	Test Date dd/mm/yy	Valid Until dd/mm/yy	Examiner Number	Exam Signal
MEP Land	05/04/23	30/04/24	GCAA-ID-805	GCAA
SEP Land	09/11/22	30/11/24	GCAA-ID-805	GCAA

Date of issue of this document: **06-APR-2023**
This electronic certificate is valid for 30 days from the date of issuance.
 Document Ref# [REDACTED]
 To verify the data in this certificate, scan QR code or click on the link below.
<http://gcaa.ae/su/?qcnwY>
www.gcaa.gov.ae



STUDY CARD TECNAM P2006T

complete list always refer to AFM section 2



2 Engines: Rotax 912 S3
 Max T.O. Power: 98.6 CV at 2388 Prop RPM above 2265.....(TL 5 Minutes)
 Max Cont Power: 92.5 at 2265 Prop

Powerplant Limit:
 Max CHT.....135°C
 MAX CT120°C
 MIN/max oil temp.....50°C /130°C

Speed Limitations:

VNE.....
 VNO.....
 VA.....
 VO.....
 VLE.....
 VLO.....
 VFE FULL.....
 VFE T.O.....
 VMC.....
 VR.....
 VX.....
 VY.....
 VXse.....
 VYse.....
 VSSE (Safe simulated OEI speed)
 Blue Line.....
 Flap Up Approach speed.....
 Flap T.O approach speed.....
 Flap Land approach speed.....
 Short field approach speed.....

Oil Level max/min.....3/2
 Gear Accumulator min pressure.....20 BAR
 Maximum number of occupant 4 people (included pilot)
 Baggage compartment Capacity 80 KGS
Maximum Crosswind comp. 17 kt

Acrobatic Maneuvers, included turns above 60° are not approved. Stall With one engine inoperative are forbidden.



Festeggiando con la mia famiglia e i miei amici, ho condiviso non solo la gioia del mio successo, ma anche i racconti delle sfide che ho dovuto superare per arrivare fin qui. Ogni congratulazione, ogni abbraccio, era un promemoria della rete di supporto che mi aveva sostenuta nei momenti più difficili.

Per me, questo traguardo non riguardava semplicemente il superamento di un esame. Si trattava di superare dubbi, ostacoli e fallimenti che, a tratti, erano sembrati insormontabili. Era la conferma che stavo crescendo, che mi stavo evolvendo, imparando, migliorando, e avvicinandomi ogni giorno di più alla realizzazione delle mie ambizioni. Mi sentivo pronta e desiderosa di affrontare l'addestramento aggiuntivo e ottenere le licenze necessarie. Con il mio PPL in mano, il cammino per diventare pilota commerciale era più chiaro e pieno di promesse. Questo non era solo un passo avanti nella mia carriera — era un balzo verso la realizzazione di un sogno di una vita, verso il volo, ma soprattutto verso il librarsi in alto. Nel mese successivo, il mio focus si spostò verso la prossima tappa cruciale: prepararmi per ottenere la Licenza di Pilota Commerciale (CPL), l'ultima fase del mio percorso alla Professionalaviation.

**FESTEGGIANDO CON LA
MIA FAMIGLIA E I MIEI
AMICI, HO CONDIVISO
NON SOLO LA GIOIA
DEL MIO SUCCESSO,
MA ANCHE I RACCONTI
DELLE SFIDE CHE HO
DOVUTO SUPERARE PER
ARRIVARE FIN QUI.**

Avevo percorso migliaia di chilometri, sopportato lunghe separazioni dalle persone che amavo e fatto innumerevoli sacrifici — tutto per questo unico obiettivo. Questa era la mia chiave per tornare al ruolo dei miei sogni presso Emirates Airline, e tutto ciò che avevo fatto fino a quel momento mi aveva condotta qui. La mia determinazione era affilata come una lama; mi immersi completamente nello studio e nella preparazione, visualizzando il giorno in cui avrei affrontato il mio checkride finale. Il sogno era ormai a portata di mano, lo sentivo in ogni fibra del mio essere. Mi spingeva avanti con una forza che andava oltre le parole. Ero in modalità combattente, completamente concentrata, e niente — assolutamente niente — avrebbe potuto fermarmi. Mi sentivo come una guerriera sull'orlo di una vittoria epica, pronta a reclamare il cielo come premio.





CAPITOLO DODICI



L'atterraggio

La Licenza di Pilota Commerciale (CPL) consente al titolare di pilotare un aeromobile a livello professionale e di ricevere un compenso. Sebbene la licenza in sé non abbia solitamente una data di scadenza, è necessario disporre di una abilitazione valida (per tipo o classe di aeromobile) e di un certificato medico in corso di validità per poterla utilizzare. La licenza riporta spesso diverse abilitazioni, come i tipi di aeromobili (monomotore o plurimotore), le abilitazioni al volo strumentale (per regole IFR), e le abilitazioni da istruttore o esaminatore per l'insegnamento o la valutazione dei piloti in formazione.



OGGI NON ERA UN GIORNO QUALUNQUE; ERA IL GIORNO IN CUI AVREI CONSEGUITO LA MIA LICENZA DI PILOTA COMMERCIALE E LA TERZA STRISCIA, SEGNO DEL CULMINE DI ANNI DI DEDIZIONE INCROLLABILE, SFIDE SUPERATE E SOGNI INSEGUITI CONTRO OGNI OSTACOLO.

La mattina si aprì luminosa e limpida, uno specchio trasformativo alla Professional Aviation Academy. Oggi non era un giorno qualunque; era il giorno in cui avrei ottenuto la mia Licenza di Pilota Commerciale e la mia terza striscia, simbolo del vertice di anni di dedizione instancabile, sfide superate e sogni inseguiti contro ogni previsione.

Mentre mi preparavo per il mio checkride finale con Vito, sentivo tutto il peso di quel momento gravare sulle mie spalle. Vito — l'uomo che un tempo aveva messo in dubbio il mio impegno verso questa strada — era ora colui che avrebbe supervisionato il mio esame finale. La sua decisione, mesi prima, di sospendermi dall'accademia, era stata un punto di svolta cruciale, che mi aveva spinto non solo a dimostrare la mia dedizione, ma anche a guardarmi dentro con sincerità, riflettendo profondamente sulle mie ambizioni e capacità. Il suo approccio duro, ma giusto, aveva indubbiamente contribuito a forgiarmi — non solo come pilota migliore, ma come persona più forte.

Mentre ci alzavamo in volo per il test, la calma del cockpit contrastava nettamente con la tempesta di emozioni che avevo dentro. Le mie mani erano ferme, il cuore determinato. Ogni manovra, ogni risposta durante il volo sembrava una danza provata mille volte, con ogni passo eseguito con precisione e grazia. Quando stabilizzammo l'altitudine, la voce di Vito ruppe il silenzio sull'interfono: il suo tono, solitamente severo, era ora carico di approvazione. «Tatiana, Linda, preparate le strisce da pilota,» annunciò, facendosi sentire da tutta l'accademia. Parole semplici, eppure riecheggiarono dentro di me come un applauso fragoroso.

L'atterraggio all'accademia sembrava irreali. Quando le ruote toccarono terra, un profondo senso di realizzazione mi avvolse completamente. Ce l'avevo fatta — avevo trasformato il mio sogno in realtà. Il cenno di rispetto di Vito mentre rullavamo verso il parcheggio fu più gratificante di qualsiasi riconoscimento avessi mai ricevuto. Scese dall'aereo e, con una solennità quasi cerimoniale, appuntò sul mio uniforme le tre strisce da pilota. E mentre lo faceva, un secchio d'acqua mi venne rovesciato in testa con gioia — una tradizione dell'accademia per celebrare i traguardi più importanti.

Gli applausi e le urla di gioia di tutti i presenti — i miei istruttori, i miei compagni e, soprattutto, la mia famiglia — riempivano l'aria.

Mia madre, Saeed, Saeed Bu Naser, Shama e Hisham erano tutti lì, con il volto colmo di orgoglio e gioia. Il peso emotivo di quel momento mi spinse tra le braccia di mia madre, e ci stringemmo forte in un abbraccio, le nostre lacrime che si mescolavano in un silenzioso tributo al cammino che avevamo affrontato insieme. Mia madre, che è la mia migliore amica, la mia tifosa e la mia confidente, ha condiviso questa vittoria con tutto il cuore. La sua forza, il suo amore e il suo sostegno incrollabile sono stati la mia ancora in ogni tempesta. Il legame tra noi, rafforzato da anni di sogni condivisi e sfide superate, è stata la luce che mi ha guidata fino a casa.

Anche se il cuore mi doleva per l'assenza di mio padre e di Rashid, trattenuti dai loro impegni, sentivo la loro presenza in ogni istante. Il loro amore e i loro insegnamenti continuavano a ispirarmi e a guidarmi, riecheggiando in ogni mio traguardo, come se fossero lì accanto a me.

Nei giorni successivi, la cerimonia di laurea fu un evento festoso e carico di emozione. Una celebrazione vivace, fatta di gioia, orgoglio e anche un pizzico di malinconia per gli imminenti saluti. I miei fratelli, incluso Rashid, erano tutti presenti. Zio Ahmed, Shama, Hisham, Rehman e il resto della mia famiglia erano lì anche loro, riempiendo la giornata di risate e calore. Anche se gli impegni di mio padre lo avevano trattenuto ancora una volta, lui era con me, nello spirito. Non solo quel giorno, ma ogni singolo giorno del mio percorso verso il cielo. È nel mio cuore, a riempirlo d'amore; è nella mia mente, a spronarmi e ricordarmi che posso ottenere tutto ciò che desidero. È stata la sua saggezza a portarmi fin qui, in questa meravigliosa scuola di volo.

MIA MADRE, CHE È LA
MIA MIGLIORE AMICA,
TIFOSA E CONFIDENTE,
HA CONDIVISO QUESTO
TRAGUARDO CON
TUTTA L'ANIMA. LA SUA
FORZA, IL SUO AMORE
E IL SUO SOSTEGNO
INCROLLABILE SONO
STATI LA MIA ANCORA IN
OGNI TEMPESTA.



Dopo anni di duro lavoro, ho finalmente conquistato le mie strisce... yay!



**Nella mia anima, il calore suo
una fiamma eterna che non si
spegne mai
Nel mio cammino, il suo amore
guida la meta a cui aspiro ormai
Nei suoi occhi vedo il mio futuro,
luminoso e chiaro come la luce
Nel nostro legame trovo le ali
che mi sollevano e mi conducono
in volo...**

**Mia madre
La mia amica
Il mio cuore.**



La Professional Aviation era diventata molto più di una semplice accademia; era una seconda famiglia, una comunità che aveva accompagnato e sostenuto la mia crescita, da studentessa incerta a pilota commerciale sicura di sé. I legami che avevo costruito lì non erano semplici rapporti professionali, ma connessioni profonde e personali che avevano trasformato quel luogo in una vera casa. Mentre festeggiavamo, il mio cuore era colmo di gratitudine per quella comunità che aveva creduto in me, anche nei momenti in cui io stessa facevo fatica a credere in me.

A chiunque sogni di volare e stia cercando dove costruire il proprio percorso nell'aviazione, posso raccomandare con tutto il cuore la Professional Aviation. È molto più di un'accademia: è un luogo dove i sogni prendono il volo, dove le sfide vengono affrontate con coraggio e resilienza, e dove ogni studente esce un po' più forte, un po' più in alto.

Mentre stavo lì, circondata dai miei compagni, dai miei istruttori e dalle persone che amo, compresi che quello non era solo la fine di un capitolo, ma l'inizio di un nuovo viaggio. I cieli mi aspettavano — immensi e accoglienti — e io ero pronta a spiccare il volo. Con la licenza da pilota in mano e il cuore colmo di sogni, mi avvio verso il futuro, pronta ad accogliere tutte le avventure che mi attendono. L'atterraggio finale era solo l'inizio. Emirates Boeing 777, sto arrivando.

I CIELI MI
ATTENDEVANO,
IMMENSI E
ACCOGLIENTI, E IO ERO
PRONTA A SPICCARRE IL
VOLO. CON LA LICENZA
DA PILOTA IN MANO E
IL CUORE COLMO DI
SOGNI, MI AVVIO VERSO
IL FUTURO, PRONTA
AD ACCOGLIERE
QUALSIASI AVVENTURA
MI ATTENDA.
L'ATTERRAGGIO FINALE
ERA SOLO L'INIZIO.
EMIRATES BOEING 777,
STO ARRIVANDO.



A quanto pare, mi stavo preparando per questo momento fin da quando ero bambina :)









Festeggiando la laurea con i miei compagni e amici.



Io sullo schermo con il Generale Amedeo



Con il Generale Amedeo, istruttore, mentore e una delle persone più calorose e di supporto che si possano incontrare.



Ero così felice il giorno della mia laurea — stavo vivendo il mio sogno



Da una ragazza timida e riservata a parlare in pubblico alla mia cerimonia di laurea.



Un momento condiviso con Gianluca, mentore e amico che mi ha sempre sostenuta durante il mio percorso alla Professional Aviation.





IL MIO ADDESTRAMENTO DI VOLO:
15 Città
3 Paesi

CAPITOLO TREDICI



il mio ufficio nel cielo

Essere pilota non significa solo possedere competenze tecniche: è passione, dedizione, ed è soprattutto la profonda realizzazione che nasce dal fare ciò che si ama davvero. La vista dalla cabina di pilotaggio mi ricorda continuamente di far parte di qualcosa di più grande, unendo persone e luoghi in ogni angolo del mondo. Non è solo una carriera, è un privilegio e una vocazione che nutre la mia anima a ogni volo.





È difficile credere che siano già passati quasi diciotto mesi da quando ho conseguito il mio CPL alla Professional Aviation. In questo periodo, la mia vita è stata tutto fuorché monotona—sia sul piano personale che professionale.

Se sei arrivato a leggere fin qui, ormai avrai capito bene chi sono e quanto significhi per me questo percorso. Perciò lascia che ti racconti qualche aneddoto dal punto di vista di una giovane pilota che vive il lavoro dei suoi sogni, raccontando direttamente dal suo ufficio tra le nuvole

Sono entusiasta di annunciare di aver recentemente compiuto un passo importante nella mia carriera: sono diventata Primo Ufficiale per Emirates Airlines. Ancora oggi, dirlo ad alta voce mi sembra surreale. Il passaggio dalla scuola di volo alla guida di jet commerciali per una delle compagnie aeree più prestigiose al mondo è stato tutto ciò che avevo sognato—e persino di più. Certo, le sfide sono state enormi, ma ogni ostacolo ha rafforzato la mia passione per questa professione e ha reso ancora più forte la mia determinazione a perfezionare le mie competenze.

Il momento più alto di questo percorso è arrivato durante il mio checkride finale, quello che mi avrebbe permesso di conquistare le due strisce da Primo Ufficiale—un'esperienza che porterò sempre nel cuore. Era stagione dei monsoni e la nostra destinazione era Mumbai, una città piena di vita ma imprevedibile sotto la pioggia battente. Il comandante ci ha guidati attraverso cieli turbolenti, mentre io sedevo al suo fianco, concentrata e serena nonostante il peso della prova imminente. In cabina, i passeggeri chiacchieravano tra loro, ignari del fatto che per me, il volo di ritorno sarebbe stato il banco di prova decisivo.

Una volta iniziato il volo di ritorno, è toccato a me prendere i comandi. Potrei raccontare il volo EK503 per ore, ma vi risparmierei i dettagli tecnici. Basti dire che, per quanto abbia già affrontato diversi checkride finali—sia durante la scuola di volo che con Emirates—l'emozione è sempre la stessa. Queste valutazioni portano con sé un peso enorme: la conferma delle proprie capacità, la crescita professionale, il desiderio di migliorarsi. Avevo quel classico nodo allo stomaco, un segnale tangibile di quanto desiderassi quel risultato. Il cuore mi batteva forte, ma mi fidavo del mio addestramento. Ogni gesto era preciso, ogni scelta ponderata. Sentivo lo sguardo attento del comandante che osservava ogni mia mossa, ma anziché innervosirmi, mi aiutava a mantenere la concentrazione. Quando siamo atterrati, l'ho sentito dentro di me—avevo volato bene. La conferma è arrivata con le sue congratulazioni: avevo superato la prova, avevo conquistato le mie due strisce. La soddisfazione che ho provato in quel momento è stata semplicemente indescrivibile.

PER ME, LA MIA FORZA PIÙ GRANDE È SEMPRE STATO L'AMORE INCROLLABILE E IL SOSTEGNO COSTANTE DELLA MIA FAMIGLIA.

A rendere quel momento ancora più speciale c'era la mia famiglia ad aspettarmi all'aeroporto, al mio ritorno a Dubai. I loro volti erano illuminati dall'orgoglio—mio padre, mia madre, i miei fratelli e mio zio—tutti avevano fatto parte di questo percorso, seguendomi mentre il mio sogno prendeva forma e diventava realtà. Erano lì a fare ciò che sanno fare meglio: tifare per me, incoraggiarmi, festeggiare ogni traguardo e amarmi incondizionatamente.

L'ho detto in passato e lo ripeto ancora: oltre ai sogni e alla determinazione, esiste una forza ancora più grande che ci sostiene e ci dà energia—l'amore. Per me, la mia più grande forza è sempre stato l'amore incrollabile e il sostegno costante della mia famiglia. La loro fiducia in me, anche quando la mia vacillava, è stata la luce che mi ha guidata nei momenti più bui. Il loro amore alimenta la mia passione e mi spinge più in alto di quanto avrei mai potuto immaginare. Con il loro amore al mio fianco, so che non esiste obiettivo che non possa raggiungere. Se potessi augurare una sola cosa a chiunque, sarebbe proprio questo: conoscere e vivere un amore così.

Lì davanti a me c'era la mia famiglia—il mio cuore—circondata da fiori e applausi, con un amore così intenso da essere visibile a chiunque. Averli lì con me ha significato più di quanto le parole possano esprimere. In quel momento, ho compreso il significato più profondo di questo viaggio. Non si trattava solo di realizzare le mie ambizioni personali, ma di ciò che questo percorso poteva rappresentare per gli altri. Mentre raccontavo un episodio del volo, l'emozione ha iniziato a salire dentro di me. Un assistente di volo si è avvicinato insieme alla sua giovane figlia, che aveva sentito l'annuncio e aveva capito che a pilotare l'aereo c'era una donna emiratina. Con gli occhi spalancati e un cuore pieno di sogni, ha chiesto di incontrarmi. «Voglio diventare pilota, proprio come te», ha detto piano. Lo stupore nel suo sguardo mi ha riportata indietro nel tempo, alla mia infanzia, a quel momento preciso in cui è nata la mia passione per il volo. In quell'istante ho capito che il mio viaggio andava oltre il successo personale: era anche ispirazione per le nuove generazioni, un modo per aprire la strada a bambine come lei. Era il segno che voglio lasciare nel mondo. «Tu sarai ancora meglio di me», le ho detto stringendola in un abbraccio.



Cockpit of an Emirates Boeing 777....my office in the sky :)



Un posto straordinario in cui lavorare.

C'è un ricordo a me molto caro che vorrei condividere con voi prima di salutarvi. Quando eravamo piccoli, i nostri genitori decisero di portarci in vacanza al Walt Disney World Resort. Fu la mia prima volta all'estero, il mio primo viaggio in aereo. Non riesco nemmeno a descrivere la felicità che provai quando Baba ci rivelò la sorpresa.

Da bambina, il mio cuore batteva all'impazzata dall'emozione il giorno della partenza per quella vacanza. Il viaggio in sé fu magico, ma per me, l'incanto vero cominciò nel momento in cui mettemmo piede al Dubai International Airport. Volavamo con Emirates, e per una bambina affascinata dagli aerei e dalla magia del volo, l'attesa era quasi insopportabile.

Ricordo vividamente il terminal scintillante, il via vai frenetico dei viaggiatori e il maestoso aereo Emirates pronto al gate. Quello doveva essere l'inizio di un viaggio verso le attrazioni più spettacolari del mondo, eppure la mia emozione era tutta concentrata sul tragitto per arrivarci. L'ironia non mi sfuggiva neanche allora. Mentre la maggior parte dei bambini sognava montagne russe e Topolino, io ero incantata dall'idea di volare tra le nuvole.

Quando salimmo a bordo dell'aereo, la cabina mi sembrò un palazzo tra le nuvole. I sedili erano morbidi e accoglienti, l'aria profumava lievemente di destinazioni lontane ed esotiche. Gli assistenti di volo si muovevano con eleganza, e le loro divise contribuivano a rendere l'esperienza ancora più affascinante. I miei occhi correvano da una parte all'altra, catturando ogni dettaglio: i vani portabagagli, gli schermi sullo schienale dei sedili, e soprattutto quella porta della cabina di pilotaggio che, ai miei occhi, era un passaggio verso un altro mondo.

Il decollo fu il culmine della mia emozione. Quando i motori ruggirono prendendo vita, provai un brivido che non avevo mai sentito prima. La potenza con cui l'aereo accelerava sulla pista, il distacco da terra, la salita fluida verso il cielo—era pura gioia. Anche l'atterraggio fu elettrizzante: la discesa verso un luogo nuovo, l'attesa dell'arrivo. Ogni istante si impresso nel mio cuore, alimentando il sogno che un giorno, a quei comandi, ci sarei stata io.

Anni dopo, eccomi qui: Primo Ufficiale in Emirates Airlines, in cammino verso il grado di Capitano. La stessa compagnia aerea che un tempo mi trasportava come una bambina con gli occhi pieni di meraviglia, oggi mi ha accolta come pilota professionista.

Costruire una carriera nella migliore compagnia aerea del mondo è, senza dubbio, un sogno diventato realtà. Il percorso da passeggera a pilota è stato impegnativo e pieno di ostacoli, ma ha forgiato la persona che sono oggi.

Essere pilota è qualcosa di completamente diverso dall'essere passeggera. È un ruolo carico di un profondo senso del dovere, di responsabilità e di impegno. L'emozione del decollo e dell'atterraggio è sempre presente, ma oggi è accompagnata dalla consapevolezza che la sicurezza e il benessere di ogni persona a bordo dipendono anche da me. È una responsabilità importante, ma che accolgo con orgoglio e dedizione.

Come pilota, sono una facilitatrice di connessioni e di esperienze. Riporto le persone dai propri cari, aiuto menti curiose a scoprire nuove destinazioni e culture, e permetto a tanti di inseguire nuove opportunità—che siano di lavoro, studio o avventura. Ogni volo è una storia, un viaggio di cui ho l'onore di far parte. Tutto questo non sarebbe possibile senza l'aviazione, senza gli aerei e senza i piloti e gli equipaggi che rendono tutto questo realtà.

ESPRIMO LA MIA
PIÙ PROFONDA
GRATITUDINE A
SUA ALTEZZA LO
SCEICCO AHMED
BIN SAEED AL
MAKTOUM,
PRESIDENTE E
AMMINISTRATO
RE DELEGATO
DI EMIRATES
AIRLINES...

Pilotare un Boeing 777 per Emirates è sempre stato il mio sogno e, per grazia di Dio, oggi lo sto vivendo. Esprimo la mia più profonda gratitudine a Sua Altezza lo Sceicco Ahmed bin Saeed Al Maktoum, Presidente e Amministratore Delegato di Emirates Airlines, e al team di leadership di Emirates. La loro visione e dedizione hanno reso Emirates non solo una compagnia aerea di livello mondiale, ma anche un luogo straordinario in cui apprendere, formarsi e crescere professionalmente. Il loro impegno incrollabile verso l'eccellenza ha offerto a me, e a tanti altri, l'opportunità di trasformare un sogno in realtà.



C'È UNA PERSONA LA CUI INFLUENZA NELLE NOSTRE VITE HA RESO POSSIBILE OGNI COSA: IL NOSTRO LEADER, IL NOSTRO PADRE, COLUI CHE CI HA DATO LA POSSIBILITÀ DI REALIZZARE I NOSTRI SOGNI, IL NOSTRO SOSTENITORE E INESAURIBILE FONTE D'ISPIRAZIONE, SUA ALTEZZA LO SCEICCO MOHAMMED BIN RASHID AL MAKTOUM... VOSTRA ALTEZZA... PER TUTTO CIÒ CHE HO RAGGIUNTO, DEVO I MIEI PIÙ SENTITI RINGRAZIAMENTI A DIO, ALLA MIA FEDE, ALLA MIA FAMIGLIA E A VOI.



CAPITOLO QUATTORDICI



Ciao ancora, bella

Devo fare una confessione. Questo capitolo in realtà non dovrebbe esserci. Non era previsto, e infatti è il motivo del ritardo nella pubblicazione di questo memoir. Pensavo di aver concluso, che il libro fosse pronto per la stampa, ma quando ho visto un volo per Bologna nella mia turnazione, ho capito che dovevo includerlo. Dopotutto, quale omaggio potrebbe essere più adatto a una città che mi ha dato così tanto?



14 ottobre 2024 è stato un giorno che ha significato per me molto più di quanto avessi potuto immaginare. È stato come arrivare alla fine di un percorso scolpito da anni di duro lavoro, innumerevoli ostacoli e crescita personale. Questa volta tornavo a Bologna non come la cadetta entusiasta di un tempo, ma come Primo Ufficiale ai comandi di un Boeing 777 di Emirates. Una città che un tempo mi aveva accolta come studentessa, come sognatrice con l'ambizione di conquistare i cieli, ora mi vedeva tornare come qualcuno che quei sogni li aveva realizzati — una creatrice di sogni.

The journey to this moment wasn't a straight road; it was filled with learning, challenges, and a lot of self-discovery. When I first set out for Bologna, I was still finding my way—curious, excited, and perhaps a little intimidated. It was here that I got my first taste of independence and took my first real step into a career that would mean everything to me. Bologna taught me what it meant to be a pilot—not just in the technical sense, but in the essence of courage, commitment, and resilience. And now, after all those years, I was back, seated in the cockpit, carrying with me every lesson and memory made along the way.

Il percorso che mi ha portata fino a questo momento non è stato lineare; è stato costellato di apprendimento, sfide e tanta scoperta di me stessa. Quando sono partita per Bologna la prima volta, stavo ancora cercando la mia strada — ero curiosa, entusiasta e forse un po' intimorita. È stato proprio lì che ho assaporato per la prima volta l'indipendenza e ho mosso il mio primo vero passo verso una carriera che avrebbe significato tutto per me. Bologna mi ha insegnato cosa significhi essere una pilota — non solo dal punto di vista tecnico, ma anche nel senso più profondo di coraggio, dedizione e resilienza. E ora, dopo tutti questi anni, ero tornata, seduta in cabina di pilotaggio, portando con me ogni lezione e ogni ricordo raccolto lungo il cammino.

Ma questa volta era diverso. Questa volta ero Primo Ufficiale sull'aereo dei miei sogni, e con me c'erano Mama e Shama, a condividere un traguardo che sentivo profondamente mio. Averle a bordo mentre pilotavo questo volo è stato indescrivibile — un miscuglio surreale di orgoglio, amore e gratitudine. Mia madre, colei che mi ha cresciuta, amata e ha sempre creduto in me incondizionatamente, ora era seduta nella cabina di un aereo che stavo pilotando io. È sempre stata la mia sostenitrice silenziosa, quella che alimentava il mio coraggio e la mia resilienza senza clamore, e ora era lì a vedere con i propri occhi a cosa avevano portato tutti

UNA CITTÀ CHE UN
TEMPO MI AVEVA
ACCOLTA COME
STUDENTESSA, UNA
SOGNATRICE CON
GRANDI SOGNI DI
CONQUISTARE I
CIELI, ORA MI VEDEVA
TORNARE COME
COLEI CHE QUEI
SOGNI LI AVEVA
REALIZZATI — UNA
COSTRUTTRICE DI
SOGNI.

i controlli di sicurezza, il mio cuore era colmo nel vedere volti familiari che mi aspettavano. Amici, mentori e il team della Professional Aviation erano tutti lì per festeggiare. Erano le persone che erano state con me fin dall'inizio, sostenendomi e incoraggiandomi in ogni fase del percorso. Quella sera ci siamo ritrovati tutti a cena, ed è stato semplicemente magico — così tante risate, ricordi condivisi e storie sui sogni comuni e sul duro lavoro che ci aveva portati fin lì.

Seduta accanto a queste persone — i miei amici, la mia famiglia allargata, coloro che avevano visto i miei primi passi, mi avevano offerto guida e avevano assistito alla mia crescita in quella che è diventata una casa lontano da casa — mi sono resa conto di quanto Bologna significasse per me. Non era solo una parte del mio passato; era il luogo in cui i miei sogni avevano davvero preso il volo. Ora ero tornata, non più solo come visitatrice, ma come pilota, come amica e come collega. Questo viaggio non era semplicemente un volo previsto dal mio programma di lavoro; era un tributo al percorso fatto, ai sogni realizzati, e a tutti coloro che hanno contribuito a renderli possibili. È stato un ritorno a casa... in un certo senso.

quegli anni di duro lavoro. E Shama, che era stata il mio punto fermo a Bologna, con cui avevo condiviso gli alti e bassi di questo percorso, era lì anche lei. Volare con entrambe a bordo è stato un dono raro e prezioso — il simbolo di tutto ciò che questo viaggio ha rappresentato, non solo per me, ma per tutte noi insieme. È stato un momento in cui sogno e realtà si sono incontrati, portandole con me in volo non solo come passeggeri, ma come parte inseparabile del mio successo e della mia storia. Guardando dall'alto la città che un tempo era stata colma di incognite, ho provato un'ondata di gratitudine e realizzazione. Tornare a Bologna non più come cadetta, ma come la pilota che avevo sempre sognato di diventare, faceva sentire tutto completo.

Una volta atterrate e superati



Con la mia famiglia EK: il Capitano Enrico, Paola, Jaafar e Sebastian.



A lovely dinner to celebrate with my Professional Aviation family



Io e Shama a chiacchierare con le mogli di Gianluca e Pasqualino.



Volo EK93 all'Aeroporto di BLQ: il nostro Emirates Boeing 777 nella splendida Bologna.

EPILOGO



Eternamente grata

Essere eternamente grata, come giovane pilota, significa apprezzare ogni opportunità che mi ha condotta fino alla cabina di pilotaggio. Significa riconoscere il sostegno della nostra nobile leadership. Il sostegno della mia famiglia, degli amici e dei mentori che hanno creduto nel mio sogno anche quando sono arrivate le turbolenze. Ogni decollo, ogni atterraggio, ogni lezione appresa è stato un dono che mi ha spinto sempre più in alto, verso i cieli che amo.





VOSTRE ALTEZZE, VI
OFFRO LA MIA PIÙ
PROFONDA GRATITUDINE
PER LA FIDUCIA CHE
AVETE RIPOSTO IN
NOI, PER IL VOSTRO
INCREDIBILE SOSTEGNO
E PER LE OPPORTUNITÀ
CHE AVETE CREATO,
PERMETTENDOCI DI
INSEGUIRE I NOSTRI
SOGLI. NON SOLO CI
AVETE GUIDATO, MA CI
AVETE ANCHE DATO LA
FORZA DI CRESCERE, DI
AMBIRE OLTRE I NOSTRI
LIMITI E DI REALIZZARE
IL NOSTRO PIENO
POTENZIALE...

Il mio percorso è stato tanto entusiasmante quanto trasformativo, e mentre scrivo queste parole, sono pervasa da un profondo senso di gratitudine. Questo libro, cronaca del mio viaggio verso i cieli, è anche una testimonianza delle persone. Nel concludere questo memoir — e questo viaggio — desidero innanzitutto cogliere l'occasione per esprimere i miei più sentiti ringraziamenti alle Loro Altezze, lo Sceicco Mohamed bin Zayed Al Nahyan e lo Sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum.

Vostre Altezze, vi porgo la mia più profonda gratitudine per la fiducia che avete riposto in noi, per il vostro sostegno senza limiti e per le opportunità che avete creato, permettendoci di inseguire i nostri sogni. Non solo ci avete guidati, ma ci avete dato la forza di prosperare, di aspirare oltre i nostri limiti e di realizzare il nostro pieno potenziale. Le vostre parole di incoraggiamento riecheggeranno per sempre nel mio cuore, come un costante promemoria del cammino che avete tracciato per tutti noi.

Alla mia famiglia — mio padre, fonte di ispirazione, mia madre amorevole, i miei fratelli Saeed, Rashid e Saeed Bu Naser che mi hanno sempre sostenuta, e mio zio Ahmed (Bu Matter) — ognuno di voi è stato la mia base e la mia guida. Il vostro amore incrollabile e la vostra fiducia nei miei sogni sono stati la mia ancora e le mie vele. Avete celebrato i miei successi e attutito le mie cadute, spronandomi sempre a puntare più in alto e a sognare più in grande. Io sono ciò che sono grazie a voi.

A Shama — mia sorella nello spirito — la tua compagnia e il tuo entusiasmo sono stati come una luce nei momenti più bui. Hai reso questo percorso impegnativo piacevole e degno di ogni sfida. Le tue risate e il tuo incoraggiamento sono stati una fonte di gioia e resilienza, ricordandomi che il viaggio è importante tanto quanto la destinazione.

A Rehman e Hisham, sarò eternamente grata per il vostro sostegno incondizionato e la vostra amicizia. Avete reso questo viaggio speciale con la vostra premura e gentilezza — un debito che porterò per sempre nel cuore.

Ai miei istruttori e mentori della Professional Aviation, Vito e Massimo, il cui affetto severo si è rivelato preziosissimo, e a Tatiana, Linda, Gianluca, Pasqualino, Generale Amedeo, Dimitri e Damiani, che non solo mi avete insegnato a volare, ma anche ad affrontare le tempeste — grazie. La vostra guida è stata fondamentale, non solo per padroneggiare la tecnica del volo, ma anche per comprendere il significato più profondo del dovere di un pilota.

Ai miei compagni di studi e amici Hajir, Alessandro e Olga, grazie per aver reso l'Italia una casa lontano da casa con la vostra amicizia e compagnia. E a tutti coloro della Professional Aviation, dai miei colleghi al personale di terra, la vostra solidarietà e il vostro supporto hanno arricchito la mia esperienza oltre ogni misura. Siete parte della mia famiglia allargata, parte integrante della mia storia, e vi custodisco nel cuore più di quanto le parole possano esprimere.

E infine, a tutti voi che state leggendo questo libro, grazie per avermi accompagnata in questo viaggio e per avermi permesso di condividere con voi i capitoli della mia storia — il mio viaggio verso i cieli.



Grazie a tutti per avermi aiutata ad arrivare fin qui.

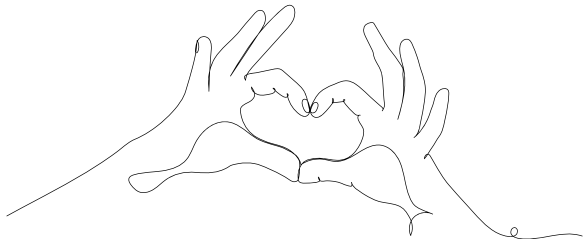
Nel concludere questo memoir, ricordo la forza dei sogni. I sogni ci spingono a lottare, a tendere verso l'alto, a perseverare. Sono visioni che alimentano il nostro spirito e ci proiettano verso mondi che un tempo credevamo irraggiungibili. Eppure, il cammino per realizzare questi sogni è spesso pieno di ostacoli. È nel modo in cui affrontiamo queste sfide che si definisce chi siamo, che ci trasformiamo in persone più forti e resilienti. Ogni ostacolo superato è una prova della capacità dello spirito umano di crescere e trionfare.

A coloro che sognano i cieli, i mari o qualsiasi sentiero meno battuto: abbracciate il vostro viaggio con cuore e tenacia. Ricordate, il cammino sarà impegnativo, gli ostacoli numerosi, ma le ricompense che derivano dall'inseguire una passione autentica sono incommensurabili e profondamente appaganti. Lasciate che ogni difficoltà vi affini, ogni fallimento vi insegni qualcosa e ogni successo vi ispiri ad andare ancora più lontano.

Non rinunciare mai ai tuoi sogni. Sono i sussurri della tua anima, che ti guidano verso il tuo vero cammino. Sono gli echi dei tuoi desideri più profondi, che ti chiamano a spingerti oltre l'orizzonte. Inseguili con coraggio, perché in essi si trova la tua più grande crescita, la tua gioia più autentica e il tuo appagamento più profondo.

Un brindisi al cielo — non come limite, ma come inizio. Quindi, continuate a sognare, a lottare, e forse un giorno ci incontreremo a bordo, mentre inseguite i vostri sogni tra le nuvole. E sarebbe per me un immenso onore volare con voi.

Che il tuo viaggio sia audace, che i tuoi voli siano stabili e che il tuo spirito continui a volare sempre più in alto.





**Grazie
per le
tue
parole
gentili:**



“Non ci sono parole per esprimere quanto io sia orgogliosa di Shaikha. Mi ispira ogni giorno con la sua gentilezza, la sua resilienza e il suo coraggio. Ho imparato tanto da lei. È un’anima davvero speciale, e non lo dico solo perché è mia figlia, ma perché riesce davvero a toccare la vita di chiunque le stia intorno. Vederla inseguire e realizzare i suoi sogni con tanta determinazione e passione è stata una delle gioie più grandi della mia vita.”

BABA



“La prima volta che Shaikha mi ha detto che voleva diventare pilota, pensavo stesse scherzando. Ma quando ha insistito, ho capito che faceva sul serio.

Da quel momento, l’ho sostenuta al cento per cento. È una ragazza molto timida e riservata, ma allo stesso tempo è coraggiosa e determinata. Non riesco a parlare di lei senza commuovermi. Ha dimostrato a tutti di cosa è capace e ha reso orgogliosa la sua famiglia e il suo Paese. L’amore e il rispetto che provo per lei sono immensi. La mia bambina è ora una pilota; poche madri possono dirlo.”

mama

أُمِّي
صديقتي
حياتي



In my heart, her warmth's eternal flame,
In my journey, her love guides my aim.
In her eyes, I see my future bright,
In our bond, the wings that give me flight.

My mother, my friend, my heart!

“Quanti fratelli al mondo possono dire: mia sorella mi ha portato a Venezia per pranzo pilotando l'aereo, e poi mi ha riportato indietro volando di nuovo lei!

Sono così felice per Shaikha. Ha affrontato questa sfida in un modo che mi riempie di immenso orgoglio. Non era mai stata lontana da casa prima d'ora. È difficile per i ragazzi, figuriamoci per una ragazza come lei, naturalmente timida e riservata.

La distanza dalla famiglia e dagli amici può essere davvero dura a volte, ma lei si è adattata e maturata in modo straordinario. Il modo in cui ora comunica e socializza con tanta sicurezza è davvero sorprendente.”

SARPO



“Tra me e Shaikha c’è una naturale sintonia da gemelli. È un equilibrio perfetto. O la mia energia è alle stelle e la sua è bassa, oppure è il contrario. Ci completiamo a vicenda. Quando eravamo piccoli, a volte guardava le nuvole e diceva: ‘È una buona giornata per volare.’ Vederla intraprendere questo percorso è stato come aspettare l’alba: sapevi che sarebbe arrivata. Era inevitabile. Non mi ha sorpreso.”

RASHID



“Shaikha è una delle persone più dolci e gentili che si possano incontrare. Davvero, ha un cuore immenso. Quante sorelline si comportano in modo materno con i loro fratelli maggiori? Anche mentre affrontava le sue difficoltà, si preoccupava sempre di sapere come stavo. Aveva i suoi problemi da gestire, eppure controllava costantemente che la sua famiglia stesse bene. È un’ispirazione; sono così orgoglioso di lei.”

SAEED
BU NASER



“Era ancora in seconda superiore, non aveva nemmeno finito la scuola, e già voleva diventare pilota. Non mi ha sorpresa. Anche se ha un carattere tranquillo, è determinata e lotta sempre per ciò che vuole. Shaikha è estremamente resiliente. È molto più forte di quanto la gente pensi; molti la sottovalutano per via della sua timidezza, ma Shaikha è una guerriera.”

BU MAṬṬAR

UNCLE AHMED



“Shaikha è piena di vita e ambizione. Davvero, il fatto che abbia scelto di diventare pilota e abbia avuto successo in un settore così dominato dagli uomini dice tanto sul suo carattere. È così tranquilla e rilassata in ogni situazione che, a volte, è difficile cogliere quanta determinazione abbia dentro. Sono così orgogliosa di lei e dei suoi traguardi. Più che un’amica, per me è come una sorellina.”

SHAMA



“Dico sempre che c'è una sottile differenza tra un pilota e un conducente. Un istruttore di volo può farti diventare un buon conducente, ma non può renderti un buon pilota — e Shaikha è una vera pilota. Quando è stata sospesa, si è sentita rifiutata e scoraggiata. Aveva la sensazione che il suo sogno stesse per svanire. Dicono che i mari calmi non fanno buoni marinai, e lei ha affrontato quella sfida lottando con tutte le sue forze per il suo sogno. Ho fatto da mentore a Shaikha sin dall'inizio, e in questo viaggio è stata lei a ispirare me. È una combattente. Mi ha insegnato a lottare come lei per ottenere ciò che desidero. La chiave che mi ha spinto a inseguire i miei sogni è stata Shaikha.”

REHMAN



“La prima volta che suo padre è venuto alla scuola di volo a Bologna, Shaikha gli stava mostrando come sapeva pilotare al simulatore, e lui era sbalordito. Ho visto i loro volti: c’era un’espressione di entusiasmo, come se fossero a Disneyland a divertirsi. È stato un momento indimenticabile e commovente. Shaikha è nata per stare nei cieli. Datele un aereo, ed è la ragazza più felice del mondo.”

HISHAM



“Alla fine era sempre più sicura di sé. Ha iniziato a volare da sola fino a Cannes e a fare voli cross-country. Ha stretto amicizia con alcuni studenti e con alcuni istruttori.

Quando le ho fatto l'esame finale e il checkride, ha gestito l'aeromobile in modo impeccabile. Quando sono tornato, tutti mi hanno chiesto com'era andata, e ho detto che aveva volato benissimo.

Non so se sia cresciuta di più come pilota o come persona, ma credo che sia cresciuta moltissimo in entrambi gli aspetti. Oggi ho volato con una brava pilota e con una ragazza più forte, e sono orgoglioso che siamo riusciti a realizzare tutto questo.

Sai, si dice che i sogni siano importanti per iniziare, ma che la perseveranza sia fondamentale per realizzarli. E Shaikha è perseverante, quindi ce la farà.”

VITO



“Decollare e atterrare un aereo è una competenza. Pilotare un aereo è un comportamento. Bisogna cambiare il comportamento di uno studente affinché possa operare un aeroplano in modo sicuro. Lei ha cambiato il suo atteggiamento, ed è riuscita a imparare un nuovo modo di vivere, e questo le ha permesso di padroneggiare le abilità necessarie per acquisire la mentalità di un pilota professionista. Penso che abbia tutto ciò che serve per diventare sicuramente una capitana, e anche un’istruttrice di volo.”

massimo



“Quando Shaikha volava, era sempre calma. Non aveva paura, e ho notato che era molto determinata a raggiungere i suoi obiettivi. Le davo piccoli consigli, come: ‘Il miglior ufficio è nei cieli, non a terra ma in cabina di pilotaggio’, e lei capiva e sorrideva. Non ho assolutamente alcun dubbio sulla sua carriera. È così educata e sincera. Può diventare anche una brava istruttrice. Un istruttore deve essere cortese, comprensivo, calmo e disponibile. Non puoi fare l’istruttore se non vuoi aiutare le persone. Lei è gentile. Sorride. Vuole sempre aiutare gli altri, quindi può farcela. Dico sempre che in ogni pilota ci deve essere un po’ di umiltà e tanta passione. E lei le ha entrambe.”

AMPEGO



“Ho sempre saputo che Shaikha avrebbe avuto successo e sarebbe diventata pilota, perché ama volare ed è motivata. E quando hai questi due elementi, puoi diventare un pilota. Se dovessi riassumere il suo carattere in tre parole, direi che è dolce, ambiziosa e motivata. È in continua crescita, e non ho dubbi che realizzerà il suo sogno di diventare capitano su un Boeing 777 di Emirates. Penso anche che volerà su altri tipi di aerei. Sono abbastanza sicuro che piloterà l’A380 o l’Airbus A350. La vedo anche in un ruolo manageriale in futuro. Ma di sicuro, per i primi anni, volerà. E forse sarà anche un’istruttrice di type rating. Le ho detto di farmi vedere la cabina di pilotaggio quando arriverà qui con il volo Dubai-Bologna.”

GIANLUCA



“Un giorno stavamo volando verso Genova, e lei era alla radio con il controllore del traffico aereo di Milano, ma lui non capiva. Ricordo che provò una volta, poi una seconda, poi una terza volta, e alla fine il controllore capì. Per me fu un’ulteriore dimostrazione della sua determinazione. Avrebbe potuto chiedere a me di trasmettere il messaggio, ma ha continuato a farlo da sola, e alla fine il controllore ha capito. Aveva tenacia.

È come una spada, diretta e incisiva. È anche senza paura, come quella volta in cui ha volato nel vento e nella nebbia invece di deviare su Roma, che sarebbe stata l’opzione più sicura. Ha accettato la mia sfida e ha effettuato un atterraggio perfetto in condizioni meteo davvero difficili. È stata incredibile.

Shaikha è una persona gentile, con una personalità adorabile. È amichevole, di buon cuore e generosa, e non ho alcun dubbio che raggiungerà il suo obiettivo di diventare Capitano su un Boeing 777 di Emirates.”

PASQUALINO



“È una ragazza giovane, con un’anima bella e tanta determinazione. Onestamente, non so come abbia fatto. Se domani lasciassi il mio paese per andare in un luogo con una cultura, uno stile di vita, un modo di vestire e una lingua diversi, mi troverei in grande difficoltà. All’inizio era molto sola e ha affrontato tante difficoltà. Ma verso la fine di quel periodo, ha fatto una sorta di accelerazione. Veniva ogni giorno, studiava duramente e si è ripresa.

Penso che una gran parte del suo successo sia dovuta alla sua educazione e ai valori che le sono stati trasmessi dalla sua splendida e affettuosa famiglia.”

Essere circondati da persone positive che credono in te è molto importante. Si capisce subito se qualcuno ha ricevuto una buona educazione, è stato cresciuto con valori solidi, anche se può sembrare timido e riservato. Quando è arrivata da noi, era molto silenziosa e teneva tutto per sé, ma col tempo si è trasformata, e tutti hanno potuto vedere e conoscere la vera Shaikha. È arrivata come un bruco ed è andata via come una farfalla.”

LINDA



“Ricordo una volta in cui volò a Cannes e, al ritorno, portò con sé un sacco di dolci sia per gli studenti che per lo staff. Non era per mettersi in mostra, ma per dimostrare gratitudine. È stata davvero premurosa e generosa. Abbiamo molti studenti che volano ogni giorno, ma nessuno è mai tornato con dei dolci.

Penso che con Shaikha tutti noi abbiamo avuto un legame speciale. Quando uno studente ha un esame, di solito vengono a vederlo solo la madre e il padre, nessun altro. Ma per Shaikha c'erano la sua famiglia, gli amici, gli studenti e gli istruttori. Tutti facevano il tifo per lei. Tutti volevano che ce la facesse. È stato qualcosa di davvero speciale.

Spero che voli sempre in sicurezza e si goda il panorama. Perché a volte, sai, i piloti volano ma non guardano fuori... e io spero che lei realizzi il suo sogno, ma che si goda anche la vista.”

Tatiana



“Sono stato uno dei primi istruttori assegnati a Shaikha. Ho volato con lei di rado, ma ho sempre visto dei progressi. All’inizio ha avuto qualche difficoltà durante l’addestramento, ma dopo tutto è andato normalmente. Nonostante queste difficoltà, ha raggiunto il suo obiettivo, e ne sono stato felice. La congratulo anche perché, oltre alle difficoltà che affrontano tutti gli studenti, lei ha dovuto stare lontana dalla sua famiglia e dal suo Paese per molto tempo, in un luogo con tradizioni e usanze molto diverse.”

Damiani



“Shaikha è davvero cambiata. È diventata molto abile nel gestire l’aereo. Era sempre calma e costantemente consapevole di tutto ciò che la circondava. Mantenne sempre un buon atteggiamento durante i voli, non era mai nervosa né stressata, ed era sempre preparata.

Ciò che mi ha sorpreso di più è stato il suo carattere, e penso che sia proprio questa la chiave del suo successo.”

LORENZO



“Charlie Chaplin una volta disse che ‘la semplicità non è una cosa semplice’. Io direi che è molto di più. Questa citazione mi fa pensare a Shaikha.

È una ragazza semplice, ma piena di qualità.

Shaikha è generosa, rispettosa, amichevole, gentile e ambiziosa. La conosco da quasi due anni.

Ci siamo incontrate grazie alla nostra passione comune per l'aviazione. Abbiamo condiviso una giornata davvero emozionante e indimenticabile: la cerimonia di laurea. È stato un momento unico che non dimenticherò mai!”

HAWAII



“È stato un vero piacere conoscere Shaikha alla Professional Aviation. Ho avuto il privilegio di osservare il suo carattere straordinario, la sua forte dedizione e le sue capacità eccezionali. Mi ha conquistato il cuore dal primo momento in cui l’ho incontrata, e ho avuto l’opportunità di scoprire una persona dal grande cuore, gentile, attenta agli altri, aperta, dolce e divertente.

Shaikha incarna l’ottimismo, l’empatia e la resilienza. Possiede una naturale capacità di vedere il meglio nelle persone e nelle situazioni, il che la rende una presenza davvero piacevole. Ascolta con attenzione, perché le importa davvero. La sua gentilezza e il suo calore vanno oltre le parole. È un’amica molto solidale, sempre presente quando ne ho avuto bisogno, e questo è qualcosa che non dimenticherò mai e che porterò sempre con me.”

OLGA



“Shaikha era un po’ come me: molto riservata, silenziosa e distaccata da tutti. Veniva qui per volare e poi se ne andava. Poco a poco, però, è diventata più aperta con tutti. Non ci è voluto molto per conoscerci e andare d’accordo. Credo davvero che possa realizzare i suoi sogni. Era molto determinata a raggiungere il suo obiettivo. Se manterrà la stessa determinazione che aveva qui, sono sicura che arriverà anche alla meta finale. Ogni volta che vedo una caffetteria, penso a lei, perché amava la sua tazza di caffè.”

ALESSANDRO





**Sogno, provo,
cado, piango,
mi rialzo, volo,
mi innalzo...
Il mio viaggio
verso i cieli**



